ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 114

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 12 - Ven. 13 Maggio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-948 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, ... N. Spinelli 3, telefono 160-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. e date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi segnati con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 30; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran rls. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 3; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

AGITATA VIGILIA DELLA "RIUNIONE AL VERTICE,,

Kruscev inasprisce la polemica con Washington

LA CONFERENZA PRESSO I RESTI DELL'U2

Autocensurate dal Premier le dichiarazioni più colleriche

Ieri sera sono state bloccate tutte le corrispondenze dei giornalisti occidentali e diffusa una versione attenuata della Tass - Indiscrezioni dell'Humanité - Il Capo sovietico disse tra l'altro: "Se gli americani vogliono fare i prepotenti e scatenare la guerra, ebbene avranno la guerra!,, - Poi si è pentito ed ha soggiunto: «Io sono sempre ottimista. Noi vogliamo avere buone relazioni con gli Stati Uniti»

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Contrariamente alle previsioni degli osservatori di fronte all'imminente inizio della conferenza al vertice, la polemica fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti si è improvvisamente inasprita assumendo toni insolitamente accesi. Nessuno fra gli osservatori occidentali ha potuto ancora esaminare il testo stenografico delle dichiarazioni fatte da Kruscev nella conferenza-stampa di ieri davanti ai resti dell'« U-2 » messi in mostra nel parco Gorki.

Kruscev ha parlato naturalmente in russo e poiché ha improvvisato le sue risposte esprimendosi sovente in tono concitato, occorrerà attendere un testo ufficiale che, anche se riveduto, rivelerà comunque il pensiero reale del massimo leader sovietico.

Non è una novità che Kruscev si lascia sovente dominare dall'impulso polemico:

Il fatto stesso che i rappresentanti della stampa « capitalista » non abbiano potuto inviare ai loro giornali un qualunque resoconto della conferenza-stampa per una rigida applicazione della censura, conferma l'intenzione del Cremlino di evitare che espressioni troppo concitate di Kruscev possano far naufragare la fragile navicella della conferenza al vertice.

Nell'attesa i corrispondenti occidentali non possono far altro che raccogliere quanto i rappresentanti della stampa comunista hanno potuto, con maggiore libertà, trasmettere dalla capitale sovietica.

Secondo il corrispondente dell'Humanité, che a quanto sembra comprende perfettamente il russo, Kruscev ha detto fra l'altro:

« Le parole del signor Herter hanno reso un pessimo servizio al presidente Eisenhower. Esse fanno sorgere il dubbio sulla giustezza della nostra conclusione che Eisenhower non sapesse nulla dell'impresa spionistica tentata ai nostri danni. Comunque quanto ha detto Herter costituisce una dichiarazione sfacciata, una spavalderia da banditi.

« Al tempo della mia giovinezza, quando vivevo fra la povera gente di paese, c'era un gruppo di banditi che si appostava su un ponte. Non appena passava qualcuno decentemente vestito, mandavano avanti un ragazzino che chiedeva bruscamente al passante di consegnargli l'orologio. Questi naturalmente rifiutava e il ragazzo si metteva ad urlare: « Restituitemi il mio orologio! ». Allora i banditi intervenivano e gridavano a loro volta: « Mascalzone, te la prendi con un ragazzino! Gli hai rubato l'orologio! » e si prendevano l'orologio e il cappotto del malcapitato.

« Così — ha detto Kruscev — vorrebbero fare gli Stati Uniti con noi.

« Se continuano in questa politica, se vogliono fare i prepotenti con noi e scatenare la guerra, ebbene avranno la guerra! Gli americani non hanno mai provato che cosa possano fare le bombe atomiche sulle loro case. Lo proverebbero nei primissimi minuti di una nuova guerra.

« E se dico questo — ha sottolineato l'oratore — è perché ho letto la dichiarazione di Herter dove si afferma che gli Stati Uniti sono costretti a inviare i loro aerei sul nostro territorio perché non hanno altri mezzi per scoprire i nostri segreti.

« Questa — ha esclamato ad alta voce Kruscev — è una impostazione da banditi! Come è possibile che un uomo di stato parli in questo modo? Esistono delle leggi internazionali ed esistono le leggi di ogni singolo paese.

« Noi non viviamo sotto l'impero delle leggi degli Stati Uniti, ma in conformità delle leggi nostre. La tesi di Herter rispecchia la mentalità del ladro che incolpa il padrone di casa di costringerlo a scassinare la serratura perché ha chiuso la porta con il chiavistello ».

Un giornalista ha chiesto a questo punto a Kruscev quali ripercussioni egli ritenga che possa avere questa vicenda sull'opinione pubblica ameri-

(Continua in 9ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	11	12		11	12		11	12
VALORI DI STATO			[illegible]			MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	AZIONI PER CONTANTI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANUFATTI			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		

A TORINO — La tendenza iniziata è [illegible] sostenuta per un vasto numero di voci primarie. L'incidenza del denaro risulta attenuata a metà riunione, ma il listino stabilizza i livelli medio-massimi senza difficoltà.

In notevole rialzo le Italgas, le Acque Potabili, a tratti le assicuratrici, e gli elettrici. In ripresa le Montecatini.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa dapprima stazionario, poi gravato da offerte su prezzi superiori.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 639,45; franco svizzero lib. 143,45; corona danese 90,15; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,43; franco francese (nuovo) 126,55; sterlina 1743,00; marco germanico 148,65; scellino austriaco 23,84.

A MILANO — Il ciclo di fermezza del mercato azionario, non sembra destinato per ora a esaurirsi, e anche la seduta odierna ha segnato diffuse plusvalenze, sebbene al listino si sia avuto un assestamento moderatore.

Interventi del denaro hanno investito un po' tutti i settori dei valori primari, dai metallurgici, ai chimici, ai tessili e agli immobiliari. Ben tenuto il comparto elettrico. In moderata ripresa il gruppo Finsider; ferme le Mediobanca; ricercate le Trafilerie, Liquigas e Italgas.

Valori di Stato sempre ben tenuti; poco mosso ma molto resistente il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.200; Bastogi 3088; Finelettrica 2149; Finmare 714; Finsider 1328; Mittel 5300; Gim 3050; Invest 4568; La Centrale 17.010; Sviluppo 3337; Assic. Generali 93.550; Fond. Incendio 23.430; Assicur. Italiana 30.900; Ras 44.250.

Ferr. N. Ord. 3615.

Châtillon 17.300; Cantoni 34.700; Olcese 2725; Cucirini C. C. 15.800; De Angeli 6765; Cascami Seta 12.350; Gavardo 6590; Lanificio Rossi 11 mila 715; Lanif. e Canap. 1585; Rossari e Varzi 35.215; Rotondi 34.500; Tosi 7850; Snia Viscosa 6085; Un. Manifatture 71.000; Fisac 514.

Dalmine 2450; Ilva 725; Metalli 7040; M. Amiata 7583; Montecatini 3440; Monteponi 1505; Siele 5530;

Bianchi 606; Fiat 3602; Nebiolo ex 1070;

Sade 3275; Cieli 4070; Dinamo 3550; Edison 4485; Edison Volta ord. 2825; Bresciana 3650; Sarda 3395; Valdarno 4135; Emiliana 3500 Subalpina 3625; Magneti Marelli 1775; Ercole Marelli 880; Orobia 3000; Romana Elett. 4065; Ceso 4130; Sip 2063; Meridelettrica 1883; Stet 4316; Tecnomasio 8150; Tess. « A » 3670; Tess. « B » 6140; Terni 535; Unes 1231; Viscosa 6160.

Dist. Italiane 4810; Eridania 4765; Romana Zucchari 895.

Anic 3231; Italgas 2555; Liquigas 1170; Mira Lanza 35.900; Pibigas 335; Rumianca 3105; Saffa 6960.

Aedes 6040; Beni Stabili 5440; Immobiliare 881; Risanamento 8900; Silos Genova 4920.

Cartiere Burgo 35.400; Ciga 2180; Eternit 5070; Italcementi 26.050; La Rinascente 881; Pirelli S.p.A. 7340; Pirelli e C. 5765.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,60; dollaro canadese 637,50; sterlina 1746; franco svizzero 143,60; fr. francese 126,50; franco belga 12,41; fiorino olandese 165; marco germanico 148,62; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,28; scudo portoghese 21,75; corona danese 90,15; corona svedese 120,14; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,84; lira egiziana 1255.

A GENOVA — Mercato discretamente buono, con qualche titolo più calmo.

Alcuni prezzi: Centrale 17.125; Generali 93.850; Ras 44.700; Meridionali 3110; Nai 29.300; Viscosa 6111; Finsider 1330; Cotini 3472; Ilva 725; Fiat 3107.

A FIRENZE — Riunione abbastanza sostenuta, principalmente orientata sulle Fiat, Montecatini e Centrale, che segnano discrete plusvalenze. Gli altri titoli rimangono più o meno sulle chiusure di ieri.

Prezzi: Centrale 17.180; Fiat 3700; Montecatini 3480; Fondiaria Vita 35.000; Fondiaria Incendio 23.250; Magona 1406; Bastogi 3110; Snia Viscosa 6105; Immobiliare 885; Valdarno 4130.

Scaturito da ignobili passioni l'assassinio del commissario ad Agrigento

Tandoj voleva la moglie a Roma e perciò fu abbattuto da sicari

Il dott. La Loggia, direttore del manicomio e fratello dell'ex-presidente della Regione siciliana, si era opposto alla decisione del funzionario, amico di casa, di trasferire la famiglia nella capitale dov'era stato destinato - Morbosi legami tra la vedova, ora arrestata, e la consorte del neurologo - Questi è «fermato» in carcere insieme con tre infermieri suoi dipendenti e due campieri del barone Agnello

La vedova del commissario dott. Tandoj, signora Leila Motta, fotografata mentre seguiva il feretro del marito

Nostro servizio particolare

Agrigento, giovedì sera.

Si attende di ora in ora un comunicato della Questura che faccia piena luce sul clamoroso colpo di scena avvenuto ieri sera nel corso delle indagini sull'assassinio del commissario di polizia, dott. Aldo Tandoj: l'arresto della giovane vedova della vittima ed il fermo del prof. Mario La Loggia, direttore dell'ospedale psichiatrico della città, noto esponente politico locale, e fratello dell'on. Giuseppe La Loggia, ex-presidente della Assemblea regionale siciliana.

La sensazionale notizia è stata data iersera dallo stesso Procuratore della Repubblica dott. Ferrotti, che ha convocato d'improvviso i giornalisti per una breve conferenza-stampa. Si spezzava così, per la prima volta dopo il delitto, l'impenetrabile riserbo che per oltre quaranta giorni aveva circondato gli sviluppi dell'inchiesta.

Dopo aver precisato che altre cinque persone, tra in stretti rapporti con il prof. La Loggia e due appartenenti alla malavita, erano stati fermati, il magistrato ha aggiunto che non poteva fornire altri particolari, senza pregiudicare l'ulteriore andamento delle indagini. Ha però avvertito i rappresentanti della stampa di tenersi pronti perché l'inchiesta poteva concludersi da un momento all'altro, ed allora sarebbero stati convocati dal capo della squadra mobile dott. Caruso per essere informati.

Il colpo di scena è giunto improvviso ed inatteso dopo una drammatica giornata di perquisizioni ed interrogatori. A carico dei fermati devono essere stati raccolti seri indizi se si è giunti ai gravi provvedimenti nei loro confronti. La notizia si è diffusa fulminea negli ambienti della élite di Agrigento, ed ha suscitato impressione e sgomento. In mancanza di dati concreti, le ipotesi si accavallano alle ipotesi e si attende con trepidazione la conferenza-stampa del capo della mobile per apprendere i particolari della clamorosa vicenda.

Gli stessi protagonisti sono stati colti di sorpresa. Il prof. La Loggia ieri pomeriggio aveva presenziato ad una cerimonia ufficiale, la inaugurazione di una cappella e della lavanderia dell'ospedale psichiatrico, era apparso normale, aveva brindato con il Procuratore della Repubblica che era intervenuto al ricevimento. Sebbene la notte precedente la polizia avesse compiuto una improvvisa perquisizione nel suo alloggio e in quello della vedova del Tandoj, la signora Leila Motta-Tandoj figlia di un questore a riposo; egli si mostrava tranquillo. Parlando appunto dell'episodio, aveva detto che attendeva con interesse le risultanze dell'inchiesta, sia per sapere chi avesse ucciso il suo amico, sia perché, pur indirettamente, ne era stato coinvolto a causa di quella perquisizione notturna.

Ma proprio mentre l'illustre psichiatra stava facendo queste dichiarazioni, in questura scattava la prima parte dell'azione predisposta dagli inquirenti: dopo un estenuante interrogatorio durato oltre otto ore, veniva ordinato il fermo della signora Leila Motta Tandoj. Sfinita, pallida in volto, la giovane vedova veniva caricata su un'auto della polizia che partiva a tutta velocità verso il carcere di San Vito. Qui giunta la donna doveva essere temporaneamente ricoverata in infermeria perché durante il tragitto era svenuta.

Qual era stato l'esito dell'interrogatorio? Tutto per ora è circondato dal più assoluto riserbo. Ma è probabile che si sia parlato degli oggetti che la notte precedente erano stati sequestrati in casa Tandoj, nel corso della perquisizione: un diario della signora ed alcune lettere. Come pure alcune lettere ed altri documenti, oltre a parecchie armi, erano stati prelevati in casa del prof. La Loggia. E poco dopo anche il noto psichiatra era convocato in questura. Al termine dell'interrogatorio veniva ordinato il suo fermo: Mario La Loggia seguiva la signora Motta a San Vito.

Nel corso di una lunga riunione, le autorità inquirenti decidevano di tramutare in arresto il fermo della vedova Tandoj. Poco dopo, il Procuratore della Repubblica dava il sensazionale annuncio, aggiungendo che probabilmente nelle prossime ore qualcun altro dei sei fermi si sarebbe tramutato in arresto. Di qui l'invito ai giornalisti di tenersi pronti per un'eventuale nuova convocazione.

Mentre la notizia si spar-

Il prof. Mario La Loggia, direttore dell'ospedale psichiatrico d'Agrigento e fratello dell'ex-presidente della Regione

poca rapida, subito ci si informava sulle persone degli altri fermati. Essi sono: i fratelli Giovanni ed Angelo Albani, l'infermiere Calogero Mangione ed i contadini Giuseppe Pirrera e Salvatore Galacione. I primi tre sono dipendenti dell'ospedale psichiatrico di cui è direttore il prof. La Loggia; gli ultimi due sono dei pregiudicati fattori del barone Giuseppe Agnello, ex-presidente dell'Ente provinciale per il turismo e cugino del patrizio Francesco Agnello, rapito due anni fa dai banditi e liberato dopo aver pagato un elevato riscatto.

Secondo quanto è trapelato dalla Questura, fra i cinque dovrebbe essersi l'esecutore materiale del delitto. Essi erano stati fermati due notti fa, mentre nelle case dei due principali protagonisti della misteriosa vicenda era in corso la perquisizione della polizia. Maggiormente indiziato sarebbe il Galacione. La sua figura, tra l'altro, sarebbe quella che più si avvicina a quella dell'assassino che la sera del 30 marzo scorso uccise con quattro rivoltellate nella schiena il commissario Tandoj e nella fuga, sparando all'impazzata, colpì mortalmente anche un giovane studente, Antonino Damante, che si trovava per caso a passare con degli amici in Viale della Vittoria, dove era avvenuto l'attentato.

Com'è noto, al crepuscolo di quel giorno il commissario Tandoj stava rincasando in compagnia della moglie. Era giunto la sera prima da Roma dove sei mesi prima era stato trasferito alla Scuola superiore di polizia: aveva ottenuto la promozione distinguendosi nei dieci anni in cui era stato dirigente della squadra mobile di Agrigento. Lui si era subito trasferito a Roma, la moglie era rimasta in Sicilia: non appena la nuova casa nella capitale fosse stata pronta, l'avrebbe seguito. Ed il 29 marzo, il dott. Tandoj era appunto venuto a prendere la consorte, di ben vent'anni più giovane di lui. Ma la sera successiva al suo arrivo fu assassinato. Il sicario l'aveva seguito a lungo; poi, giunto in una zona oscura, gli aveva scaricato addosso la rivoltella.

In un primo tempo le indagini si diressero negli ambienti della malavita. Si parlava di vendetta della mafia. Il commissario Tandoj era stato un valoroso funzionario di polizia che aveva scoperto e catturato numerosi criminali: tra le sue « azioni », spiccava l'arresto dei rapitori del barone Agnello.

Poi l'inchiesta seguì un'altra traccia; il giorno dopo il delitto, ad Agrigento, iniziava un importante processo al quale il Tandoj avrebbe dovuto deporre. Forse c'era stato interesse ad eliminare un pericoloso testimone. Ma d'un tratto, le indiscrezioni sugli sviluppi delle indagini cessarono di colpo. Non trapelò più una notizia, le autorità si trincerarono dietro un mutismo assoluto: non si sapeva neppure se l'inchiesta proseguiva. Unica cosa certa: durante i funerali della vittima, il nuovo capo della mobile, dott. Caruso, aveva solennemente giurato di scoprire ed arrestare gli assassini.

Finalmente ieri, improvviso, il colpo di scena. Come le persone venute ora in primo piano in maniera così drammatica, possano essere coinvolte nell'impressionante fatto di sangue, è ancora impossibile dire. Si sa solo che le due famiglie sono legate da stretti rapporti di amicizia risalenti a molti anni fa. La signora Leila Motta e la consorte del prof. La Loggia, Danika, sono molto unite. Tant'è che tra le lettere sequestrate dalla polizia, ve n'è una scritta qualche tempo fa dallo psichiatra al commissario che si trovava a Roma. In essa il La Loggia avrebbe protestato con l'amico per la decisione presa di trasportare nella Capitale tutta la famiglia e quindi anche la moglie: la partenza di Leila da Agrigento avrebbe profondamente turbato la signora Danika.

Con le misure adottate nelle ultime ore, l'operazione di polizia che volge verso il suo clamoroso epilogo ha delineato una prima traccia nella ricostruzione del delitto della cui organizzazione ed esecuzione sarebbero responsabili appunto la vedova della vittima ed il prof. Mario La Loggia. Un torbido sottofondo avrebbe, infatti, tutta la tragica vicenda: si è parlato addirittura di una morbosa relazione fra la signora Tandoj e la moglie del prof. La Loggia, il quale si sarebbe follemente innamorato della Tandoj che aveva avuto alterchi con il marito, dal quale voleva separarsi; da parte sua il barone Agnello, separato di fatto dalla moglie, nutriva una morbosa passione per la signora Danika La Loggia. Come si vede, un groviglio di licenziosi intrighi da cui sarebbe scaturito il delitto. I particolari della fosca vicenda sono ancora molto confusi, non emergono cioè chiaramente dall'operazione ancora in corso che sta mettendo in subbuglio gli ambienti della « dolce vita » agrigentina.

Se gli accertamenti stabiliranno che gli inquirenti hanno colto nel segno, che cioè il movente del delitto sarebbe di natura passionale, nato da un torbido e squallido legame, quale sarebbe stato il ruolo della signora Tandoj? E' questo un aspetto, forse il più delicato e il più impressionante, del « giallo » di Agrigento che soltanto l'epilogo delle indagini potrà chiarire.

b. l.

DOPO L'ESPULSIONE DEI DUE DIPLOMATICI

Il capo della polizia svizzera dirige l'inchiesta sulle spie russe

Le autorità di Berna affermano che l'incidente è di «portata preoccupante» - I due funzionari di Cancelleria sarebbero in realtà agenti effettivi del servizio segreto alle dipendenze del Cremlino - Li denunciò il loro informatore (un tedesco) forse perché temeva che, a missione conclusa, sarebbe stato «eliminato»

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

I giornali svizzeri di stamane sono dominati dalla sensazionale notizia dell'arresto, seguito da un immediato provvedimento di espulsione, dei due diplomatici dell'ambasciata sovietica in Berna sorpresi in flagrante delitto di spionaggio.

La maggior parte dei commentatori, pone l'episodio in relazione diretta o indiretta all'incursione dell'U-2 americano sugli Urali perché esso s'inserisce nella polemica iniziata da Kruscev davanti al Soviet supremo per affermare che solo gli occidentali adotterebbero un « contegno provocatorio » tentando di avere notizie sulla Russia. I fatti dimostrano che il servizio segreto alle dipendenze del Cremlino non ha da imparare nulla.

Si ritiene che i due diplomatici e il loro complice zurighese (i cui nomi non sono ancora rivelati) non fossero semplici informatori occasionali, ma appartenessero al servizio di spionaggio russo nell'Europa Occidentale come agenti per così dire effettivi.

Sull'illecita attività dei due diplomatici russi, che ufficialmente avevano la generica qualifica di « funzionari di cancelleria », non esiste alcun dubbio. In realtà la loro attività era ben diversa da quella che è solito svolgere un cancelliere; sembra per di più — secondo informazioni non ancora confermate — che già in altre capitali del mondo libero essi si servissero dati allo spionaggio.

L'arresto dei sedicenti diplomatici è avvenuto nella notte da martedì a mercoledì in un albergo del centro di Zurigo dove i due avrebbero dovuto incontrarsi con un altro agente del servizio di spionaggio sovietico. Per ora non si hanno che elementi vaghi su quest'ultima persona; pare tuttavia che si tratti di un tedesco residente in Svizzera da molti anni e che parla il dialetto zurighese: circostanza che le facilitava notevolmente nel suo pericoloso lavoro.

Anche costui è stato arrestato e lungamente interrogato dagli agenti della polizia federale. Alla fine ha confessato di essere in possesso di importanti documenti sulla rete-radar del sistema difensivo elvetico. Per di più gli sono stati rinvenuti indosso particolareggiati rapporti sulle rampe di lancio per missili che la Nato ha installato tempo addietro nella Germania Occidentale.

I giornali si chiedono, con comprensibile ansia, dove il « terzo uomo » del grave affare abbia potuto procurarsi informazioni di tale importanza. Esistono altri complici? Le notizie a tale riguardo sono incerte: sembra non di meno che la polizia federale di Berna stia ricercando un quarto individuo: un profugo cecoslovacco od ungherese.

Stamane si accenna anche alla possibilità dell'arresto di un cittadino svizzero che in queste ultime settimane si sarebbe ripetutamente incontrato con due diplomatici del Cremlino.

Le indagini sono dirette personalmente dal capo della polizia federale Dick, il che dimostra che l'affare ha assunto proporzioni vistose. Diecine di persone sospette sarebbero state interrogate durante la scorsa notte, mentre il Ministero della Difesa ha iniziato stamane un'inchiesta per conto proprio.

Ufficialmente da parte delle autorità federali e cantonali si mantiene un assoluto riserbo sulla faccenda che ci si è limitati a definire di « portata preoccupante ».

E' probabile che anche oggi il governo di Berna, in una riunione consiliare, ritorni a occuparsi di questo nuovo episodio di spionaggio in terra elvetica. Va rammentato che lo scorso anno altri due diplomatici russi e un funzionario della legazione cecoslovacca a Berna, già vennero espulsi dal territorio della Confederazione per analogo reato. Questi incidenti non possono non turbare i rapporti diplomatici con la Russia.

Com'è stato possibile scoprire l'illecita attività dei due russi e del loro complice zurighese? Secondo una versione (che appare un po' fantasiosa), quest'ultimo, colto dai rimorsi, avrebbe richiamato di sua iniziativa l'attenzione della polizia sui due russi con una telefonata anonima. Secondo un'altra ipotesi, assai più attendibile, costui si sarebbe rivolto alla polizia temendo che al termine della sua missione gli stessi superiori del servizio segreto avrebbero cercato prima o poi di eliminarlo. Casi del genere nei « romanzi » spionistici non sono infrequenti.

Risulta comunque che i due diplomatici per il momento avevano l'incarico di consegnare al loro complice zurighese una cospicua somma di denaro, sequestrata insieme ai documenti di cui era in possesso l'informatore. Quelli riguardanti le basi per i missili della Repubblica di Bonn verranno probabilmente restituiti al comando della Nato.

I due diplomatici dopo essere stati rilasciati in virtù dell'immunità diplomatica di cui godono, sono partiti la scorsa notte per Mosca con un aereo cecoslovacco.

Luigi Fascetti

CRONACA CITTADINA

In costruzione da stamane una passerella pedonale provvisoria

Chiuso fino a metà del '61 il cavalcavia di Porta Susa

Il provvedimento per consentire la sostituzione dell'attuale ponte con uno in ferro a una sola arcata - Saranno dirottati il tram n. 3 (da piazza Bernini verso corso Francia e il pullman H (da corso Inghilterra verso piazza Statuto)

Come apparirà la passerella pedonale al termine dei lavori iniziati stamane

Stamane una squadra di operai specializzati ha cominciato a costruire una passerella pedonale in ferro a lato del cavalcavia di Porta Susa. Tra una quindicina di giorni, ultimata la passerella, il cavalcavia sarà chiuso al traffico e demolito per far posto ad un nuovo ponte, interamente metallico. Per la durata di un anno, la circolazione sopra la ferrovia rimarrà bloccata. I tram della linea 3 e i pullman della linea H verranno deviati su altri itinerari.

L'attuale cavalcavia è largo 8 metri e lungo 60 e poggia su due pilastri di ferro. Venne costruito nel 1906 e da allora il traffico cittadino si è radicalmente trasformato, sia per quanto riguarda le caratteristiche (a quel tempo le automobili erano una rarità) sia per il volume. Il ponte, che fu l'orgoglio dei costruttori di allora, in 55 anni è invecchiato ed oggi è considerato soltanto una fastidiosa strozzatura. L'ing. Anselmetti, particolarmente esperto in questo campo, ha studiato negli anni scorsi un progetto per sostituirlo con uno nuovo e più ampio che è stato costruito alle officine Savigliano.

Il nuovo cavalcavia ha richiesto l'impiego di quasi quattrocento tonnellate di ferro. Contrariamente all'attuale, che è a tre luci, sarà a una sola campata. Per sostenere la grande massa di metallo si ricorrerà al principio dei «ponti sospesi». Da un'estremità all'altra del ponte (allineati sui parapetti) saranno costruiti due grandi archi che nel punto centrale raggiungeranno l'altezza di 10 metri. Tali archi sorreggeranno l'intera struttura del cavalcavia che sarà largo 12 metri e — come l'attuale — lungo sessanta metri.

A partire probabilmente dal giorno 25 di questo mese e per tutta la durata dei lavori, prevista all'incirca di un anno, i tram e gli autobus che passano sul cavalcavia dovranno cambiare itinerario. I tram della linea 3 provenienti dal borgo San Paolo, giunti in piazza Bernini invece di proseguire in via Duchessa Jolanda, svolteranno verso corso Francia, piazza Statuto e corso San Martino per tornare sul loro percorso normale all'inizio di via Cernaia. Al ritorno, stessa deviazione in senso inverso: da via Cernaia verso corso San Martino, piazza Statuto, corso Francia e piazza Bernini.

I pullman della linea H provenienti dal borgo San Paolo percorreranno normalmente via Duchessa Jolanda e, giunti in corso Inghilterra, proseguiranno per piazza Statuto, svolteranno a destra in via Santorre di Santarosa e torneranno sul percorso normale all'inizio di via Cernaia. Al ritorno, i pullman provenienti da via Villa della Regina, giunti in via Cernaia, dovranno voltare su corso San Martino, piazza Statuto, corso Inghilterra, via Duchessa Jolanda (anziché via Vassalli Eandi) e quindi riprenderanno il percorso normale.

Soltanto i pedoni potranno ancora passare sulla ferrovia servendosi della passerella la cui costruzione è stata cominciata stamane. Tale passerella viene gettata tra il vecchio ponte e la stazione di Porta Susa. I lavori richiederanno un paio di settimane per cui, come abbiamo detto, il vecchio cavalcavia sarà chiuso al traffico il 25 di questo mese.

Con ogni probabilità, il nuovo cavalcavia, pur essendo di quattro metri più largo dell'attuale, risulterà insufficiente a risolvere i problemi della circolazione in quella zona. Si ritiene che fra un anno, ad opera ultimata, sul nuovo ponte sarà istituito il traffico a senso unico, con direzione da via Cernaia verso corso Inghilterra.

L'Azienda tranviaria prenderà allora una decisione definitiva anche per il tram numero 3. Le proposte sono due: o deviare definitivamente le vetture da piazza Bernini su corso Francia, o trasformare la linea da tranviaria in automobilistica.

Ascoltano la condanna

La Corte d'Assise ha pronunciato stamane la sentenza contro la banda dei rapinatori che ha compiuto una serie di brigantesche imprese in Piemonte, nelle Marche, in Toscana e in Emilia. A Torino ne rimase vittima l'industriale Pier Luigi Pielatti: in via Domodossola, venne imbavagliato, legato, gettato in cantina e derubato di oltre 130 mila lire e della macchina. I giudici popolari hanno inflitto a Guagliastini e Pagnafelli (da sinistra in piedi, nella foto) 20 anni di reclusione, a Diapece 7 anni, ad Alessio 17 anni. Per Pelliese la pena è stata di 10 anni e 2 mesi. Gli imputati minori Sciarrabe e Caracciolo sono stati condannati rispettivamente a 1 mese ed a 15 giorni per detenzione abusiva di armi. (Foto Moisio)

Un passante l'ha raccolta semisvenuta in corso Massimo d'Azeglio

"Sono stata rapita, bendata e abbandonata al Valentino"

L'impressionante racconto al funzionario di Questura: protagonisti quattro malfattori in macchina - Ma era tutta una simulazione: aveva fatto troppo tardi e temeva i rimproveri del marito

Un pauroso racconto fatto stanotte da una giovane donna al funzionario di servizio della Questura ha tenuto in allarme, per alcune ore, la Squadra di pronto intervento della polizia. Sottufficiali ed agenti hanno atteso di minuto in minuto, fino all'alba, l'ordine di iniziare una caccia all'uomo in alcuni rioni della città per catturare quattro malviventi.

La donna — Wanda Faurone, di 20 anni, abitante in via Verolengo — ieri sera, verso le 22,30, era al Valentino all'altezza di corso Massimo d'Azeglio ang. via Valperga Caluso. Piangeva, tremava e si appoggiava ad un albero, quasi non avesse la forza di reggersi in piedi. Pareva che da un momento all'altro stesse per perdere i sensi.

Un automobilista di passaggio, che aveva rallentato per evitarla l'aveva osservata e si era reso conto delle sue condizioni. Fermatosi accanto a lei, era sceso e le aveva domandato se aveva bisogno di aiuto. La Faurone mormorava frasi incomprensibili. L'automobilista l'invitava a salire sulla macchina. «L'accompagnerò a casa — le diceva, — così avrà subito l'assistenza dei suoi parenti».

La giovane faceva con il capo energici cenni di diniego. Poi, rinfrancata un po', saliva sull'auto e diceva all'automobilista che desiderava essere portata in Questura perché le era accaduta un'avventura terribile. «Sono stata rapita da quattro delinquenti — aggiungeva — e poi abbandonata al Valentino».

Pochi minuti dopo era in Questura. Qui la Faurone ripeteva al dott. Barbanti la sua prima versione, arricchendola — su invito del funzionario a fornire maggiori particolari — di elementi impressionanti. Ecco il suo racconto.

Nel primo pomeriggio si era recata all'ospedale Maria Vittoria a far visita alla sua bambina, Maria Graziella, di poco più di un anno, ricoverata da qualche giorno. Uscita qualche ora dopo, si era recata in piazza della Repubblica, fermandosi di tanto in tanto ad osservare vetrine, ed a fare qualche commissione. Nella piazza — che aveva raggiunto alle 18 — mentre osservava una vetrina aveva udito alle spalle una voce cavernosa che le intimava: «Non voltarti. Certamente sai dov'è via Bellezia: va là camminando svelta senza voltarti».

La Faurone si spaventò moltissimo. «Sbirciai all'indietro e vidi due giovani in "blue-jeans", alti, magri, spettinati. Tenevano le mani in tasca: pensai che fossero armati e non ebbi il coraggio di disobbedire».

In via Bellezia fu obbligata ad entrare in un portone dove venne subito afferrata, bendata ed obbligata a salire su una «Appia» dov'erano altri due giovani. «Mi obbligarono a rimanere accucciata fra i sedili posteriori — ha proseguito. — La macchina partì; credo che abbiamo girovagato per un'ora. Ad un tratto mi fecero scendere, mi sospinsero per alcuni passi e, quando mi tolsero la benda, mi trovai in una squallida baracca ammobiliata con un tavolo, due seggiole e una brandina.

«I quattro banditi (uno soltanto parlava italiano: gli altri mi parvero francesi, dalle frasi che si scambiavano) per non farsi riconoscere si erano calati sul capo cappucci colorati: uno era rosso, l'altro bianco, il terzo verde e l'ultimo verde chiaro. " Ora ci darai spettacolo di spogliarello — intimò quello che parlava italiano — e alla svelta, perché abbiamo fretta "».

La giovane per la paura svenne. Quando riprese i sensi si trovò abbandonata al Valentino, vicino al crocicchio di corso Massimo d'Azeglio e via Valperga Caluso.

Il dott. Barbanti cominciò a farle domande per avere particolari. A mano a mano che l'interrogatorio proseguiva il suo stupore aumentava non già per la gravità delle tinte di cui la Faurone coloriva il racconto, ma perché diveniva sempre più evidente che si trattava di una fantastica invenzione. E dopo quasi quattro ore la donna finiva per ammettere che era tutto un parto della sua fantasia.

Dichiarata in arresto per simulazione di reato, si giustificava dicendo di avere inventato la storia per paura del marito. «Da tempo non vado d'accordo con lui — diceva — ed era mia intenzione venire in questura per denunciarlo per maltrattamenti. Poi, strada facendo, sono stata presa dallo sconforto. E mentre me ne stavo piangente appoggiata all'albero, mi ha incontrata questo signore. Non volevo rivelargli i motivi della mia angoscia. Alle sue insistenze ho detto la prima cosa che mi è passata per la mente. Poi quando mi avete interrogata dinanzi a lui, non ho più avuto il coraggio di ritrattare. Inoltre, ripensandoci meglio, non volevo più denunciare mio marito: temevo che si vendicasse».

Un uomo cadavere nella camera da bagno

Alle 13,15 la Croce Rossa è stata chiamata in corso Regina Margherita 33 per soccorrere un uomo il quale era stato colto da grave malore mentre si trovava nel bagno.

All'arrivo degli infermieri, però, lo sventurato era già spirato. E' il sessantenne Pietro Bordiglia. Sua moglie era rincasata poco prima dal lavoro e lo aveva trovato privo di sensi su uno sgabello presso la vasca da bagno. Poiché respirava ancora chiedeva soccorso e un coinquilino telefonava alla Croce Rossa. Come si è detto, quando gli infermieri giungevano il Bordiglia era già spirato. Dai primi accertamenti sembra che il decesso sia dovuto a infarto.

Lo aveva scoperto con un'altra fidanzata

Rivoltellata all'uomo che non voleva sposarla

Drammatica e commovente vicenda passionale: la ragazza attendeva le nozze da dieci anni - I giudici d'Appello hanno ridotto di un anno la pena

Protagonista di una drammatica e commovente vicenda passionale, Maria Ruggieri, la ragazza pugliese che tentò di uccidere il fidanzato, Francesco Jannoli, che l'aveva abbandonata per sposare un'altra donna, si è presentata questa mattina in Corte d'Assise per il processo di appello. I giudici di primo grado l'avevano ritenuta responsabile di mancato omicidio non premeditato, con le attenuanti generiche e della provocazione, condannandola a 3 anni e 8 mesi di reclusione e 15 giorni di arresto per porto di pistola. I fatti sono stati rievocati in apertura di udienza dal consigliere relatore prof. Del Pozzo.

Il Jannoli e la Ruggieri, che oggi hanno entrambi 28 anni, si conobbero ancora ragazzi a Vieste (Foggia), loro paese di origine e, con il passare del tempo, l'amicizia si tramutò in amore tanto che nel '51 la relazione divenne molto stretta. L'anno dopo il Jannoli si arruolò nell'arma dei carabinieri e fu destinato a prestare servizio alla scuola allievi sottufficiali di Moncalieri.

Prima di partire promise alla ragazza che l'avrebbe sposata; nei periodi di servizio le mandava lunghe lettere appassionate. Ma nel '55 incominciò ad essere stanco della relazione, le scrisse sempre più di rado, fino a dimenticarla.

Pensando che la lontananza fosse la causa della freddezza, Maria Ruggieri, nel dicembre '57, venne a Torino, trovò lavoro come operaia e si stabilì in via Pianezza 56.

Il Jannoli riallacciò i rapporti che raggiunsero una maggiore intimità, come se i due fossero già sposati.

Poi Francesco non si fa più vedere. Lei lo cerca disperatamente. Si rivolge al comando dei carabinieri e apprende con stupore che il Jannoli è in congedo da sei mesi e vive in via Vandalino 86. Lo cerca all'indirizzo indicato e la portinaia le riferisce che si è recato a Biella dalla «fidanzata».

La sera del 3 gennaio scoppia il dramma. «Volevo da lui una spiegazione — ha raccontato l'imputata. — Mi recai nel pomeriggio in via Vandalino e, per assicurarmi che Franco fosse in casa, infilai un pezzo di carta nella serratura. Quando ritornai più tardi, il foglietto non c'era più. Attesi sul pianerottolo. Lui salì con la nuova fidanzata, Lucia Fass, ed entrarono nell'alloggio.

Maria Ruggieri, 28 anni

Maria suona. Si affaccia Franco che le chiede: «Che cosa vuoi?». «Bada — mormora lei — non farmi perdere la testa. Ricordati che per dieci anni sono stata come tua moglie». «E chi ti conosce?» replica l'uomo e chiude la porta. Interviene l'altra fidanzata che invita Maria ad entrare. Franco s'intromette, offende Maria che, esasperata, toglie dalla borsetta la pistola e spara.

La Fass, con mossa fulminea, salva la vita all'uomo (che ora è suo marito e padre di un bambino).

Al processo di stamane la Ruggieri ha detto poche parole. «Non sapevo quello che facevo, ero sconvolta. Non ricordo più bene che cosa è successo».

I difensori avv. Armando De Marchi e Bianca Guidetti Serra hanno invocato una riduzione della pena sostenendo che la donna ha diritto all'attenuante prevista per chi agisce «per motivi di particolare valore morale e sociale». La Corte (pres. Pulso, p. g. Vacca, canc. Quaglia) ha ridotto la pena a 2 anni, 8 mesi e 15 giorni.

Sorpreso a pescare con la licenza scaduta

Con una colletta salvano un vecchio dalla prigione

Il poveretto non era in grado di pagare le 7000 lire di multa - La somma racimolata in un laboratorio

Due agenti del Commissariato di Borgo Po si sono presentati all'abitazione del pensionato Giuseppe Rocco, in corso Casale 401. Avevano un penoso incarico: notificare al Rocco, che ha 68 anni, un ordine di carcerazione.

Giuseppe Rocco ha una pensione di circa 13 mila lire mensili. Per arrotondare l'insufficiente reddito, sbriga commissioni per conto dei titolari della piccola officina Fontana e Bongiovanni, situata al n. 388 dello stesso corso. Nei ritagli di tempo, tenta di pescare qualcosa nel Po.

Un mese fa un guardia-pesca l'aveva sorpreso mentre gettava l'amo nel fiume, senza la relativa licenza. Il pensionato aveva lasciato scadere il permesso di pesca, senza poterlo rinnovare. L'infrazione si tramutò in una multa di circa 7 mila lire. Trascorso il periodo previsto dalla legge per pagare i debiti con essa contratti, il Pretore spiccò l'ordine di arresto: il povero Rocco avrebbe dovuto andare in carcere per un paio di settimane.

Gli agenti non trovarono in casa il malcapitato. Dai vicini appresero che forse era andato all'officina con la speranza di guadagnare qualche centinaio di lire. La disavventura del loro vecchio amico commosse gli operai e i proprietari del laboratorio. Per risparmiargli l'amarezza e il disagio della prigione, fecero subito una colletta e versarono agli agenti l'importo della contravvenzione.

Movimentato inseguimento di due ladri di moto

Verso le 23 dell'altra sera, il signor Giovanni Valprada, abitante in via Principe Tommaso n. 50, denunciava ai carabinieri di Pozzo Strada il furto della sua moto «Benelli», lasciata incustodita in via Sant'Antonino. I militi, con l'appoggio di una autoradio del Nucleo di pronto intervento, iniziavano subito una perlustrazione della zona e, in piazza Massaua, rintracciavano il motociclo. A bordo vi erano due giovani che lanciavano il veicolo a tutta velocità verso una strada che porta in aperta campagna. I carabinieri si ponevano all'inseguimento e, dopo una movimentata gimcana, riuscivano a raggiungere e fermare i ladri. Si tratta di due ragazzi di 18 anni — Alfredo D. P., domiciliato in via Melezzi, e Armando E., via Barre — il primo dei quali era già stato arrestato l'anno scorso per analogo reato. Entrambi sono stati rinchiusi nel carcere dei minorenni e denunciati per furto.

Taccuino del lettore

◆ Fumo - cancro polmonare: su questo argomento è prevista per stasera alle 21 nell'aula della Clinica medica dell'Università, corso Polonia 14, una interessante conferenza del prof. Ernest L. Wynder di New York.

◆ L'Unione Giuriste italiane tiene il suo V Congresso nazionale a Torino nei giorni 22-23 maggio. Vengono trattati: «Il problema minorile nei suoi aspetti giuridico-sociali» e «I rapporti personali tra coniugi». Le esercitanti la professione forense sono 400 in Italia e 35 a Torino.

◆ Il treno di Lourdes del 67° pellegrinaggio dell'Unitalsi è giunto ieri a Torino. Ambulanze della Croce Verde e Rossa hanno riaccompagnato i malati più gravi alle rispettive abitazioni.

◆ Piazzale Villa Regina: così si chiamerà d'ora in poi il piazzale Giovanni Motta che divide la via Villa Regina in due tratti. Il mutamento della denominazione non comporta variazioni nella numerazione.

◆ La festa della Scuola «Lombardo Radice» prevede un saggio ginnico-coreografico che avrà luogo nella palestra di piazza Della Cella 3, domenica alle 10. In tale occasione verrà consegnata la medaglia d'oro di benemerenza P. I. alla maestra Margherita Casto.

◆ La Giornata dell'Orfano di Guerra si celebra domenica in tutta Italia. La cerimonia ufficiale a Torino avverrà presso la Cripta della Gran Madre di Dio alle 10 con la celebrazione della Messa in memoria dei Caduti.

◆ Gli studenti edili e della scuola di qualificazione per operai edili vengono premiati domenica alle 10,30 nell'aula magna dell'Istituto Avogadro.

◆ Ecco il petiliario: questa sera alle 21,15 la nuova costruzione dello zoo torinese sarà illustrata nel teatro del Collegio S. Giuseppe dagli architetti prof. Bruno Peyronel e dott. Domenico Turchio.

◆ Un raduno di fanti avrà luogo domenica alle 10 a Castellamonte. Per la benedizione della bandiera della locale sezione interverrà, oltre all'autorità, una rappresentanza dell'Esercito e la Banda musicale del «22° Cremona».

◆ Operai delle Ferriere visiteranno gli stabilimenti siderurgici della Ruhr. Il sindacato Lid ha organizzato una serie di viaggi aerei a Dusseldorf. Sono già iscritti 144 operai. Il primo aereo partirà il 19 maggio.

◆ Sagra delle fragole a San Mauro: è in programma dal 29 maggio al 5 giugno. Quest'anno il concorso destina premi anche al settore «fragoloni».

◆ I cultori d'arte si danno convegno alle 17 di oggi alla Galleria Cavour dove Gemma Vercelli espone le sue principali opere che saranno poi inviate in Francia e in America.

◆ Oggi, giovedì 12 maggio, è il 133° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,25 e tramonta alle 19,22. E' la festa di San Nereo e di San Pancrazio.

◆ Tutti i genitori possono rivolgersi al Centro di Orientamento didattico, di recente istituzione, in piazza Paleocapa 1 dalle 10 alle 11,30 per essere consigliati sull'indirizzo scolastico da far seguire ai figli.

◆ La parola agli abbonati, è la manifestazione riservata agli affezionati del Teatro Stabile che ha luogo sabato alle 17 nella sede di via Rossini 8. Il dibattito ha lo scopo di compiere un bilancio dell'attività svolta e di raccogliere critiche e suggerimenti.

◆ Jazz: alle 21,15, nella sede dell'Hot Club, via Volta 6, stasera si esibisce il «Settetto Swing» di Sergio Farinelli per il programma «Balli Jazz».

Colpito dal montacarichi precipita dal primo piano

L'operaio Ignazio Renda, di 46 anni, abitante in via Bonelli 11, è rimasto vittima stamane di un grave infortunio. Verso le 10 lavorava in un cantiere di via Marenco 2. Si trovava su un'impalcatura del primo piano quando veniva urtato dal cassone del montacarichi colmo di cemento e scaraventato a terra. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato dalla Croce Verde alle Molinette e, dopo le prime cure, trasferito all'ospedale di San Vito. Qui è stato ricoverato con prognosi di due mesi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 20,2
MINIMA	+ 13,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +14; ore 8: +14,2; press. 742; umid. 72%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo perturbato. Probab. precipitaz. Temperatura a Caselle: mass. +21,4; min. +12,8; ore 8: +14,8.

SPETTACOLI

CORSO
IL MONDO DI NOTTE
TECHNICOLOR - TECHNIRAMA
ULTIME REPLICHE

★ VITTORIA ★
ROBERT TAYLOR
TINA LOUISE

IL BOIA
PIER PARKER · JACK LORD
GENE EVANS - MICKEY SHAUGHNESSY

Oggi al NUOVO ROMANO
SPETTACOLI RISERVATI: ORE 15,30 STUDENTI
ORE 21,30 CINE CLUB UNIVERSITARIO
IL TEMPO SI E' FERMATO
ERMANNO OLMI
IN TOTALSCOPE
LA TRAVERSATA DELL'ANTARTIDE
LUX FILM
Domani al NUOVO ROMANO
Spettacoli normali continuati con inizio dalle ore 14,30

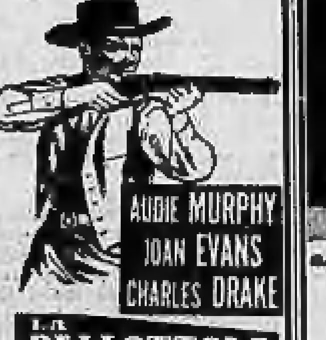
OGGI all'AMBROSIO

ALBERTO SORDI
IL SEDUTTORE

DORIA
2ª SETTIMANA

PIERRE BRICE
GEORGIA MOLL
PIETRO GERMI
BELLA DARVI
LAURA VIVALDI

DOMANI ALL'IDEAL
Qual era il nome di colui che doveva essere ucciso?...



AUDIE MURPHY
JOAN EVANS
CHARLES DRAKE
LA PALLOTTOLA SENZA NOME
VIRGINIA GREY
WARREN STEVENS
R. G. ARMSTRONG
REGIA JACK ARNOLD

ARISTON
INGRESSO lire 300

SAM SPIEGEL presenta
ELIZABETH TAYLOR · MONTGOMERY CLIFT
KATHARINE HEPBURN
IMPROVVISAMENTE, L'ESTATE SCORSA

Digerire bene e proteggere il fegato con Epaclar, gradevoli sali effervescenti digestivi e disintossicanti. Nelle farmacie.
Se lo stomaco vuoi curar prendi Epaclar

L'alba al forte

Gina, continuando a parlare dall'asta di mobili antichi alla quale era diretta, mi strizzava l'occhio. Non capivo. Finalmente a una sua occhiata rapida al lato che sedevano di fronte a noi in motoscafo, capivo. L'uomo era enorme: sedeva dalla parte esterna mezzo fuori del sedile, il volume della pancia non gli consentiva di chiudere le gambe che teneva spalancate, un ginocchio verso la donna, l'altro nel mezzo del corridoio. Il naso piccolo e gli occhi affondavano nel grasso delle guance; la bocca era le labbra carnose e rosse si apriva ad ogni respiro come le pinne di un pesce. Nella mano tonda e grossa dita, stringeva eccessivamente la mano della donna che gli sedeva vicino. La donna gli si stringeva contro, possessiva sulla sua spalla quasi pesante, si staccava per guardarlo e sorrideva con tanti denti tra le labbra grandi e molto dipinte. Occupati com'erano a guardarsi e ad accarezzarsi, i due non si accorgevano del nostro sbalordimento. La donna sembrava più vecchia dell'uomo: ma a cancellare le rughe dalla faccia dell'uomo era certo il grasso.

Solamente a S. Zaccaria, quando Gina scese, la donna staccò i suoi occhi persi nelle rughe, da quelli dell'uomo persi nel grasso, e mi vide. Staccò anche la mano da quelle dell'uomo che la stringevano teneramente. Mi volsi all'uscio che qualcuno aveva lasciato aperto. Entrava nella cabina il vento gelido e la pioggia. «Che freddo» disse la donna indicando l'uscio.

Lei, per chiuderlo avrebbe dovuto scomodare l'uomo, farlo alzare: e che potesse alzarsi lui, con tutto quel grasso da sollevare, non mi veniva nemmeno in mente. Scattai in piedi e quando ritornai a sedere la donna mi sorrise, ringraziandomi. Pareva che l'uomo, ora, non esistesse più. Prima la donna mi parlò del freddo: una stagione pazza. Siamo ai primi di maggio e nevica in montagna ed è freddo come in pieno inverno. Le domandai dove aveva preso tanto sole, soprattutto sulle mani che erano molto abbronzate.

«Sul mare a ricamare» mi rispose: e continuò a parlare.

Abitava in un'isola, in un forte costruito sulla spiaggia, ne era custode. Ma il suo mestiere era ricamare e ricamava seduta davanti alla casa, sul mare. Tutto il giorno all'aria e alla luce. Parlava a voce bassa, con gli occhi che le ridevano. Ricamava soprattutto tovaglie e lenzuola; aveva sempre molto lavoro. Non avevo bisogno di farmi ricamare qualche cosa? Ma avrei dovuto, ad ogni modo, andare nell'isola di S. Erasmo se non la conoscevo. E' la più verde tra le isole, piena di fiori e di verde. Lei aveva venti vasi di gerani grandissimi, forti come nessun altro nell'isola riusciva a far crescere. Il segreto, perché i gerani crescano forti e alti, era di mettere nell'acqua, ogni sera inaffiandoli, un poco di latte: così la terra s'ingrassa. Se fossi andata me ne avrebbe regalato un vaso.

Domandai se viveva sola. Mi guardò sempre con gli occhi ridenti: sola, sì, e per dire la verità la sua non era nemmeno una casa. Un forte abbandonato, al quale lei aveva fatto fare la porta e dentro aveva messo i mobili, come in una casa vera. Il solo inconveniente era d'autunno, quando si alza la marea: l'acqua alta le entrava in casa, anche venti, trenta centimetri d'acqua. Per fortuna durava poco e solamente in autunno. Era già una gran fortuna aver trovato una casa tutta per sé e lontana dagli altri e col mare che a lei piaceva tanto. Una vera fortuna. Dovevo andare a vedere come l'aveva messa bene dentro, e davanti alla casa tutta quella fioritura di gerani!

Dovevo andare a vedere e magari farmi ricamare qualche lenzuolo o una tovaglia.

Purtroppo non sapeva tagliare, se no avrebbe ricamato anche delle sottovesti.

Ma le suore non le avevano insegnato a tagliare.

«Le suore?» domandai.

Rise: «Le suore, sì»; abbassò la testa e mostratmi l'orecchio e tirava col dito l'orecchio: «A forza di tirarmi le orecchie me le hanno strappate, vede? Però non sono mai riuscite, neanche strappandomi le orecchie, a farmi fare quello che volevano loro».

Abbassò ancor più la voce, spingendosi verso me col busto: «Sì, non ho mai conosciuto i miei genitori, fino a diciotto anni mi hanno tenuta in collegio, poi fuori. Non è stato facile, ma adesso, da un anno che ho la mia casa, va tutto bene».

Mentre la donna parlava, ogni tanto dava un'occhiata al suo tenero compagno: dormiva quietamente, la testa non gli ciondolava perché il solido doppio mento gliela teneva perfettamente, come un cuscino.

La donna mi scriveva ora il suo nome: tutti la conoscono all'isola, basta domandare dell'Alba al forte.

A Piazzale Roma la salutavo promettendole che sarei andata da lei a farmi ricamare delle lenzuola.

In piedi per uscire, sentivo la sua voce gentile alle mie spalle: «Ginetto, Ginetto caro, svegliati: siamo arrivati».

Lea Quaretti

S'AFFOLLANO I RICORDI NELLA PENOMBRA DELLE PLATEE VUOTE

Aleggiano ancora nei vecchi teatri le voci ormai spente dei grandi attori

Flavio Andò e il celebre giuramento di "Romanticismo,, - "Sei tu, Wangel?,, disse la Duse e fu come se il soffitto del Balbo si spalancasse all'improvviso
Un dialogo sommesso in camerino tra la divina Eleonora e Tina Di Lorenzo - L'agghiacciante "sì,, di Ruggeri in una concitata scena dello "Sparviero,,

Milano, maggio.

M'è sempre piaciuto, fino da quando ero bambino e seguivo i miei genitori nelle varie «piazze» della loro attività di attori e capocomici, m'è sempre piaciuto di affacciarmi alle ribalte dei palcoscenici sgombri di scenari, sulle platee deserte. Allora, da piccino, l'essere io solo al centro di tutto quel vuoto mi dava un curioso senso d'ebbrezza, mi sentivo padrone d'un mondo magico e con la fantasia calavo fondali, alzavo quinte, apparecchiavo scene meravigliose recitando poi a modo mio brani di drammi e commedie rimastimi nella mente; riempivo della mia vocetta acerba il silenzio quasi sepolcrale, scrutando le nicchie nere dei palchi o l'ombra siderale del loggione come a sfidare spettatori immaginari.

Oggi il mio piacere è diverso. Oggi amo aggirarmi nella spettrale penombra dei palcoscenici vuoti, davanti alle platee deserte avvolte in un buio quasi stregato, perché il silenzio a poco a poco si popola per me di voci. Voci lontane lontane e vicinissime; voci di donna e di uomo; voci che mi rievocano un volto e voci a cui non saprei neppur dare un nome. Le voci degli attori che hanno recitato in quel teatro. E appunto per questo mi piacciono i teatri vecchi, nei cui boccascena di velluto s'è infiltrata la polvere di lustri e lustri, i cui palcoscenici hanno le tavole levigate dalle suole di generazioni e generazioni di comici. Nei sottopalchi, fra un trono di cartapesta un tempo dorato, una panchina di finta pietra e una sorta cui per quella in cui le allegre comari di Windsor fiaccano il bel «sir» John Falstaff, passeggiano famiglie di topi ben pasciuti, con la consapevole tranquillità degli aventi diritto.

Non ne sono rimasti molti, in Italia, di questi buoni cari vecchi teatri. O, per lo meno, ne sono rimasti pochi nelle maggiori città: a Roma ci sono il Valle e l'Argentina, a Napoli il Mercadante, a Torino il Carignano. E questi teatri sono pieni di voci, ma per udirle bisogna tapparsi le orecchie e andarsele a cercare nei meandri della memoria o, meglio ancora, in fondo al cuore.

Fremiti giovanili

Lontana, lontanissima risento la voce di Flavio Andò, uno dei massimi attori della fine dell'Ottocento e del principio del Novecento, il creatore, fra l'altro, della figura del protagonista in Romanticismo di Rovetta. «Nel nome di Dio e dell'Italia...» Sono le prime parole del giuramento mazziniano che il conte Vitaliano Lamberti pronuncia nel primo atto. Andò allargava un pochino la «o» di «nome»; forse un rimasuglio dell'accento siciliano nativo. La sua era una voce calda e piena, estremamente virile e al tempo stesso soffusa di non saprei che fremiti giovanili. Come richiamato dalla sua voce, ecco il suo volto, di nobili proporzioni, col naso carnoso, i grandi occhi dalle palpebre gravi, la bocca sempre atteggiata a una sorta di sorriso tra ironico e bonario, sotto i baffi biondastri, dalle punte guasconi. Andò, che celava dietro una eleganza da diplomatico e una fierezza da Grande di Spagna, lo spirito d'un epigrammista e l'allegria d'un gaillardo. La prima volta che la mia povera mamma, allora sua socia nel capocomicato, mi condusse su un palcoscenico per presentarmi ufficialmente ai compagni di lavoro, io avevo due anni; tutta quella gente schierata a farmi festa mi spaventò e scoppiai a piangere, nascondendo il capo nelle gonne di mammà. Andò commentò, arricciandosi un baffo:

— Intelligente, 'o picciuotto! Ha subito capito che razza di mondaccia sia quello del teatro!

La battuta era piuttosto cattiva per un mondo che, in fin dei conti, gli dette celebrità e agiatezza. Ma non era che una battuta. In realtà Andò amava tanto il palcoscenico che, pur di non staccarsene, quando non se la sentì più di recitare, accettò di dirigere una compagnia, la «Borelli-Piperno».

Un'esile signora

«Nel nome di Dio e dell'Italia...». Ma la voce di Andò suscita — misteriosamente — gli echi d'un'altra voce. E' una voce di donna, pura benché velata: pura come il cielo dopo un acquazzone, quando l'arcobaleno si slancia tra un brandello e l'altro di nuvole. Una voce in cui sembrano palpitare l'ansia e la gioia, sospirare la tenerezza e il rimpianto. La voce di Eleonora Duse. L'udii per la prima volta a Torino, nel teatro Balbo, quando la Divina volle tornare alle scene. Disse poche parole fra le quinte, «Sei tu, Wangel?», e fu come se il soffitto del Balbo si spalancasse all'improvviso e irrompesse l'aria libera. Fu anche come se il cielo notturno assumesse di colpo le chiare tinte dell'alba. E tutti la riconobbero, quella voce, anche se non l'avevano mai udita prima d'allora; la riconobbero come la voce dei loro sogni. Poi apparve in scena un'esile signora, coi capelli d'argento che le circolavano il viso pallido come l'avorio antico, un barlume di sorriso che le errava sulle labbra ma non trovava riflessi negli occhi pensosi.

Risento la voce meravigliosa in un dialogo sommesso con la mia povera mamma, andata ad ossequiare la collega illustre nel suo camerino del Balbo. La Duse rievocava la sua prima recita parigina di tanti anni addietro, quando Sarah Bernhardt offrì il proprio teatro perché l'acclamata rivale italiana vi recitasse La signora delle camelie.

— Ma Sarah mi fece trovare il suo camerino chiuso a chiave e dovetti accontentarmi di quello del prim'attore De Max. Povera Sarah, era gelosa... — la Duse sorrideva quasi intenerita al ricordo, crollando il capo grigio. — E non so perché dovesse essere gelosa. Eravamo tanto diverse, lei tutta studio, tutta metodo, tutta stupenda volontà e io, invece... — alzò la mano bellissima e l'agitò per un attimo in aria prima di passarsela sulla fronte, chiudendosi in avanti e ridendo d'un riso che finì in un sospiro. — Io, invece... Ah, povera, povera Duse che deve ancora recitare per poter invecchiare con dignità!

Gli occhi profondi parvero riempirsi di lacrime. Ma ad un tratto mi guardò, mi sorrise e il pallido volto s'illuminò come preso in un raggio di sole.

— Non dire nulla di questo — mi disse prendendomi una mano e stringendola forte, in un gesto d'intesa. — Tu, giovanottone che t'affacci alla vita e la sorte ti ha donato tante cose belle, tu non ripetere quello che ho detto. Sono chiacchiere di due donnette qualsiasi, confidenze della vecchia amica Eleonora alla buona amica Tina. La gente, il pubblico non deve sapere.

Ora le due amiche non ci sono più. Sono rimasti gli echi delle loro voci. La voce di Tina, della mia mamma. La risento in una lunga battuta della commedia «Anima allegra», degli spagnoli Alvarez Quintero. Lola, la giovane protagonista, racconta di essere salita, con un branco di giovani amici, in cima ad un vecchio campanile abbandonato e d'avervi per gioco suonato a distesa le campane, facendo volar via i piccioni annidati sotto i coppi e inducendo alcuni contadini a interrompere per qualche minuto il faticoso lavoro dei campi e ad alzare il capo, verso il cielo.

Un cavallo di battaglia

«Anima allegra» era stato un cavallo di battaglia di mia madre, in gioventù. Ma nel mio ricordo mamma non recitava già più e si era ritirata in una sua villetta a Livorno. Recitava ancora papà, invece, ed era anzi venuto con la sua compagnia al Politeama Livornese per un corso di rappresentazioni. Fra l'altro aveva rimesso in scena «Anima allegra» con Paola Borboni, allora sua prim'attrice, come protagonista. L'aveva rappresentata la sera innanzi e la mattina appresso era ansioso di sapere quel che ne pensasse la sua Tinuccia. Mamma era a letto, ammalata; svegliata da poco, il viso senza un filo di trucco, i capelli venati d'argento ancora scomposti dal sonno. Poiché non sapeva mentire neppure per evitare di dare una delusione alla persona più cara, confessò di non essere rimasta pienamente soddisfatta. La Borboni era brava, sì, ed era anche tanto carina. Ma quel discorso del campanile, quel discorso... Senza quasi accorgersene, per farci capire quel che intendeva, lo disse. Non lo recitò: lo disse. Seduta sul letto, col viso senza un filo di trucco, i capelli venati d'argento ancora scomposti. Ma la sua voce esprimeva la giovinezza, nella sua voce, miracolosamente, si sentiva il rovente sole di Spagna, si sentiva la brezza che s'insaccava per gli archi della cella campanaria, si sentiva il frullare delle ali dei piccioni spaventati, si sentivano i rintocchi delle campane tempestanti, si sentiva il cielo, verso il quale alzavano gli occhi i lavoratori dei campi.

Papà era rimasto immobile accanto al letto, a bocca aperta. Ascoltava come incredulo e aveva gli occhi lucidi.

— Ecco come intendo io il discorso del campanile — disse mamma, quando ebbe terminato la lunga battuta.

Papà le sorrise e si chinò a baciarle la mano.

— Eh, già — disse —. Ma tu sei tu.

E di chi è questa voce un poco ovattata, con qualche appoggiatura nasale e qualche tono quasi ingolato, ma tutta intrisa d'un fascino musicale? Ah, è la voce di Ruggero Ruggeri. La ricordo — e mi fa ancora rabbrividire — in una sola parola, un monosillabo. Il «sì» che lanciava in una concitata scena di Lo sparviero di Francis De Croisset. Il protagonista è un baro, innamoratissimo della moglie; l'amante della moglie lo ha visto barare ed egli ha visto d'essere stato visto. Perché dunque non lo denuncia, costui? Perché non dice nulla? Non c'è che una ragione ammissibile: quel tale è l'amante della sua donna e non vuole esporla. Allora lo mette alla prova: gli tende in privato la mano. Se quello la stringerà, pur sapendo di stringere la mano d'un mariuolo, lo farà per un riguardo all'amante. Così, mentre il giovanotto sta per prendere la mano che gli viene offerta, la donna gli grida: «No!».

Il valore del silenzio

— Sì! — gridava Ruggeri, il volto contratto, lo sguardo folgorante. E afferrava la mano dell'altro, l'alzava in alto come se avesse ghermito una preda, il corpo inarcato e teso come in un «a fondo» mortale.

Conserverò per tutta la vita il ricordo di quell'agghiacciante «sì». Ma la voce di Ruggeri era, in un certo senso, valorizzata dai suoi silenzi. Egli era infatti assai taciturno anche se, come passatempo, amava segnare su un taccuino tutti gli anagrammi ricavabili dalle lettere di una parola. Si sarebbe detto che dalle parole egli volesse spremere idealmente tutte le possibilità. Certo aveva il dono di rinchiudere in una sola parola tutti i pensieri che gli passavano per il capo. Per un attore «cane», per un cameriere inefficiente, per un autore noioso, adoperava volentieri un solo vocabolo: «Sciagurato!».

Una sera un suo attore, il massiccio e pittoresco Ugo Cèseri (ora lui pure scomparso) giunse in teatro più presto del consueto. Era di umore particolarmente gaio e per di più era un tipo assai stravagante. Sicuro che in teatro non ci fosse ancora nessuno, aprì l'uscio del proprio camerino, attiguo a quello di Ruggeri, e cominciò ad annunciare stentoreamente:

— L'attore Cèseri entra in camerino... — e poi, via via, seguitò: — L'attore Cèseri si leva la giacca... L'attore Cèseri si slaccia la cravatta... L'attore Cèseri si sfila la camicia...

Ma prima che potesse arrivare ai calzoni, si udì inattesa la voce di Ruggeri, quella voce che qualcuno definì «intrisa d'infinito».

— Sciagurato, la smetta!

Seguì un silenzio sparuto. Poi si udì ancora il buon Cèseri annunciare in tono minore: — L'attore Cèseri tace.

Voci, voci, voci che aleggiano ancora come fantasmi nel buio dei vecchi teatri vuoti...

Dino Falconi

Scilla Gabel si appresta a lasciare Roma: si reca a Parigi per interpretare un film di produzione francese

NON DEVE ALLARMARE L'ECCEZIONALE CASO DI ROMA

Quando le tonsille vanno asportate e quando si può evitare l'intervento

Esse, da organo di difesa, possono diventare mezzo di offesa infettiva - Cure mediche profilattiche

Toglierle o no le tonsille? Questo è il ricorrente dubbio amletico dei genitori, allorché un loro bambino va incontro a ripetuti mali di gola, oppure disturbi di respirazione o difetti di voce sembrano doversi attribuire all'anormale stato di quelle due ghiandole palesemente ingrossate, poste nel retrobocca proprio sulla soglia dell'apparato respiratorio.

L'incertezza si fonda particolarmente su un altro dubbio cioè nel timore che la loro asportazione menomi qualche funzione, tuttavia non chiaramente conosciuta, collegata con la loro ragion d'essere. Ma, di tanto in tanto, qualche altro motivo di perplessità si profila, e non più soltanto sulle indicazioni dell'intervento, ma anche sui rischi immediati della sua effettuazione.

Considerato in passato dai profani come una tecnica di facile attuazione, oggi è, difatti, anche un po' temuto perché si sente che qualche caso v'ha, per quanto rarissimo, in cui, a seguito di emorragie o altri incidenti, l'operazione ha strascichi allarmanti, persino mortali. Purtroppo uno di questi eventi eccezionali si è verificato attualmente a Roma, e la notizia riferitane ieri su queste colonne è venuta, pertanto, a rinfocolare le preoccupazioni.

L'autopsia della piccola vittima, un ragazzo di sette anni, preciserà le cause per cui si è verificata l'emorragia cui è seguita la morte del ragazzo a oltre una dozzina di ore dall'intervento, quando già da molto era stato ricondotto a casa, probabilmente per la fatale riapertura di un vaso sanguigno legato nel corso dell'operazione.

Che vi abbia giocato una tendenza emofilica del soggetto, per quanto concausa anche possibile, sembra meno congetturabile: perché la prova di coagulabilità del sangue, cui è stato sottoposto, come di consueto, il paziente, prima di essere operato, avrebbero messo in guardia il chirurgo, che a seconda delle circostanze avrebbe rifiutato di intervenire, o almeno non soltanto avrebbe moltiplicate le cautele usuali per rendere più coagulabile il sangue del malato, ma anche trattenuto questi in clinica per sorvegliarne direttamente il decorso post-operatorio. Talvolta gravi emorragie possono verificarsi a causa dell'accidentale taglio di un'arteria che, per una eccezionale anomalia anatomica, decorra subdolamente nella zona operatoria. Ma esse, evidentemente, si verificano nel corso dell'intervento e il chirurgo ricorre allora a ripari immediati e necessariamente trattiene l'operato in clinica.

Comunque sia, quanto è accaduto, e che probabilmente poteva essere ancora riparato se il ragazzo fosse stato più presto riportato in ospedale, gioca a favore di una recente raccomandazione dei medici specialisti, per sollecitare gli istituti assistenziali a largheggiare nel ricovero ospedaliero dei candidati all'asportazione delle tonsille, cioè alla «tonsillectomia», come si dice con termine tecnico.

Per rendere sempre meno raro il rischio di emorragie post-operatorie tardive e pericolose, oltre a generalizzare le pratiche per rinforzare preventivamente la capacità del sangue a formare pronti coaguli per tamponare le falle dei piccoli vasi sanguigni locali, si è gradualmente passati a tecniche operatorie sempre più perfezionate. Val quanto dire che si è andata abbandonando l'antica pratica di enucleare le tonsille con un apparecchio funzionante a mo' di ghigliottina a lama smussa.

Era un metodo assai cruento e non sempre perfetto, dovendo essere applicato in maniera tanto rapida e con scarsa visibilità di tutto il campo operatorio, dovendosi sfruttare solo il breve tempo concesso dall'analgesia allora possibile. Con le nuove pratiche di anestesia, sino alla narcosi completa del soggetto, la tonsillectomia è entrata oggi nel novero delle altre operazioni di una certa importanza e può essere eseguita con tutti gli accorgimenti, con una completa visibilità della zona operatoria, con più agevole e sicura legatura di tutti i vasi sanguigni interessati.

Ciò premesso, resta la questione delle indicazioni e delle «non» indicazioni per l'intervento, se non addirittura delle controindicazioni. Queste ultime, a parte i casi di emofilia, un tempo erano particolarmente offerte dalle malattie di cuore. Ora, mediante le speciali tecniche operatorie, se il caso lo impone, anche in presenza di cardiopatie la «tonsillectomia» può essere effettuata. Le «non indicazioni» va da sé che siano costituite da tutti quei casi in cui le tonsille sono sane, oppure quando, pur essendo notevolmente ingrossate o facili a subire attacchi di angina, non rappresentano ancora un ostacolo alla regolare respirazione nasale e neppure un serbatoio microbico.

Questo significa che è passato il periodo di quel certo andazzo per cui alle prime manifestazione morbose delle tonsille queste erano irrimediabilmente condannate all'estirpazione. E' stato quello il momento, un po' lungo, in cui troppo si è esagerato il pericolo della «infezione focale», cioè che un piccolo focolaio microbico apparentemente silenzioso, allogato in un settore dell'organismo, dente o tonsilla ad esempio, rappresenti una subdola fonte di rischio infettivo per altri organi lontani, cuore e articolazioni specialmente.

Bisogna, a questo punto, ricordare che le tonsille hanno originariamente proprio la funzione di difesa dell'organismo contro l'aggressione di germi convogliati dall'aria respiratoria; fanno, cioè, da barriera d'arresto di molti microbi e di particelle irritanti. Non si accontentano di funzionare da trappola. Specialmente nelle loro cripte, o piccole numerose caverne, il contatto col loro tessuto da parte dei germi, delle tossine e delle svariate sostanze intruse, suscita una azione difensiva organica a speciale carattere immunitario. Guaio è che spesso le tonsille, da organo di difesa, si tramutano in mezzo di offesa. Ciò capita quando i germi che le invadono prendono il sopravvento sui poteri reattivi di esse e cronicizzano focolai veramente pericolosi. Cova allora il fuoco sotto la cenere.

Pertanto, quando, per ripetuti episodi morbosi locali, poco distanziati nel tempo, le tonsille diventano potenzialmente mezzi di sensibilizzazione di organi a distanza, l'indicazione per la loro condanna chirurgica si affaccia. Ma l'esecuzione deve essere subordinata a un preventivo tentativo di correzione mediante l'impiego di mezzi medicamentosi, dagli autovaccini agli antibiotici. Nè, tra i motivi di intervento, va dimenticato il caso in cui ci si trovi dinnanzi a tonsille ingrossate e frastagliate, nelle cui cripte si insinuano zaffi caseosi, che danno fetori all'alito e nessun massaggio riesce a svuotarle del materiale settico e insidioso.

Angelo Viziano

Questa sera a Milano si assegna il Premio Bagutta

Milano, giovedì sera.

La giuria del premio Bagutta, nella sua ultima seduta, ha preso in esame le opere comprese nella rosa dei candidati e si è particolarmente soffermata su quelle di Giovanna Zangrandi (*Il campo rosso*); Mario Bonfantini (*Salto nel buio*); Bonaventura Tecchi (*Gli egoisti*); Enrico Emanuelli (*Uno di New York*); Emilio Radius (*Vita di A. Manzoni*); Virgilio Lilli (*Una donna d'alluvione*); Antonio Barolini (*Elegie a Crotone*); Beatrice Solinas Donghi (*Fiabe della menzogna*).

Il premio sarà assegnato questa sera durante la tradizionale serata conviviale che avrà luogo al ristorante Bagutta.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario e in trigono a Urano; Mercurio in trigono a Saturno e quadrato a Urano. Altalena di bene e di non bene. Impazienza che fa naufragare le cose. Con la calma arriverete a tutto. Sollevate la pietra che vi opprime il cuore. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro*: per risolvere una questione complicata dovrete ricorrere a delle manovre silenziose e pronte. Confidate nella Provvidenza che non mancherà. - *Vita affettiva*: con slancio vi sarà tesa una mano sincera. Non siate freddi, è una prova di amicizia all'antica. - *Salute*: vi converrà ricorrere a qualche neurotonico per rinforzare l'organismo.

Bilancia - *Lavoro*: i vostri impegni di lavoro saranno risolti da una dose di aggressività. Per usufruire delle combinazioni, siate positivi. - *Vita affettiva*: se impiegate subito le vostre arti psicologiche, penetrerete nel cuore della persona amata. Non perdete tempo. - *Salute*: nulla di eccezionale, a parte qualche reumatismo che scioglierete con acido salicilico in piccole dosi.

Acquario - *Lavoro*: proposte in apparenza inaccettabili, che esaminate con più calma e obiettività, troverete buone. Datevi da fare per incrementare ogni cosa. - *Vita affettiva*: dovrete imporvi con abilità. Non chiedete, ma prendete: insediatevi nell'anima della creatura desiderata. - *Salute*: vigilate sulle funzioni respiratorie e nervose. La melissa vi farà bene.

Per i nati dell'Ariete: manifestatevi sereni e indifferenti per non fare trapelare la vostra irruenza. Tonificate il sistema nervoso. Toro: vi saranno delle insinuazioni, ma non lasciatevi prendere dall'orgoglio. Siate espansivi. Cancro: potrete contare su due vecchi amici che vi faranno da sostegno. Salute normale, solo difficoltà digestive. Badate ai fritti. Leone: ritarderete un pochino, per incontri e fermate fuori programma. Ricupero dovuto a una decisione radicale e pronta. Salute discreta, ma stanchezza al mattino. Vergine: vi pensano e vi scriveranno. Proverete della contentezza e dello slancio, ma dovrete subito frenarvi per delle insidie inaspettate. Scorpione: la tolleranza è il vostro forte. Continuate ad avere pazienza. Raccoglierete i frutti. Non gravate sui reni. Vita affettiva più intensa. Sagittario: ciò che vi interessa volgerà a buone conclusioni. Il fegato sarà ingolfato, ma per poche ore. Alleggerite il pranzo. Capricorno: non temete i viaggi: se dovete spostarvi, fatelo con serenità. Opportuna una cura in pillole per ricostituirvi. Chi vi vuol bene, pensa di scrivere. Pesci: trionfo, rivincita. Potrete marciare con passo sicuro. Avrete modo di farvi largo coi vostri mezzi. **Tommaso Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-133
Alfieri: VII Festival dell'Operetta, ore 21,15: «Cin-Ci-Là».
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 32. Direttore: Karl Melles. Violinista: Angelo Stefanato.
Nuovo (Ring Regio): sabato ore 21 prima de «La Traviata» di Verdi. Mo Oliviero De Fabritiis.
Teatr dell'Officina: ore 21,15 «Paese vivo» di François Mauriac.
Teatro Mob, Piem. (c. Orbassano, 2 Rita): 21 «S. E. 'd Porta Pila».
Teatro Stabile: ore 21,15 «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con clowns intern. «I Salvadori». Ultime repliche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 documentari britannici e canadesi.

Al Florida Club (v. Bellorino, tel. 43-323): ore 17-19 e 21-1 Mo Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino Danze: 21,15 Complessi Peppino di Capri e Scrosati.
Augustus: 21 elegante trattenim.
Brano (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 21 Compl. Richard's.
Eden Danze (A. Nota 2, t. 44-768): ore 21 Quintetto Piero Bertani.
Escargot Jazz (via Volta 6): ore 21,30 Complesso Farinelli.
Fare Club: ore 21 Hanghai Gualdi.
Fanalo: Café chantant, Medici 133.
Gandia: 15,30 e 21 Compl. Neve.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andrè e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Compl. Fugno.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Pesno.
La Serenella: ore 21 Complesso Umberto; canta Marisa Redy. Dame 300 Cav. 250 consumaz. compr.
Massaua Danze (p.za Massaua 8): 21 Ottetto Torino; c. G. Galassi.
Principe Danze: 21 Compl. Piero Fasano; c. M. Cavanna, M. Benny.
Trocadero: ore 21 «I 5 Ciros».

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: Bonazzelli. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il seduttore» A. Sordi, Lea Padovani e J. Pierreuse.
Astor: «I 39 scalini» eastmancolour, Kenneth More, Taina Elg.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama, inizio 14,30; ult. 22,15.
Cristallo: «L'inferno addosso» con S. Luporini, Jeanine.
Doria: «Il rossetto» Pierre Brice, Georgia Moll, P. Germi, B. Darvi.
Ideal: «Arrivano gli avvoltoi» con Steve Brodie. Ultimo giorno.
Lux: «La valle dell'Eden» cinemascope warnercolor, James Dean.
Reposi: «Gazebo» scope, con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Romano: «Il tempo si è fermato» vis. riserv. Domani spett. pubblici.
Vittoria: «Il boia» con Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker.

Ariston: «Improvvisamente, l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor, K. Hepburn e Montgomery Clift.
Arlecchino: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto.
Augustus: «Ombre bianche» tech., Anthony Quinn, Yoko Tani. Viet.
Metropol (ex-Chiarella, via Princ. Tommaso 6, t. 683-670): «Noi duri» F. Buscaglione, S. Gabel, Totò.
Nazionale: «Il bell'Antonio» Mastroianni, Cardinale. Viet. Ingr. 300.
Torino: «Olympia» tech., Sophia Loren, M. Chevalier, Gavin. Ap. 15.

Alessandra: «Sacro e profano» sc. col., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Capitol: «Sacro e profano» sc. col., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Faro: «Sacro e profano» sc. col., Frank Sinatra, Gina Lollobrigida.
Fiamma: «I 5 penny» vistavision technicolor con Danny Kaye.
Hollywood: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Gravina, Van Heflin.
Mafal: «Un juke-box per Mario» riv. M. Ferrero-A. Randi 16,15-21,15. «Raffiche sulla città». Pomer. 300.
Massimo: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.
Principe: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, J. Moreau, Carla Gravina, Van Heflin. Viet. mia.
Sassari: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Moreau, Van Heflin.
Statuto: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.

Adriano: «Pistola sepolta» Glenn Ford, B. Crawford, Jeanne Crain.
Alcione: «Venerdì del pascolo» e Rivista Maggy Laine 16,15 e 21,15.

Alpi: «Mercanti di donne» con George Marshall, Maureen Connell.
La Perla: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina, Van Heflin. Viet. min. 16 anni.
Regina: «Colline sangue nera».

Asti: «Belle, affettuose, illibate cercasi» Anthony Perkins. Ap. 16.
Cravesana: «Sfida del desperados» con Glenn Ford, Randolph Scott.
Olimpia: «Il falso generale».
Po: «Canyon River» in technicolor con George Montgomery.
Porta Nuova: «Paura d'amare» e «Sergente d'ispezione». Ap. ore 16.
San Felice: «Colpo di fulmine» Gary Cooper e Barbara Stanwyck.

Esperia: Diavoli verdi Montecassino.
Giardino: «Battaglia del Pacifico».
Italiano: «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas ed Eleanor Parker.
Mirafiori: «Bacio di fuoco».
S. Rita: Fra 2 trincee, V. Johnson.
Viareggio: «Strano caso di David Gordon» scope con George Nader.

Araldo: «Strada delle rapine» sc., Gene Raymond e Jeanne Cooper.
Eliseo: «Il mattatore» sc., V. Gassman, P. De Filippo, A. M. Ferrero.
Fréjus: «Gli italiani» con Walter Chiari, V. De Sica, M. Riva.
Nuovo: «Tesoro Aztechi» Corday.
S. Paolo: «Gastone» col., A. Sordi, V. De Sica, Chelo Alonso. Vietato.

Belgio: «Spavaldi innamorati».
Corallo: «Ragazza di Berlino» con Nadja Tiller e Martin Held.
Eridano: Ritorno Joe Dakota, tec.
Grape: «Quantrill il ribelle» tec.
Radium: «Uomini e nobiluomini».
V. Veneto: «Il vessillo strappato» con Jeff Chandler e Jeanne Crain. Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «Il mattatore» sc., V. Gassman, P. De Filippo, A. M. Ferrero.
Bersaloi: Ultima conquista, Wayne.
Eliso: «Destinaz. Sanremo» Villa.
Excelsior: «3 americani a Parigi» tech., Tony Curtis, O. De Haven.
Massena: «Kitty» a colori con Romy Schneider e E. O. Hasse.
Odeon: «A qualcuno piace caldo» T. Curtis, M. Monroe, J. Lemmon. Fuori progr. «Tom e Jerry» a col.
Star: «Viaggio al centro della Terra» sc. col., Pat Boone, Mason.

Adua: «Gianni Pinotto contro dr. Jeckyll» Bud Abbot, Lou Costello.
Aurora: «Selva dei dannati» a colori con Simone Signoret.
Brescia: Bionda esplos., Mansfield.
Châtillon: «Storia di Buster Keaton» D. O'Connor e Ann Blyth.
Edelweiss: «Totò al Giro d'Italia».
Farina: «Sonno nero dr. Satana» Basil Rathbone. Vietato ai minori.
Lantari: «Il tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart.
Maior: «Gastone» col., A. Sordi, A. M. Ferrero, V. De Sica. Viet.
Nord: «Alla larga dal mare» sc. tech. con Glenn Ford e Gia Scala.
Palermo: «I frenetici» Bill Haley e Alan Dale. Vietato ai minori.
Sociale: Donne all'inferno, Geeck.
Zenit: «Sabbie roventi» in tech.

Baretti: «Proibito ai militari».
Cabiria: «Sabbie roventi».
Colosseo: «Jovanka e le altre» sc., Van Heflin, Silvana Mangano, R. Basehart, C. Gravina, J. Moreau.
Continentale: «I misteriani» sc. tech., K. Sahara, Y. Shirakawa.
Fiore: «Dominatore del Texas» in technicolor con Audie Murphy.
Italia: «Salomone e la regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner.
Moderno: «Processo di Norimberga» e «Storia del generale Custer».
Piemonte: «La storia di Rick Martin» Kirk Douglas, Doris Day.
S. Carlo: «Bassifondi del porto».
Spezia: Tempi brutti per sergenti.

Diana: «Notti di Montmartre» tec.
Dora: «Cavaliere della tempesta».
Roma: «Adorabile infedele» tec., Gregory Peck e Deborah Kerr.
Umberto: Amerti mio destino, Parigi.

Alba: «Avventure Cadet Rousselle» technicolor, Dany Robin.
Ambra: «I vampiri».
Apollo: «Adorabile infedele» scope tec., Gregory Peck, Deborah Kerr.
Edera: «Il giocatore» in tech.
Locale: «Mio zio» tec., J. Tati.
Letrario: «Genitori in blue-jeans» Tognazzi, S. Koscina, Carotenuto.
Massaia: «Ladro di Venezia».
Splendor: «Artico selvaggio» in technicolor di Walt Disney.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Europeo, Milano e Fiore; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (bigl. all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (bigl. alla Cassa). Per domenica pomeriggio: Teatro Nuovo «Carmen» (biglietti all'E.N.A.L.).

La pace che tutti ansiosamente desiderano...

La verde conca di Val San Martino con il primo nucleo di graziosi villini: si gode di uno stupendo panorama sia verso le Alpi che verso la città

La via più semplice

Per avere la vostra villetta in Val San Martino indichiamo le modalità:

Accordi preliminari con il geom. Giuseppe Di Silvestro nell'ufficio Tecnico di corso Vitt. Emanuele 2, telef. 882.846.

Sopraluogo in Val San Martino per la scelta del terreno e del tipo di villetta.

Con i tecnici si concordano ed elaborano la pianta di costruzione, la forma architettonica ed i metri quadri di terreno necessari secondo i regolamenti municipali.

A questo punto si calcoleranno i dati per conoscere la spesa alla quale andrete incontro.

Villetta-tipo del villaggio San Martino comprensiva di cantine, locale caldaia termosifone, garage, deposito (al piano terreno), due camere letto, soggiorno, pranzo, cucina, bagno (al piano padronale).

Vi sottoponiamo i prezzi indicativi del Villaggio Residenziale Val San Martino:
da lire 60.000 a lire 70.000 per metro quadrato compreso di tutte le cantine, muri di recinzione, il garage e gli impianti di termosifone.

Terreno, a seconda delle posizioni, da L. 2.500 a L. 3.500 il metro quadrato. Superficie minima di terreno per la villetta-tipo metri quadrati 1000.

Le spese di progetto eseguite dal nostro ufficio sono comprese nel prezzo.

SISTEMA DI PAGAMENTO

— alla firma del contratto: anticipo libero;
— alla consegna della villetta finita: altra quota a convenirsi;
— la rimanenza: in rateazioni, con mutui bancari.

Alcuni tipi di costruzioni finite o in via di finizione sono a disposizione vostra, potrete subito abitarle attenendovi alle modalità descritte.

Il ritmo della vita moderna gira sempre più rapido. Gli uomini d'oggi sono tutti presi nell'ingranaggio di una società che li costringe ad agire in fretta, quasi con febbre, a non fermarsi mai. Si potrebbe dire che nel progredito mondo attuale chi non corre non guadagna. Lo spettacolo di una strada di qualsiasi grande città, di un ufficio, di un negozio, di uno stabilimento è la raffigurazione della nevrosi obbligata ed inevitabile alla quale dobbiamo rassegnarci, nessuno escluso, se vogliamo sopravvivere. Soltanto alla sera il ritmo micidiale rallenta un poco, per ricominciare veloce e crudele l'indomani. E' in quelle ore dedicate alla famiglia, al riposo e alla distrazione che l'uomo chiede un beneficio per distendersi, dimenticare, e ricaricarsi.

Ma è proprio in quelle ore che la nevrosi si acuisce. La nostra è l'epoca dell'insonnia; si vendono più tranquillanti che dolciumi, più sonniferi che ghiottonerie. Ed è perchè le case delle città non sono il comodo rifugio di un tempo, non riescono ad aiutare l'evasione dal lavoro. La vicinanza tediosa, a contatto di gomito, con altre persone — vittime come noi e come noi oppresse — non finisce al tramonto. Si prolunga anche la notte, si traduce in una tortura reciproca. Chiuso nel tuo alloggio con la moglie ed i figli, credi di esser solo e non lo sei. I rumori s'ingigantiscono mentre allungato sulla poltrona o disteso sul letto cerchi la pace; sopra e sotto di te la casa risuona di voci estranee; dalla strada, lancinanti, ti arrivano nelle orecchie e nel cuore le schegge di un frastuono che non si attutisce neppure quando fuori è buio. Per non ricambiare lo strazio, ti costringi al silenzio, alle frasi bisbigliate, alla radio ridotta al minimo; ti rivolti ed aspetti il mattino per immergerti nuovamente nell'ingranaggio che divora.

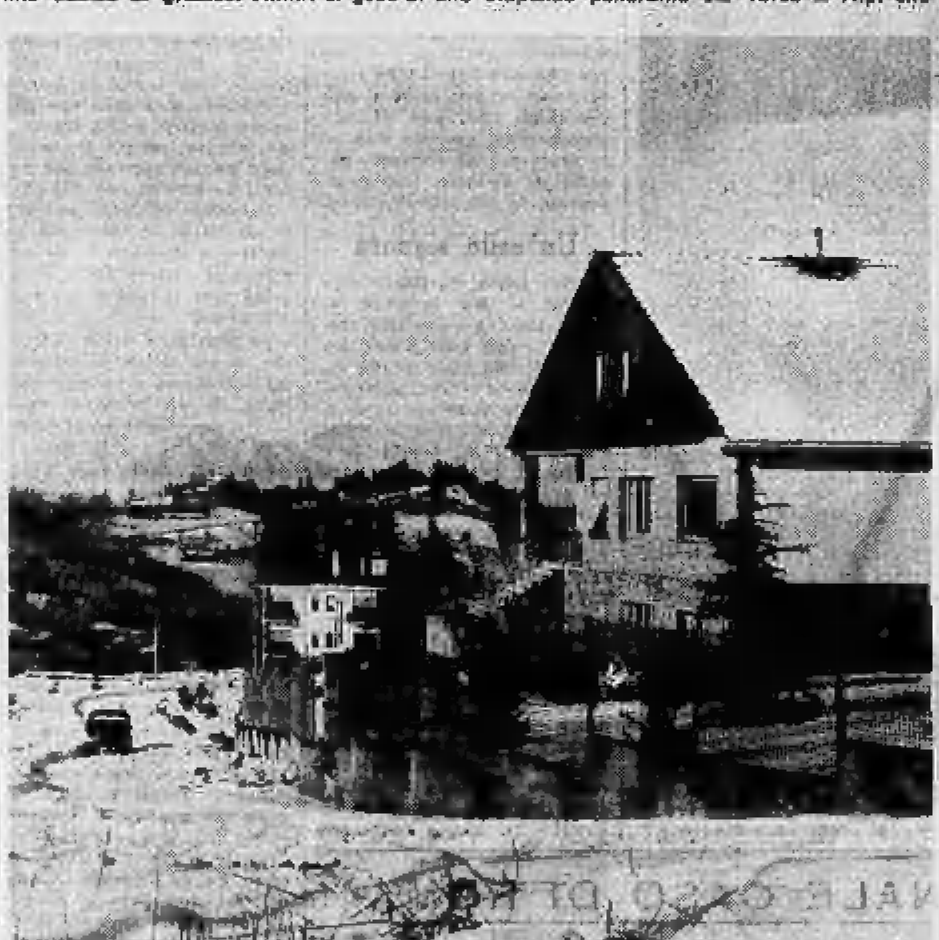
Ed i tuoi figli, come sopportano le conseguenze deleterie della città? Negli anni in cui i teneri organismi avrebbero bisogno di atmosfere serene, di aria limpida e salubre, di liete corse sul verde di un prato, di silenzio igienico e corroborante, che cosa offriamo noi? Un denso e pesante smog che — otto mesi su dodici — s'infiltra nei loro polmoni e li appanna, la clausura negli alloggi addossati l'uno all'altro, le troppo brevi passeggiate domenicali dopo le lunghe ore di scuola fra il pulsare del mondo che lavora. Una infanzia malinconica che soltanto al prezzo di duri sacrifici tentiamo di rendere meno precaria, per impedire che possa influire in maniera grave sul futuro dei fanciulli.

In tutti i paesi, da tempo si oppongono rimedi a questa situazione che peggiora. Se la salute non può andare in città, è la città che va verso la salute. Ai margini delle metropoli, a New York come a Londra, a Parigi come a Vienna, l'uomo cerca scampo nei villaggi residenziali, nelle casette affondate fra i giardini: dove l'individuo ritrova se stesso, dove l'aria avvelenata, il fragore assordante, la promiscuità che altera i nervi, e la fretta e l'angoscia non esistono più. In quei villaggi si vive una vita nuova ed antica, si ritorna alle origini, ad una esistenza confortata da ogni conquista del progresso ma non inquinata da ciò che, per severa contropartita, il progresso esige.

Quale città d'Europa può vantare dei dintorni come Torino, che paiono fatti apposta per ospitare il rifugio desiderato nel quale sfuggire finalmente la ansia, ove non giunga neppure l'eco del ritmo opprimente che è la nostra condanna? Quale città, come Torino, possiede una collina a portata di mano, un luogo ideale capace di realizzare tutti i sogni di evasione? I turisti che visitano Torino, specialmente gli stranieri, alzano subito l'occhio alla collina, l'ammirano stupiti, la percorrono in ogni angolo più riposto; e la invidiano, siano essi americani o francesi, inglesi o tedeschi. Vorrebbero averla loro, vicina alla loro città come è vicina alla nostra: la trasformerebbero in una immensa, gaia, sana, verdissima e incantevole oasi di felicità.

Ed i torinesi, che ne dicono della collina? A poco a poco, superate le perplessità suggerite da vecchie prevenzioni che oggi non hanno più alcun credito (secondo cui «la collina è scomoda», «priva di servizi e di strade», «troppo costosa per viverci», insomma inaccessibile se pure stupenda, ed altri luoghi comuni), i torinesi d'iniziativa che hanno a cuore il proprio benessere e quello dei familiari si vanno orientando da qualche anno verso la villetta ed il pezzo di terra nelle vallate e sui poggi che fanno corona alla metropoli. Non si creda che costoro siano soltanto i ricchi, gente dagli altissimi redditi o dagli stipendi elevati. Il primo errore, a chi guarda con segrete speranze alla collina, è proprio questo.

La collina, infatti, è diventata accessibile a tutti. L'esempio più valido, e che toglierà di mezzo molte obiezioni, riguarda una impresa audace e coraggiosa: il villaggio di Val San Martino. Ognuno sa dove si trovi la valle, in una posizione amena e superba, distante appena da piazza Castello quattro chilometri e 800 metri, alta 250 metri sopra Torino e circa 400 sul livello del mare, compresa grosso modo fra il borgo Santa Margherita e la strada comunale Sant'Anna, a pochi minuti dal capolinea del tram n. 8. Vi si gode un panorama intimo e raccolto, ma con squarci sulla città ed aperture grandiose fino alla cerchia delle Alpi. Il clima è decisamente l'opposto, data l'altitudine e la posizione, di quello che grava su Torino: temperato e fresco d'estate; senza nebbia nè smog durante l'inverno; assolato e senza venti, poichè la conca è ben protetta dalle alture circostanti. La vegetazione ne è la prova convincente: vi crescono, insieme, il pino ed il pesco, il ciliegio e la rosa. Se non fosse un modo di dire, la definizione esatta potrebbe essere: Val San Martino è la Portofino torinese. Fra le cento valli collinari, ben poche hanno i suoi requisiti.



DUE STAGIONI: anche in pieno inverno, quando Torino è soffocata dallo «smog», il villaggio si presenta in una serena atmosfera di paesaggio alpino...

E' tenendo conto di tali motivi che una importante società l'ha scelta come sede del villaggio residenziale di cui parleremo. Su una fascia soleggiata lunga quasi tre chilometri e larga seicento metri, sono già stati edificati una trentina di villette e chalets. Di queste, la metà è abitata, l'altra metà è pronta per accogliere le famiglie. Hanno una linea slanciata e moderna, dei requisiti pratici e funzionali: si è tenuto conto dei criteri estetici e del modesto costo. Perchè il punto è questo: a Val San Martino non c'è bisogno di essere milionari per andarci ad abitare.

Il progetto generale, che risponde ad una impostazione urbanistica moderna, prevede la costruzione di 180 ville, collegate con strade, fornite di negozi, chiesa, nido d'infanzia e di un piccolo centro sportivo. Un villaggio, dunque, assolutamente autonomo ed indipendente. Ogni villa è circondata da un appezzamento di terreno da adattare a giardino; e per favorire il verde che sarà uno dei maggiori pregi della zona, l'impresa ha già piantato un migliaio di piccoli abeti e altre centinaia saranno immesse lungo le strade che, vaste e spaziose — con una larghezza da 6 a 9 metri — sono funzionanti e s'innestano nella rete viabile collinare. A costo di pesanti sacrifici, i costruttori hanno creato a Val San Martino la completa serie dei servizi pubblici, dall'acqua al telefono all'energia elettrica. La zona dista un chilometro e mezzo dal capolinea del tram n. 8 e 22, ma questa breve distanza è annullata da un servizio privato di «pulmino» creato nell'interesse e per l'uso esclusivo degli abitanti del villaggio. Non si potrà più obiettare che la collina è scomoda e malservita, poichè lassù vi è tutto ciò che pretendiamo da un alloggio in città (oltre, naturalmente, alla quiete, all'aria sana, al riposante isolamento, alla sensazione ristoratrice di trovarsi in un altro pianeta).

Come realizzare l'aspirazione di una villetta a Val San Martino? Quando si decide — superati gli inevitabili dibattiti familiari ed i rendiconti di cassa — di recarsi per un mesetto in ferie all'estero, opportunamente ci si rivolge ad un'agenzia di turismo e si espongono i propri desideri e soprattutto le proprie disponibilità. Quindi chi culla, anche vago, il sogno di stabilirsi nell'oasi di Val San Martino, non ha che da rivolgersi all'ufficio tecnico dell'impresa, presso il geometra Giuseppe Di Silvestro, in corso Vittorio Emanuele 2. Ed abbandoni le riserve di carattere economico, ricordi che la villetta l'avrà, quali che siano le sue disponibilità.

DUE STAGIONI: ...mentre l'afa opprimente grava in città, l'aria salubre avvolge l'incantevole villaggio residenziale immerso nel verde

Il pagamento può avvenire, infatti, dilazionato: si versa un piccolo anticipo per il terreno e la nuova costruzione, il resto lo si paga con tranquillità, in rateazioni che si sceglieranno di comune accordo in base alle varie situazioni personali. Per le villette già esistenti nella zona, è possibile entrarne in possesso versando un terzo del valore complessivo, il resto sempre con rateazioni di anni.

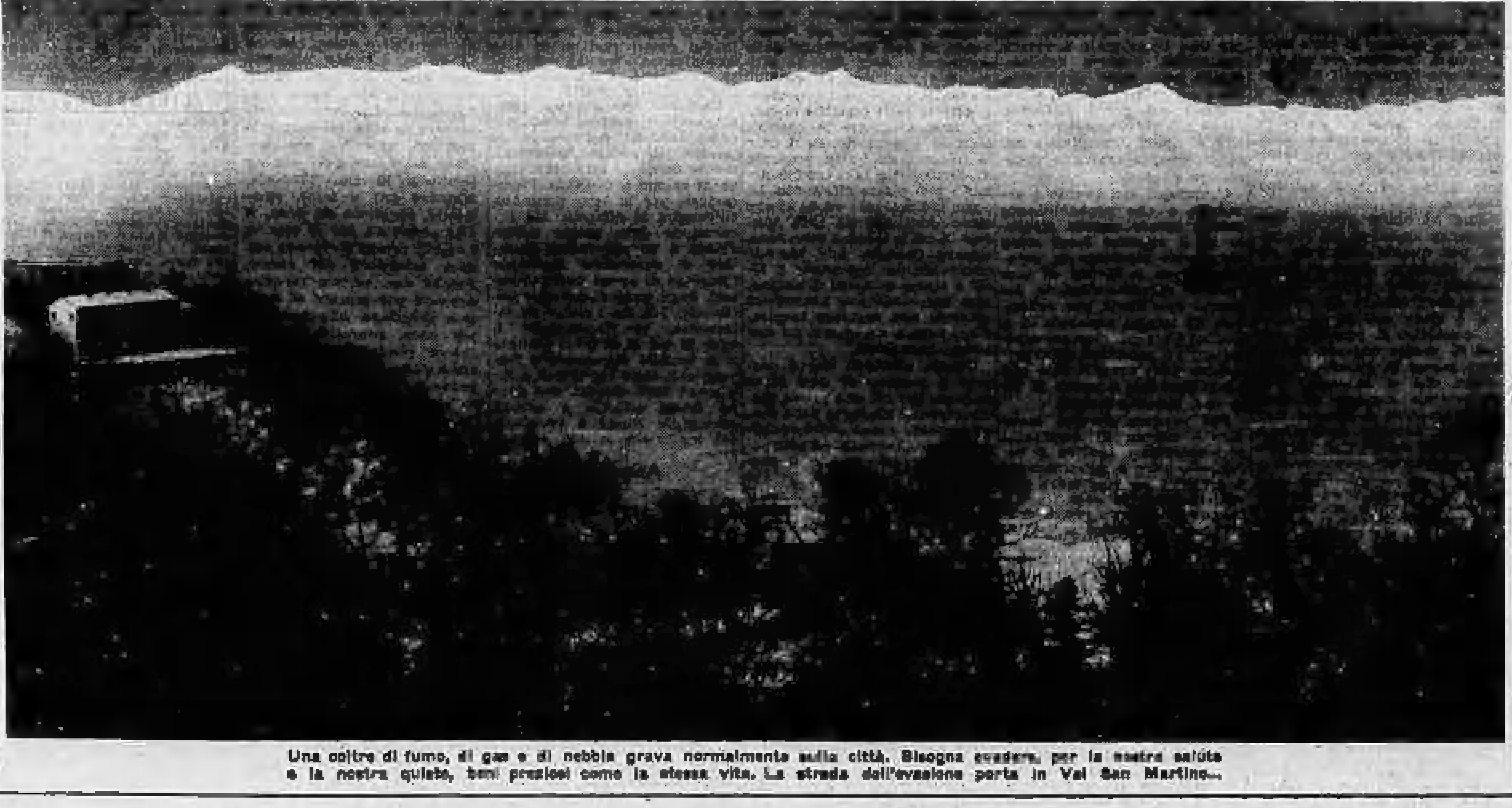
L'ufficio tecnico è a disposizione di tutti, beninteso senza che una visita «di curiosità» significhi impegno di sorta. Gli incaricati accompagneranno l'aspirante proprietario nella dolce conca; se il terreno corrisponde alle esigenze ed ai gusti, i tecnici sono pronti a sottoporre modellini di ville, da quelle per piccoli nuclei (due camere, servizi, cantine, impianto nafta, garage, giardino) a quelle per famiglie più grandi (dieci camere ed oltre). Dal modellino al progetto il passo è breve. L'ufficio si interessa pure all'agevolazione delle pratiche per i mutui presso banche cittadine, alle varie pratiche per le esenzioni fiscali e a quant'altro solleva il compratore dalle noiose soste nei labirinti di cui vanno ricche le nostre burocrazie.

E' offerta un'ampia possibilità di abbellire i giardini, con spese lievi, in modo che il villaggio non esca dalla sua regola principale che è: «verde su verde», il verde intorno alle casette nell'immenso verde della collina. La villa viene consegnata, entro un giro di non molti mesi, «col citofono alla porta e le chiavi nella serratura», come dicono i costruttori: ossia senza che le manchi nulla, accogliente e ridente in attesa dell'ingresso dei proprietari.

Ed incomincerà la vita beata dell'uomo d'oggi non più vittima del ritmo indiavolato; nel suo rifugio potrà riposare e vivere lieto e dimentico, inseguire i suoi hobbies preferiti — dalle bocce al tennis, dal giardinaggio alle cure della vasca con i pesci —, vedersi crescere intorno i figli sani, con le guance finalmente rosate e non più pallide. Potrà affrontare con entusiasmo la giornata nuova che l'attende, beneficato dal relax in un ambiente che gli ha restituito vigore ed ottimismo.

I dubbi che ancora circondano la collina, cadranno. Non si potrà più dire che «è impossibile farsi la villetta» (e lo dimostra, a parte, la tabella indicativa dei prezzi), oppure che «è proibitiva la spesa per mantenere la casa in collina» (da un calcolo tecnico, il costo mensile del riscaldamento e della manutenzione generale non incide più di 10-15 mila lire mensili: se posto accanto alle spese generali in un qualsiasi, anche modesto, condominio cittadino, facilmente si vede che sono addirittura inferiori), oppure che la zona «è scomoda, senza strade e con scarsi servizi». Cadrà ogni altra obiezione che, tutta senza fondamento, è controbattuta dai fatti e dalle cifre.

Il villaggio di Val San Martino è dunque una realtà: dal primo nutrito lotto di ville, presto si passerà al secondo. Entro qualche anno la conca verdeggiante sarà completa. Si tratta di approfittare per tempo: l'ufficio tecnico di corso Vittorio Emanuele 2 è aperto a tutti, anche ai più dubbiosi e agli scettici, anche a coloro che ritengono un impedimento determinante la loro non cospicua disponibilità di denaro. Le graziose villette scopriranno anche per essi, spalancheranno porte e finestre a chiunque avrà fiducia e un poco di iniziativa. La collina vi attende.



Una coltre di fumo, di gas e di nebbia grava normalmente sulla città. Bisogna evadere, per la nostra salute e la nostra quiete, beni preziosi come la stessa vita. La strada dell'evasione porta in Val San Martino...

...la offre il villaggio residenziale "Val San Martino„

In margine alla politica

Una storia poco nota

La «disputa» di Bari e il caso dell'on. Scarongella Trilussa ovvero le sorprese della scienza statistica

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quando il Parlamento verrà chiamato, sulla base delle numerose interpellanze e interrogazioni presentate, a occuparsi dell'anatema dell'arcivescovo di Bari nei confronti degli amministratori comunali di quella città, uno dei protagonisti sarà un deputato ex-prete. Si tratta dell'on. Vito Scarongella, eletto per l'appunto nella circoscrizione barese. La sua è una storia poco nota, di cui si è molto parlato in questi giorni a Montecitorio. L'on. Scarongella abbandonò, vent'anni fa, l'abito talare per uno scontro con il suo vescovo.

Fu nel 1938 che si ebbero le prime avvisaglie della vicenda che mise a rumore tutta la Puglia. Scarongella, appena uscito di seminario, s'era avvicinato a Adolfo Omodeo. Ben presto cominciò a condividere le particolari vedute circa la storia del Cristianesimo. Egli si sentì pure attratto da Benedetto Croce che, a Bari, presso il Laterza, stampava la sua celebre rivista *Critica*.

Non passò molto che il vescovo di Ruvo e Bitonto prese ad allarmarsi per quelli legami del giovane prete. Lo diffidò. Questa diffida fece accendere una disputa che finì in Vaticano, dove il giovane prete si vide riconoscere la bontà delle sue ragioni.

Ma il vescovo non disarmò. Si rivolse a un pugliese che allora, in Italia, faceva il buono e il cattivo tempo: Achille Starace. E cominciarono, così, per lo Scarongella persecuzioni di ogni genere che fecero maturare la sua crisi di coscienza. Il pretino ne discusse molto coi Croce e con l'Omodeo e la conclusione fu che lasciò l'abito talare, aderì al movimento di «Giustizia e Libertà» e fu, poi, tra i dirigenti nazionali del partito d'azione che da quel movimento nacque. Successivamente, come molti «azionisti» confluì nelle file del partito socialista, schierandosi con l'ala autonomista. Nel 1958 egli, che attualmente fa anche parte del Consiglio comunale di Bari, fu eletto deputato al Parlamento.

Il suo intervento sul «caso Nicodemo» è molto atteso, per l'analisi che farà dei rapporti tra politica e religione.

* *

I proverbi, come si sa, costituiscono i granelli della saggezza dei popoli. Gli inglesi ne hanno molti. Ce n'è uno che dice: «L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù». Ora un deputato socialdemocratico, l'on. Secreto, ha sostenuto, in un crocchio di colleghi, nel «transatlantico» di Montecitorio, che questo proverbio si attaglia a Kruscev proprio come un abito su misura. Infatti, ha spiegato, il Premier sovietico nega, sempre che possa, la propria onnipotenza e continua a denunciare il culto della personalità. Perché? Per la ragione molto semplice che Kruscev, come gli altri dittatori, si rende conto della antidemocraticità della propria investitura e rende omaggio, anche se formale e fittizio, al metodo democratico, nei limiti in cui questo metodo viene, sulla carta, riconosciuto nel sistema russo.

* *

«Siamo ricchi e non ce ne accorgiamo». Così sono state commentate, in modo tra lo scherzoso e il polemico, le ripetute ottimistiche dichiarazioni del presidente Tambroni sulla situazione economica e finanziaria del Paese. Queste dichiarazioni sono basate su sondaggi di enti economici e su statistiche. A proposito di queste ultime, il deputato-sindacalista Donat Cattin ha chiamato in causa Trilussa, lo scomparso poeta romanesco. «"La statistica — diceva Trilussa — è una scienza la quale se tu non hai mangiato e un altro ha mangiato due polli, ti dimostra che invece ne avete mangiati uno a testa". Tambroni, nel citar statistiche, non avrà mica in mente il buon Trilussa?» ha concluso Donat Cattin.

Vittorio Statera

A CANNES SI PARLA SOLTANTO DI FELLINI E DI ROSSELLINI

Due registi italiani sono al centro delle polemiche sul Festival

Carolina Lecaro, una delle numerose stelline straniere convenute a Cannes per il Festival del cinema (Telefoto)

William Wyler è entusiasta della "Dolce vita" e la difende contro i detrattori - Incontro con un timido ragazzo della "nouvelle vague"

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

E' arrivato Vincente Minnelli, il regista del film americano di stasera, *Home from the hill*, che ha incontrato all'aeroporto di Nizza, provenienti da Zurigo, Mel Ferrer e Audrey Hepburn (che aspetta un bimbo per il mese di giugno). Ferrer è qui per terminare sotto la regia di Greville il film *Les mains d'Orlac*. Naturalmente, date le circostanze, non si faranno vedere al Festival.

Se ieri si è parlato tutto il giorno del film di Fellini, oggi si parlerà di quello di Rossellini *Era notte a Roma*, proiettato ieri pomeriggio fuori concorso. In comune le due pellicole non hanno altro che la lunghezza: due ore e mezzo abbondanti. E' ciò che i numerosi giornalisti presenti alla conferenza stampa dell'autore della *Dolce vita* gli hanno rimproverato ieri aspramente, specie i francesi che, entusiasti della *Strada* e delle *Notti di Cabiria*, sono invece rimasti male di fronte alla prolissità dell'ultima fatica felliniana.

William Wyler, invece, autore anche lui di lungometraggi molto lunghi, commentava ieri nella hall del Carlton: «Non capisco perché ci si voglia perdere a discutere su piccolezze quando ci troviamo di fronte a un vero documento. Fellini è lo storiografo del nostro tempo, è un mago della regia». Abbiamo chiesto al mago della regia se non abbia qualche nuovo progetto in mente. «Debbo occuparmi del doppiaggio della *Dolce vita* in inglese. Per ora non penso ad altro».

A una giornalista che senza peli sulla lingua gli ha chiesto: «Perché mai fra tanta gente squinternata non avete inserito nel vostro film almeno una persona di buon senso?», «Ci sono io, dietro la macchina da presa!», ha risposto. Il parere di Rossellini sulla *Dolce vita* è stato impossibile averlo; ha detto di non avere visto il film né prima né qui, perché non ha potuto trovare un biglietto.

Ieri un'altra prova attendeva i «forzati del festival», cioè i giornalisti. Puntuali alle 15 al ritrovo con Rossellini nella saletta privata del Palais che contiene duecento persone, ce n'erano quattrocento appollaiate in ogni angolo, sedute per terra pigiate come in una stia con un calore infernale. La tanto attesa pellicola al solito è stata sdoganata con ritardo e con ritardo di oltre mezz'ora è cominciata la proiezione: lunghissima. Vi assistevano la dolce Sonali, deliziosa nel suo sari rosa-azzurro, Belinda Lee con i grandi occhioni quasi coperti dalla spettinatura che ha adottato ultimamente, Giovanna Ralli, eroina del film, Betsy Blair, e Haya Harareet che hanno rischiato di essere schiacciate nella soffocante ressa.

Sulla terrazza del Carlton abbiamo avvicinato il giovane regista di *A bout de souffle*, il film che Cocteau giudica il migliore della *nouvelle vague*. Anche Jean Luc Godard, come l'anno scorso Truffaut, è un ragazzo timido con occhialoni difensivi, avaro di parole. Bisogna tirarle fuori per forza e venire faticosamente a sapere che ha terminato le riprese in Svizzera del suo secondo film, *Piccolo soldato*, e che farà quanto prima il terzo, dal titolo un po' lapalissiano *Une femme est une femme*. Questa femme avrebbe dovuto essere B.B., che però, troppo impegnata, ha rifiutato. Così Godard porterà sullo schermo una sconosciuta, alla quale darà come *partner* naturalmente Jean Paul Belmondo. Godard va intorno con una deliziosa indossatrice danese che si chiama Anna Karina ed è l'interprete del *Piccolo soldato*.

Anche ieri sera al ricevimento argentino, in cui si è gustato l'asado (bue alla griglia cotto all'aria aperta), il bel Guglielmo Murray (l'unica cosa bella del brutto film *La processione*), ha spopolato. Tutte attorno a lui le stelline più giovani, da Françoise Deldick (che giorni fa si è fatta notare entrando a cavallo nella hall del Carlton), alla deliziosa Dany Saval (che girerà in luglio con Michel Simon *Pierrot la tendresse*, con la regia di Williers), a Gillian Hills, la studentessa inglese scoperta da Vadim, che presto girerà con Hossein nel film *Les Mariolet* e poi tenterà a Londra l'incisione di alcuni dischi di rock-and-roll alla Petula Clark.

Primo scandaletto del Festival: gl'inglesi sono furiosi perché il 17 sera sarà proiettato in anteprima mondiale *Il dialogo delle carmelitane* con Jeanne Moreau, Alida Valli, Pierre Brasseur, presenti, in un cinema cittadino, proprio mentre al Palais va sullo schermo il film britannico *Figli e amanti*: concorrenza sleale!

Maria Rossi

Taccuino del Festival

Rossellini si prepara a girare intorno al mondo

Cannes, giovedì sera.

Intervista a Rossellini dopo la presentazione di *Era notte a Roma*.

— Il suo film contiene un messaggio?

— Ho voluto ricordare agli uomini di oggi, incapaci di eroismo e di solidarietà, che in tempi abbastanza recenti essi hanno trovato in sé quei valori in cui ora non credono più. La tragedia della guerra li ha avvicinati uno all'altro ed essi si sono compresi pur parlando lingue diverse. Basterebbe risuscitare quei valori per evitare un'altra tragedia che incombe su tutti noi. L'uomo è ridotto a un miserabile fantoccio senza individualità eppure è solo nella folla anonima di cui è soltanto un granello.

— Continuerà su questa via nei prossimi film?

— Credo di sì. Vi sono già sintomi di risveglio spirituale nel mondo. E penso che chiunque abbia il modo di comunicare con gli altri, sia regista o scrittore o giornalista, debba contribuire col suo sassolino sperando che diventi valanga. Per conto mio, ho già un programma: girerò il mondo alla ricerca dell'uomo e dei suoi valori. Prima tappa: la Malesia. Dal materiale d'indagine che raccoglierò, trarrò un film [illegible] che riassuma il tema della libertà.

* *

Piccola cronaca mondana. L'altra sera, dopo il film di Fellini, festa all'italiana in una romantica villa sulla collina di Cannes: spaghetti al pomodoro in abbondanza e innocente pesca di bottiglie di whisky in fondo alla piscina. Clou dei divertimenti: i tuffi (con spintarella) di stelline in abito da sera e di dignitosi signori in smoking intenti alla pesca. Unico piccolo di dolce vita, tanto per stare nel tema, un fugace spogliarello nell'acqua. (Ha commentato un ospite francese: «Comincio a credere che gl'italiani, quando si dedicano alla dolce vita, giocano a mosca cieca in famiglia»).

l. b.

Renato Salvatori si sposa?

Forte dei Marmi, giovedì sera.

L'attore Renato Salvatori sembra sia in procinto di sposarsi. La notizia è stata desunta negli ambienti del Comune di Forte dei Marmi in seguito alla richiesta presentata dall'attore di documenti necessari alle nozze.

INTERESSANTI ESPERIENZE NEL CENTRO DI PARAPSICOLOGIA DI BOLOGNA

Sa leggere nell'ignoto lo "psicometrista" Pagano

Misteri nascosti in busta chiusa - La lettera di un prelato che assistette alla tragica morte di Luigi XVI - Un portafogli nero e tre fotografie - Operazioni chirurgiche e casi incerti - Sorprendenti compiti di uno "spirito-guida"

Nostro servizio particolare

Bologna, giovedì sera.

L'altra sera il Centro di studi parapsicologici di Bologna, presieduto dal dott. Piero Cassoli, ha offerto ai suoi soci e a un folto pubblico di studiosi una «seduta sperimentale dimostrativa», dedicata a uno «psicometrista» ormai famoso: il comm. G. B. Pagano, di Roma. E' stata un'eccezione perché l'organismo di metapsichica bolognese riserva di solito le sue riunioni alle comunicazioni e ai dibattiti dei professori d'università italiani e stranieri specialisti in codesta nuova e affascinante materia.

Ma il caso del soggetto controllato meritava davvero uno studio particolare al cospetto di un uditorio già preparato a prendere notizia di fenomeni fuori del comune.

Il comm. G. B. Pagano è un sensitivo sui generis. Ha cultura universitaria, è stato alto funzionario statale e parastatale; è pienamente orientato nei problemi della vita pratica e, infatti, durante la guerra, nella sua qualità di direttore di uno dei settori della Sepral, fu proprio lui a organizzare il razionamento della nova.

Eppure, fin dagli anni dell'infanzia egli coltivava segretamente le [illegible] del sensitivo. Quando si concentrava in solitudine, udiva la voce della mamma che egli nitidamente e intensamente ricordava, sebbene fosse rimasto orfano all'età di tre anni. Più tardi, quasi per gioco, provò a «leggere la mano» alle signorine che desideravano corteggiare: con sua viva meraviglia, si avvide che da quegli scherzi balzavano fuori esatti ritratti psicologici e impressionanti previsioni sul futuro.

Consigliato da un amico, si recò a chiedere lumi sul proprio caso a un monsignore, insigne studioso di metapsichica, il prof. G. B. Alfano, autore di alcuni trattati fra cui «Spiritismo». Il monsignore, dopo alcune prove preliminari, gli disse: «Lei forse è sensitivo. Aspetti un momento». Recatosi in una altra stanza, ne tornò con una scatola chiusa. Pagano vi pose sopra le mani, poi dichiarò: «Contiene medicinali e anche diciassette chiodi». Era vero.

Fu così che mons. Alfano lo presentò all'allora presidente della Società italiana di metapsichica di Roma, prof. Francesco Egidi, quale soggetto eccezionale. Da alcuni anni, presso il Centro romano di ricerche parapsicologiche egli è il «soggetto numero uno»: quegli studiosi ne indagano le strane qualità catalogando i risultati.

Quale sia la sua tecnica, è stato illustrato brevemente dal dottor Cassoli quando l'ha presentato all'uditorio, all'inizio della seduta. Pagano si concentra fortemente provocando in se stesso una condizione molto simile a quella di trance; in cotesto stato, egli è in grado di «vedere» nell'ignoto. Per esempio, toccando la mano di una persona, ne tratteggia le caratteristiche e ne indovina i principali eventi del passato. Oppure, stringendo fra i palmi una busta o un pacco, riesce a dire quale ne sia, se non l'intero contenuto, almeno le particolarità essenziali. Per «lavorare» egli ha bisogno di assoluto silenzio.

Dopo questa premessa, lo «psicometrista» procedette ai suoi esperimenti. Scandagliò sei persone, tre buste e un pacchettino, con risultati in larga misura positivi. Vi fu un momento in cui strappò, per così dire, un applauso a scena aperta. Gli era stata consegnata una busta gialla ed egli, nell'accennare al documento che vi era chiuso dentro, dopo aver parlato di un senso di tensione e di confusione, aveva esclamato: «Vedo un numero: il 85». Quando la busta fu aperta per il controllo, si accertò che il contenuto consisteva in un cimelio messo a disposizione da un collezionista di autografi: una lettera di un prelato che, avendo assistito alla decapitazione di Luigi XVI, ne dava particolareggiata notizia al cardinale legato di Bologna. Ora, al centro del documento, risultava appunto il n. 85.

Fra le altre circostanze «viste» con esattezza citiamo alcuni casi.

«Lei ha avuto male a un dito», ha detto il veggente a un soggetto, cui quindici anni orsono un chirurgo effettivamente dovette scarnificare la prima falange dell'indice sinistro, per estrargli una spina.

A un altro soggetto, lo psicometrista ha detto: «In lei vedo un forte male alla testa». La persona in questione aveva addirittura subito un trauma cranico.

Rivolgendosi al dottor Cassoli, ha osservato: «Lei ha in tasca un portafogli nero, in cui ci sono tre fotografie e un foglietto di carta piegato in quattro con molte cifre». Il presidente del Centro si è accinto a controllare, scuotendo dapprima leggermente il capo, nella convinzione che le fotografie fossero non tre, ma due, e che non esistessero fogli recanti annotazioni di cifre. Ma è risultato che aveva ragione Pagano.

Lo «psicometrista», come accade ai sensitivi che lavorano senza trucco, ha fallito anche alcune diagnosi e ha compiuto quello che i cultori di parapsicologia denominano «trasposizione», attribuendo, cioè, a un soggetto particolari spettanti a una persona ad esso vicina.

La frizzante giovialità bolognese si è manifestata anche in piena seduta metapsichica. A un giovanotto, Pagano ha detto tra l'altro: «Vedo accanto a lei un pittore con la barbetta; forse è il suo spirito-guida». Un vicino del diagnosticato ha esclamato: «Parla di suo fratello che è pittore e che è suo intimo amico. Ed è davvero il suo "spirito-guida" perché, quando lo incontra, lo... guida all'osteria».

Furio Fasolo

Oggi davanti al Tribunale di Cassino

Un caso senza precedenti in materia di omicidio colposo

L'autista di un pullman chiamato a rispondere della morte di un motociclista scivolato sulla macchia d'olio lasciata dal grosso automezzo per un guasto alla scatola del cambio

Nostro servizio particolare

Cassino, giovedì sera.

Il caso, senza alcun dubbio, è tra i più originali. Trovare un precedente che possa aiutare i giudici del Tribunale a risolvere il problema non sembra una impresa tra le più facili. Il quesito, d'altro canto, è complesso: può, cioè, essere attribuita a qualcuno la responsabilità della morte di uno sventurato motociclista scivolato sulla macchia d'olio determinata da un guasto verificatosi al cambio di un automezzo?

L'incidente che ha dato origine a questo processo (che, oltre ad essere originale, lascia presupporre sviluppi interessanti dal punto di vista pratico e giuridico), si verificò esattamente un anno fa. La sera del dieci maggio scorso, sulla via Casilina, al bivio di Aquino, un paese del Frusinate a metà strada circa fra Cassino e Frosinone. Un ferroviere poco meno che trentenne, Angelo Testa, stava tornando a casa dal lavoro in motocicletta. Non procedeva a grande velocità, ma, d'un tratto, perse il controllo della moto. Si mantenne in equilibrio ancora per una trentina di metri, poi cadde pesantemente su un fianco. Lo sventurato venne subito soccorso e trasportato in ospedale, dove tutto fu inutile: qualche ora dopo Angelo Testa morì senza aver ripreso conoscenza.

Perché il motociclista aveva sbandato al punto da non poter controllare il mezzo sul quale procedeva? A quale causa doveva essere attribuita la responsabilità dell'incidente? Fu un automobilista di passaggio che chiarì il mistero avvertendo la polizia stradale: «Guardate che sulla via Casilina vi è una grande macchia d'olio — spiegò — se non si provvede a eliminarla saranno guai per tutti».

Chi era il responsabile di quella macchia? Non fu davvero una indagine facile perché di automobili sulla via Casilina ne erano passate, in quella giornata, per lo meno un migliaio, se non di più. Ma il fatto che la quantità di olio lasciata sulla strada faceva presupporre un guasto piuttosto serio, restrinse il campo della osservazione. A questo si aggiunse anche un particolare che richiamò l'attenzione degli agenti della stradale: nel presentarsi di una stazione di pullman fu trovato un pezzo di una scatola del cambio. Chi nella zona s'era rivolto a qualche officina, per un guasto al cambio?

La ricerca diventò un giochetto da ragazzi. Il pomeriggio dell'11 maggio il mistero era chiarito: l'olio era stato perduto da una autocorriera della ditta Zeppieri che cura i servizi da un paese all'altro in Ciociaria. «Ieri sera — spiegò un meccanico di Cassino — è rientrato il pullman guidato da Antonio Pantanella con il cambio di velocità rotto e senza una goccia d'olio». Come dire, cioè, che l'automezzo ne aveva perduto quasi dieci chili.

E che cosa aveva da dire Antonio Pantanella? «Effettivamente è vero, spiegò l'autista; mentre stavo rientrando a Cassino, notai che nel cambio c'era qualche difficoltà. Non ritenendo che fosse una cosa tanto grave andai avanti. Senonché alla fermata presso il bivio di Aquino, il difetto si accentuò e nel cambiare sentii dei rumori».

«Ma lei — gli chiesero quelli della «stradale» — si preoccupò di fare qualche controllo?».

«No, no — replicò l'autista — avrei dovuto infilarmi sotto il pullman e poi avevo fretta».

Antonio Pantanella non sapeva che quella sua leggerezza sarebbe costata poco più tardi la vita di un giovanotto e gli avrebbe causato una imputazione precisa: omicidio colposo. Sulla sua sorte oggi si pronunciano i giudici del Tribunale.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Lo cercano vanamente da 3 giorni

Il bimbo di Genova rapito da un bruto?

Il parco dove si recava a giocare è frequentato da giovani sospetti - Si pensa anche a una disgrazia: il piccolo potrebbe essere caduto in un burrone

Robertino Repetto, il bimbo di 7 anni scomparso da lunedì

Genova, giovedì sera.

Lo scolaro Robertino Repetto, di sette anni, è stato rapito da un bruto? Da diverse ore, sotto l'assillo di questo dubbio, decine di carabinieri e di agenti di polizia battono senza tregua le alture che circondano Sestri Ponente, la delegazione della periferia industriale genovese ove abita, da pochi mesi, la famiglia del piccolo Repetto. Le ricerche, proseguite anche stanotte ed alle quali hanno preso parte numerosi volontari, non hanno dato risultati.

Dov'è andato Robertino Repetto? Era stata avanzata l'ipotesi che lo scolaro, preso dal desiderio di rivedere i due suoi fratelli maggiori ospiti di un istituto di Cremeno, si fosse recato a piedi nel paesetto, che è sito sulle colline di Bolzaneto. Ieri, però, i genitori hanno ricevuto una telefonata da Cremeno apprendendo che nessuno, in quel piccolo centro, ha notato la presenza del loro figliolo.

L'ipotesi di un rapimento da parte di un bruto poggia soltanto sul fatto che «Villa Rossi» — parco pubblico della delegazione di Sestri Ponente dove Robertino Repetto giocò con alcuni coetanei poche ore prima di scomparire — è stato frequentato per lungo tempo da torbidi individui che tentavano di adescare i ragazzi. Il parco, mesi fa, venne completamente «ripulito» dalla polizia e non si ebbero più lamentele in proposito. Di recente, però, qualcuno — specie nelle ore del tardo pomeriggio — notò la presenza di individui sospetti che cercavano di intrattenersi con ragazzi e bimbi. Di qui l'ipotesi che si è venuta formulando allorché le ricerche del piccolo non hanno dato risultati.

Le ricerche sono state riprese nella Villa Rossi con l'intervento di alcuni vigili del fuoco i quali hanno particolarmente scandagliato il laghetto, profondo circa cinque metri, la cui acqua è adoperata per innaffiare le piante del parco.

Intanto la notizia della scomparsa del bimbo ha fatto circolare le voci più strane sul conto dello scolaro. Un suo compagno di giochi ha detto ai carabinieri di aver incontrato Robertino lunedì sera verso le 18,30, nei pressi della sua abitazione. Un contadino ha dichiarato che il bimbo scomparso, verso le sette di ieri mattina, era stato visto aggirarsi in località Pian del Fotno, verso la strada per il monte Gazzo.

Due pattuglie di carabinieri, al comando del tenente Poma e del maresciallo Vara e con la collaborazione di vari civili, tra cui cacciatori con i loro cani, hanno iniziato una vasta battuta nelle colline circostanti. Le pattuglie hanno ispezionato ieri ogni cespuglio, tutti gli anfratti nelle zone del Santuario del Gazzo, di San Bartolomeo e di Pian dei Galli. Inutilmente. La battuta è durata fino alle 19. Qualcuno avanza l'ipotesi d'una disgrazia. Robertino può essersi avventurato in una cava della zona e, a causa dell'oscurità, potrebbe essere precipitato in qualche dirupo.

Robertino ha i capelli biondo castani; al momento della scomparsa indossava una camicetta gialla a pallini rossi, pullover color caffellatte.

LETTERA DAL PUBBLICO

Egregio Dottore,

avevo la pelle con tanti brufoletti e le mie amiche mi chiamavano colabrodo. Ho usato la sua Cera di Cupra e non credevo che avesse un effetto così portentoso. Poche applicazioni prima di andare a letto, e la mattina dopo avevo subito un'altra faccia. Niente più brufoletti, ma una pelle pulita e vellutata. Quando vado a ballare sono quella che ha più corteggiatori e il complimento più frequente è: «che bella pelle!». Grazie, egregio dottore, e cordiali saluti.

G.E. - Padova (317)

CAFFETTIERA UNIVERSALE
MOKILSA
espresso
NON SI CORICA
NON ANNERISCE
ILSA

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-[illegible]

ZURLETTI
riparazioni di orologeria
per la Clientela esigente

Mobili UNVRAL
VASTO ASSORTIMENTO
GARIBALDI 26
Via Stampatori 9
NUOVA ESPOSIZIONE

Cori
CONFEZIONI
PER LA SIGNORA
ELEGANTE
IN VENDITA
NEL NEGOZIO
marus
TORINO Via Roma 343
Via Nizza 193
Via Monginevro 18
BIELLA Via Italia 20

Istituto Tecnico Ind. Parificato «SAN SECONDO»

per PERITI INDUSTRIALI

DIPLOMI ED OCCUPAZIONE

Man mano che la tecnica insegna ad organizzare con sempre maggiore precisione ogni ramo produttivo, senza lasciare nulla all'improvvisazione ed al [illegible], si avverte la necessità di cominciare quest'opera di organizzazione fin dal momento in cui la società si arricchisce di una nuova unità potenzialmente capace di dare un contributo; l'oculatezza di un indirizzo può influenzare favorevolmente tutta la vita futura.

Agli adolescenti ed alle loro famiglie, si pone quindi, per questo motivo, il problema della scelta della professione o del lavoro, che contribuirà non solo a potenziare e perfezionare lo sviluppo tecnico-economico della Nazione, ma potrà migliorare le loro stesse condizioni di vita, con buone retribuzioni e possibilità di carriera e di progresso.

Questa scelta implica la valutazione di due elementi fondamentali: uno soggettivo, che riguarda il diritto dei singoli alla formazione della persona umana; un [illegible] di carattere oggettivo, che riguarda l'ambiente esterno, ambiente da considerare non solo nell'attuale situazione, ma nelle sue prevedibili prospettive.

Si è potuto constatare che molto spesso gli studenti della scuola media inferiore, nonché i loro genitori, non sono sufficientemente informati sulle reali strutture delle professioni, sull'ordinamento scolastico e commettono curiosi e gravi errori di interpretazione.

Se si vuole che la scelta professionale non sia una scelta senza motivazione, vale a dire una scelta che viene ripudiata alla prima occasione, appare necessaria una informazione sistematica che [illegible] ai giovani una informazione non solo superficiale e spettacolare, ma precisa delle attività cui tendono.

Bisogna intanto accertare quali possibilità concrete esistono per il soddisfacimento delle aspirazioni dei giovani nel campo economico, industriale, agricolo, marittimo, impiegatizio, ecc., che caratterizzano la vita delle singole regioni, e poi compararle con le esigenze ed i motivi tradizionali ed affettivi che hanno ispirato la scelta. Buone o cattive scelte singole hanno interesse per tutta la Nazione.

Il destino scolastico dei ragazzi è sovente segnato al termine della scuola dell'obbligo (14° anno) ma, a quattordici anni, nessuno è abbastanza maturo da poter abbandonare la scuola ed affrontare il peso di un lavoro, talvolta gravoso, senza gravi danni. La tecnica di oggi si modifica con un ritmo vertiginoso ed esige che alla specializzazione si accompagni una formazione culturale solida, onde consentire, a chi sia costretto ad adeguarsi a quei cambiamenti, la possibilità di farlo col minimo sforzo e la massima efficienza. La responsabilità di queste decisioni non può essere che degli adulti, i quali sovente non sono in grado di dare valutazioni obbiettive su coloro per cui e di cui decidono le sorti future. Il difetto sta nell'incapacità o nell'incertezza di trarre sicure indicazioni per l'orientamento futuro, in relazione soprattutto alle possibilità concrete offerte dal Mercato di lavoro nazionale ed estero. Non si valuta insomma il fenomeno dell'inflazione, la crisi profonda che ha investito le professioni a cui conducono gli studi umanistici.

Per trattare di un caso che può essere considerato sintomatico, un'inchiesta, condotta a Torino nel 1958, aveva messo in rilievo la situazione allarmante in cui si dibattevano i giovani medici: a distanza di due anni dalla laurea solo 37 dei 130 medici intervistati avevano trovato una occupazione stabile.

La crisi non riguarda solo i laureati in Medicina, ma si estende ai giovani provenienti dalle facoltà di Lettere, Magistero, Giurisprudenza, mentre migliori sono le prospettive per i laureati in Ingegneria, Fisica, Chimica, che vengono facilmente assorbiti dalle industrie e dai laboratori scientifici.

A questo punto è lecito chiederci se i giovani e le loro famiglie siano consapevoli di tale stato di cose e ne tengano conto nella scelta dell'orientamento futuro.

C'è motivo di dubitarne poiché sussiste tuttora una concentrazione di scelte troppo elevata verso gli istituti di istruzione classica e magistrale.

Il rapido sguardo sull'attuale situazione italiana, mentre da un lato mette in rilievo la necessità di adeguare le strutture scolastiche alle esigenze tecniche della produzione, dall'altro sottolinea la necessità di una più obiettiva consapevolezza, da parte dei giovani e delle famiglie, delle reali possibilità di impiego offerte dai vari tipi di studi.

Un'inchiesta condotta presso autorità scolastiche e presidi di istituti ha messo in evidenza come non sia difficile trovare un'occupazione confacente per i diplomati degli ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI, i quali ricevono offerte di lavoro anche prima di finire gli studi.

«E' verità consacrata ormai dall'indagine teorica e dalla esperienza pratica che la scelta professionale è condizione essenziale di costante impiego; nella vita moderna chi possiede una precisa specializzazione e qualificazione professionale riesce a trovare un posto adeguato e sicuro».

Il problema di sanare lo squilibrio fra le scelte scolastiche e le reali possibilità si è complicato ed aggravato in questo dopoguerra in seguito a due eventi eccezionali: la Automazione, che impone un esercito sempre più preparato di tecnici, ed il Mercato Comune Europeo che richiede il rapido adeguamento, rispetto agli altri Paesi associati, in fatto di disponibilità assoluta di tecnici e maestranze qualificate.

Dopo tali premesse, e nel quadro delle considerazioni esposte, è gradito il poter concludere che a Torino veramente esistono strumenti atti a raggiungere gli scopi fondamentali enunciati in questo scritto.

A Torino, capitale dell'Industria Meccanica, non potevano mancare iniziative rivolte a fornire il materiale umano adatto al progresso dei tempi e della vita sociale in genere.

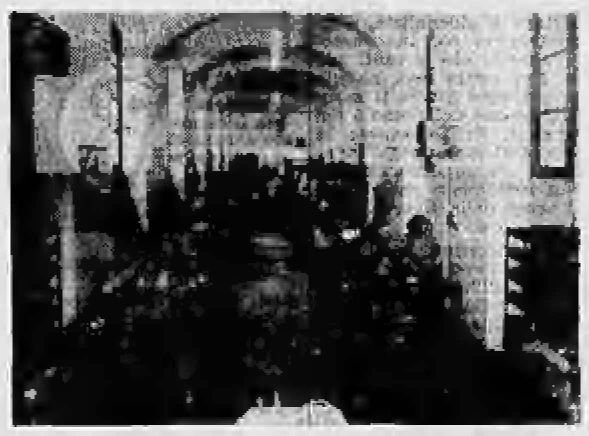
Fra queste, prima ed unica istituzione privata legalmente riconosciuta dallo Stato in Italia in questo ramo di studi è L'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO «S. SECONDO», con sede in Torino, via S. Secondo 51.

Perfetta è l'efficienza di questo Istituto, ottimi i suoi impianti, particolarmente versati e competenti i suoi insegnanti, in esso gli alunni ricavano il massimo profitto anche per il fatto che la consistenza numerica degli allievi, di ogni classe, è ben lontana dal pregiudicare un normale svolgimento di programmi.

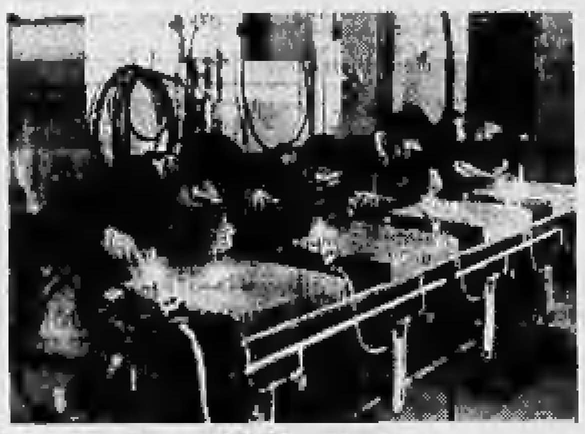
L'ISTITUTO è stato parificato con Decreto Ministeriale n. 345 del 23 maggio 1950; conseguentemente i titoli rilasciati ai candidati privatisti che si presentano alle regolari sessioni di esami sono perfettamente validi ed equipollenti a quelli rilasciati dagli Istituti Statali.

Le lezioni teoriche avvengono in aule spaziose; le esercitazioni in dotatissimi laboratori forniti d'impianto di condizionamento d'aria.

Vi affluiscono alunni da Torino, da tutto il Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia e dalla Toscana. Si tratta di una iniziativa, di un'opera, eccezionalmente meritoria, per le alte benemerenze acquisite, per le prospettive future che i suoi dirigenti realizzeranno. La Presidenza per facilitare inoltre gli studenti residenti fuori Sede, che desiderano iscriversi e frequentare l'Istituto, ha stabilito opportuni e continui contatti, nonché precisi accordi con la Direzione di un confortevole e signorile Collegio-Convitto torinese, allo scopo di assicurare non solo l'assistenza religiosa, morale, civile, ed una sana alimentazione dei giovani, ma cure ed affetti adeguati, idonei ad integrare l'azione delle famiglie ed a garantire la regolarità, il profitto ed il miglior rendimento negli studi. Per i non residenti che hanno più bisogno di essere compresi ed assistiti, tutti i problemi vengono studiati, affrontati e risolti con particolare attenzione.



Vista parziale Reparto «Macchine Utensili»



Un angolo del Reparto Saldatura

Salone di Disegno

Reparto Aggiustatori

LA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE «SAN SECONDO» con sede in Torino, via San Secondo 51 - Tel. 583.376 - 596.802,

comunica che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi e che il termine per la presentazione delle domande scade improrogabilmente il 16 corrente mese.

Modalità di ammissione alle diverse classi:

- Alla PRIMA classe sono ammessi:
  a) SENZA ESAMI I LICENZIATI DALLA SCUOLA MEDIA.
  b) CON ESAMI INTEGRATIVI DI ITALIANO (scritto ed orale) e MATEMATICA (orale) i licenziati di SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE di qualsiasi tipo.
  c) CON ESAME INTEGRATIVO di DISEGNO i candidati che abbiano conseguito, secondo il cessato ordinamento, l'ammissione alla CLASSE IV GINNASIALE.
- Alla SECONDA classe sono ammessi:
  a) SENZA ESAMI coloro che abbiano conseguito la promozione alla PRIMA CLASSE di ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE.
  b) CON ESAMI INTEGRATIVI di DISEGNO e di OFFICINA, i candidati in possesso della PROMOZIONE o della IDONEITA' ALLA SECONDA CLASSE di ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE, per GEOMETRI, AGRARIO e NAUTICO.
  c) CON ESAMI INTEGRATIVI DI SCIENZE NATURALI ed OFFICINA, i candidati in possesso della promozione o idoneità alla SECONDA CLASSE del LICEO SCIENTIFICO e del titolo di AMMISSIONE al corso superiore dell'ISTITUTO MAGISTRALE.
  d) CON ESAMI INTEGRATIVI DI MATEMATICA, SCIENZE NATURALI, DISEGNO e OFFICINA, i candidati in possesso della promozione o idoneità alla SECONDA CLASSE del GINNASIO SUPERIORE.
  e) CON ESAMI INTEGRATIVI di ITALIANO, STORIA, MATEMATICA, SCIENZE NATURALI e FRANCESE, i candidati in possesso dell'ammissione alla SECONDA CLASSE di SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE.
  f) CON ESAMI DI IDONEITA' i licenziati di SCUOLA MEDIA e di AVVIAMENTO A TIPO INDUSTRIALE, conseguita da almeno un anno.
  g) CON ESAMI DI IDONEITA', i candidati che compiono nell'anno solare il quattordicesimo anno di età, anche se sprovvisti di titoli di studio.
- Alla TERZA classe sono ammessi:
  a) SENZA ESAMI i candidati che abbiano conseguito la promozione dalla SECONDA CLASSE DI ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE.
  b) CON ESAMI INTEGRATIVI di ITALIANO, STORIA, LINGUA STRANIERA (Francese od Inglese), MATEMATICA, FISICA, SCIENZE NATURALI, GEOGRAFIA e CHIMICA, i licenziati di SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE.
- Alla QUARTA e QUINTA classe sono ammessi:
  SENZA ESAMI i candidati che abbiano conseguito la promozione dalla classe precedente di ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, considerando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano riceverne (punti ai lettori) possono utilizzare il nostro servizio casellario aggiungendo al testo dell'avviso le frasi: Scrivere Pubblicità Stampa «. . . .» Torino, computate per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della ricevuta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, saldatrici, apparecchiatura isolatori elettrici, vendita, noleggio. Garanzia, corso Vercelli 68. Telefono 21-536.

APICOLTORI alla Casa del buon miele troverete gli attrezzi più perfezionati. Corso Giulio Cesare 20. 181

CATENE estere e nazionali per auto moto, industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 872-713. 10220

FABBRICA cinghie per telaio, nuovi modelli, interpellateci senza impegno. Bessi, via Brandizzo 3. Tel. 272-480.

LAMIERE ondulate ferro e zincate, lisce a gronda, lamierini speciali fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 280-052. 208

MACCHINE lavorazione legno, nuove e occasione, acquisteremo bene grandi Renna, Genova 2, Torino. 258

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, elettropompe Stephan chiusi. Gubernati. Telefonare 22-743. 8941

TUBI ghisa. Tubolarità plurimi e legature. Bocchette, chiusini, lucernari. Bicchetti, corso S. Maurizio 23, Torino.

VENDO dischi, piastre, tondi, profilati, spezzoni ferro. Via Pollenzo 30.

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C. Giuseppe Verdi 38 B. presenta casseforte commerciale cravatte, sofà, salotti. Fare rivolgersi occasione. Vendesi, ripareranno. Rivolgersi negozio alloggio i.... 17199

OCCHIALI prodigiosi a Pasciotti e lumineschi esame vista autorizzato corso Massimo 42. 480

RIMODERNAMENTO completo alloggi, pavimentazioni, piastrellamenti, opere murarie, impianti idraulici, elettrici, riscaldamento, infissi. Decorazioni. Telefonateci 590-258. A40314

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A abitanti Torino e provincia, impiegati, operai, commercianti prestiti rimborsabili 10 rate mensili. Prestiti massimi su autoveicoli. Serietà, segretezza. Afa, Pietro Micca 18, Torino, telefonare 40-633.

A acquirenti, a proprietari auto, a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Provincia, concediamo prestiti personali immediati, rimborsabili 10 rate. Prestiti massimi in poche ore su autovettura anche ipotecata. Modicità, serietà, segretezza, Fin.Co.Tea, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Tele. 47-346. 302

A acquirenti e proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Sip», corso Re Umberto 6.

A bancari, funzionari, impiegati, ecc. concediamo prestiti rimborsabili 20 rate mensili. Prestiti massimi su autovetture. Serietà, segretezza. «Afa», Pietro Micca 18. Telef. 40-633. 38127

AUTORIMESSA affitto nelle vicinanze completamente. Telefonare 553-380.

AUTORIMESSA centrale nuova 350 macchine completa servizi moderni vendesi. Telefonare 773-813. 211

CAUSA salute cedo biancheria maglieria via Madama Cristina 111. Tel. 882-045.

CATALLERA, Saluzzo 31. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende rivolgetevi fiduciosamente! 14880

CENTRALISSIMO avviatissimo negozio confezioni signora, affitto mite, ricca clientela, forte reddito centralissimo cedo subito motivi salute. Telef. 513-333.

COMMESTIBILE modernissimo forte lavoro cedo. Affarone. Telefono 521-492. A38925

OROGENERIA semicentrale 45.000 incasso, alloggio, cedo 2.500.000. Telefonare Tonchio 687-02.

ELETTRODOMESTICI casalinghi, negozio vicinanze Torino, centro commerciale primario, cedesi per ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 162 — Torino». 22065

GIORNALI rivendita centrale, bomboniere ricasso, riscossioni estra ordinarie. Catallera, Saluzzo 31. 374

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque lire richiesto, cedonsi. Catallera, Saluzzo 31. 1014

PANETTERIE L'Ufficio Cagliero & Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 73, telefonare 652-834.

PANIFICIO forno nafta quintali 3 attrezzatissimo grande alloggio cedesi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 73. 20448

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, in 24 ore. Rima, via dei Mercanti 18. Telef. 40-879. 11284

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, rimborsabili, Rima, via Mercanti 18. Tel. 40-879. 11285

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 20 mesi, direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, segretezza. Fin.Co.Tea, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 100 p. p.

A S. Bartolomeo Cervo, Diano Marina, a pochi metri dalla spiaggia vendonsi alloggi signorili, impianto riscaldamento particolare. Telefonare 551-433, 280-474.

ABBIAMO Madama Cristina 61 alloggi terreno-bagno, liberi occupati. Facilitazioni. Visite 17-19. 20346

ADIACENZE corso Fiume via Mentana 22 bis vendesi alloggio 3 camere cucina servizi piano primo, visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19. 78

ADIACENZE corso San Maurizio, via Giulio Bardio 29 vendonsi alloggi, negozi liberi ed occupati, visite pomeriggio.

ADIACENZE piazza Sabotino via Bagnasco 36 vendonsi alloggi liberi ed occupati, visite martedì, giovedì sabato ore 15-17.

ADIACENZE piazza Bernini via ... 14 in bella casa vendonsi alloggi liberi ed occupati. Visite lunedì, mercoledì ore 17-19.

AFFARONE urge vendere ... 1.500.000 reddito 275.000. ... Sant'Anselmo 13.

ALLOGGETTI signorili corso Sicilia angolo Sebastopoli, vendonsi abitabile, affittati, garages, mutuo, ... figgiu.

ALLOGGI bellissimi 720.000 ... blocco, ... Domodossola ... lunedì, mercoledì, venerdì. Telefonare 537-774, 270-198.

ALLOGGI signorili, via Calandra ... pronti aprile. Telef. 528-1...

ALLOGGI signorili 2-3 camere vendonsi lunghe rateazioni, aprile zona Bernini. Telef. ...

ALLOGGI signorili 3 camere ... due camere più servizi, ... Crocetta. Geom. Cantatore ... 553-307.

ALLOGGI 3, 2 camere, minimo ... rate mensili. Telefonare 591-4...

ALLOGGIO abbordabile 2 camere, servizi e camera indipendente ... Genova 64. Visite martedì, giovedì, sabato ore 10,30-12.

ALLOGGIO 2 camere, servizi, ... giardino in palazzina signorile ... chilometri Porta Nuova. ...

ANGOLARE bella casa via Villa ... gina 7 vendonsi alloggi liberi ... pati. Visite: martedì, giovedì, ... 17-19.

AOSTA 20 (zona Porta Palazzo) ... latte bagno ...

APPARTAMENTI centralissimi, ... 4-5-6 camere, grandi ... comforts moderni, ... Visite 10-18, corso Matteotti 17, telef. ...

APPARTAMENTO ... signorilissimo, ... terrazzo, vendesi. Telefonare 511-...

AUTORIMESSA ... capacità 400 macchine ... vendo proprietaria ... Scrivere «Pubblicità Stampa 215 — Torino».

BELLISSIMO ... doppia esposizione su piazza, Milano, completa servizi ... nare 583-891.

CASA ... Val San Martino, ... alloggi ... due garages e giardino, 140.000 mensili, ... con pagamento dilazionato, ... corso Vittorio 2. Tel. ...

CASA signorile 14 alloggi, ... struzione moderna, ... telefonare 772-812.

CASETTA Borgata Vittoria 4 camere ... vendo direttamente. Telef. ...

CENTRALISSIMO alloggetto ... via Carlo Alberto ... 3.500.000 ... Telefonare 537-496.

CHALET villini prefabbricati ...

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi tengono banco il football, il ciclismo e l'ippica

Inter-Brasile calcio di lusso

Appuntamento a San Siro per le 21,30 di questa sera - Molte società italiane fanno la corte ai campioni del mondo

MILANO, giovedì sera.

La Nazionale del Brasile, detentrice del titolo mondiale, avrebbe dovuto incontrare una selezione azzurra; ma la nostra Federcalcio, preceduta dalle trattative avviate dall'Inter, preferì non entrare in concorrenza con una propria società, che raggiunse presto i dovuti accordi. La trionfale «tournée» dei calciatori brasiliani (cinque partite, cinque vittorie, con 22 goal segnati e cinque subiti) si concluderà stasera allo stadio di S. Siro e lunedì sera a Lisbona contro lo Sporting. Il direttore tecnico Feola, figlio di napoletani, in grado di esprimersi abbastanza correttamente nella nostra lingua, conta di collezionare altri due successi, anche se ha dovuto restituire temporaneamente Altafini e Valdo al Fiumicense impegnato a Norrköping. Secondo il loquace e paffuto tecnico italo-brasiliano (che alla guida di qualche nostra squadra perderebbe certamente molti chili e il buonumore) alcuni suoi giocatori non hanno sfoggiato, l'altra ieri sera a Copenaghen, la dovuta franchezza: la nazionale danese, in piena preparazione per i Giochi Olimpici di Roma, è risultata assai forte, tanto da cedere di stretta misura (3 a 4).

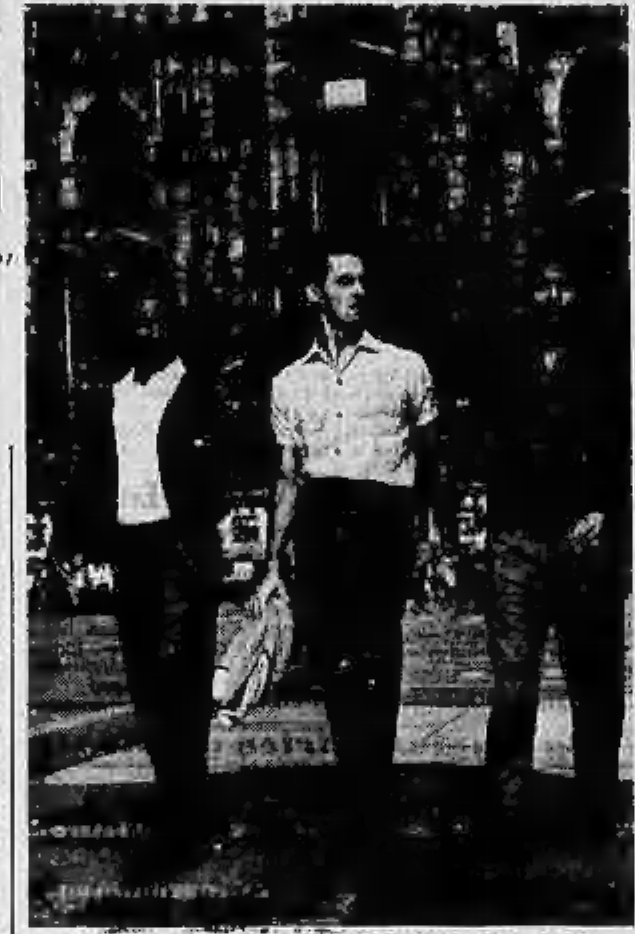
Interpellato in merito alle insidie a cui potrebbero rimanere esposti alcuni suoi attaccanti, primi fra tutti Pelé e Chinesinho, in concomitanza col raduno a Milano dei presidenti di serie A, Feola ha alzato le spalle esclamando: «Tanto non sono di mia proprietà». Il centravanti ventenne Altafini, accolto affettuosamente dai vecchi compagni, si è unito specialmente con Pelé: i due hanno girato in macchina per la città ed ovunque il «negretto d'oro» è stato riconosciuto e festeggiato.

Bellini, l'aitante centromediano che gli sportivi italiani ben ricordano, portava a spalla un giradischi acquistato a Copenaghen: se lo trascinerà per tutta la «tournée» fin che lo consegnerà al dirigente del Vasco de Gama, la sua squadra, che lo ha pregato di acquistarglielo dal migliore tecnico scandinavo. Si è appreso infine che emissari italiani e spagnoli hanno avvicinato, in Europa, il quotatissimo Pelé, ma senza esito.

L'arrivo di Herrera e certi diritti di prelazione attribuiti ad Almir e Chinesinho sono stati recisamente smentiti dal «general-manager» della società nerazzurra. Sembra che l'allenatore Bernardini (Lazio) s'incontri oggi con l'ex-viola Julinho per trattare un misterioso attaccante; sembra anche che un osservatore della Roma stia tentando approcci con l'ala destra Garrincha. Si tratta più che altro di voci, in attesa che l'ordinamento del prossimo campionato sia ben definito in fatto di tesseramenti (ed a tale proposito sembra che l'avvento della «sinistra quo» debba deludere l'aspettativa e le aspirazioni delle società).

Per la partita di questa sera (che avrà inizio alle ore 21,30) sono annunciate le seguenti formazioni: INTER: Da Pozzo (Fontel); Masiero (Fongaro), Fongaro (Guarnieri); Invernizzi, Tagliavini, Venturi (Masiero); Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso. NAZIONALE BRASILIANA: Gilmar; D. Santos, N. Santos; Zito, Bellini, Victor; Garrincha, Chinesinho, Pelé, Quarentinha, Pepe. Gli ospiti assegnano il numero 3 al centromediano, il numero 4 al terzino sinistro e il numero 5 al mediano destro. ARBITRO: Dienst (Svizzera). GUARDIALINEE: Sabatto (di Milano) e Grossi (di Trieste).

LEO CATTINI



Brasiliani a Milano: Zonica, Gilmar e Quarentinho

Giro di Romandia

La partenza oggi da Nyon - Sono in corsa molti assi, tra cui Anquetil, Nencini, Venturelli e Defilippis

NYON, giovedì sera.

La presenza di una pattuglia di assi, che si ritroveranno fra una settimana sulle strade del Giro d'Italia, conferisce notevole importanza al Giro ciclistico della Romandia, che prende il «via» oggi da Nyon. La breve competizione attraversa la Svizzera Romanda, con le sue quattro giornate di corsa che si concluderanno domenica, costituisce la migliore occasione per un collaudo delle condizioni di quelli che ambiscono ad essere i protagonisti del Giro d'Italia: dai francesi Anquetil e Darrigade ai nostri Venturelli, Favero, Nencini, Defilippis, Conterno, per finire col belga Hoevenaers e con tutti i migliori svizzeri.

Nessuno di essi sembra però rassegnato a dare alla propria corsa il solo carattere di un tranquillo rodaggio: tutti, da Anquetil a Nencini, da Favero a Venturelli, hanno dichiarato di essere venuti in Svizzera per vincere.

Il percorso è del resto fatto apposta per costringere i maggiori protagonisti a darsi battaglia fin dal primo giorno.

Sulla pista di Roma «derby» di galoppo

Tutti i pronostici per Marguerite Vernaut
Cronaca diretta alla tv verso le ore 17

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi sarà presente oggi pomeriggio all'ippodromo delle Capannelle alla disputa del derby italiano del galoppo (L. 21.000.000, m. 2400). Secondo le ultimissime notizie i cavalli partecipanti saranno nove o dieci: fino a questo momento infatti non si è potuto sapere se la razza Dormello-Olgiata presenterà in corsa la sola Marguerite Vernaut o se anche Tiziano, con in sella il fantino Gianni Sala, sarà ai nastri di partenza. Gli altri partecipanti alla corsa sono: Origano (56 L. Milani), Florian (56 S. Ferravanti), Fourier (56 G. Bugatinella), Pueblo (56 R. Bensoni), Aesopo (56 M. Andreucci), Tondolindo (56 F. Manganelli), Certaldo (56 G. Bonvini), Fils d'Eve (56 O. Fancera). Marguerite Vernaut sarà montata da Enrico Camici.

Il sole caldissimo di questi ultimi giorni ed in particolare di ieri ha perfettamente asciugato la pista, che stamattina si presentava in condizioni perfette. Tutti i giornali di ieri sera della capitale fanno della portacolori della razza Dormello-Olgiata la loro favorita: Probabilmente la sua quota, ai picchetti dei «bookmakers», sarà inferiore alla pari. Diretto rivale della puledra è considerato Pueblo: tutti gli altri non sono considerati che comprimari, con minime possibilità di vittoria.

Dopo i galoppi di lunedì mattina più nessuno dei concorrenti al derby si è presentato sulla pista da corsa. Tutti gli allenatori sono soddisfatti delle condizioni dei loro cavalli. Lunedì mattina particolarmente interessante è stato il galoppo fornito da Marguerite Vernaut che ha coperto la distanza della prova insieme a Tiziano.

Moltissimi biglietti di ingresso all'ippodromo delle Capannelle sono già stati venduti, per cui si prevede che oggi pomeriggio molte migliaia di persone assisteranno alla corsa. Questa è la quinta del programma della giornata e si correrà verso le 17. La televisione la trasmetterà in cronaca diretta; alla radio sarà possibile ascoltarla verso le 19.

g. r.

Marguerite Vernaut

Il portiere del Luino sospeso dai suoi dirigenti

LUINO, giovedì sera.

Un significativo gesto di severità è stato compiuto ieri sera dai dirigenti del Luino F. C., che hanno sospeso da ogni attività per il periodo di un mese il portiere titolare Gianni Bel, resosi colpevole domenica scorsa di un grave atto di scorrettezza nei confronti di un avversario. La decisione dei dirigenti luinesi è tanto più significativa se si pensa che il Luino è in testa alla classifica del Girone B del campionato dilettanti con soli due punti di vantaggio sulla compagine inseguitrice e che pertanto la sospensione di Bel può pregiudicare il passaggio in divisione nazionale Serie D. Va pure aggiunto che la decisione è stata presa al di fuori delle delibere della Lega Calcio e per di più nonostante che l'arbitro, intento a seguire un'azione di gioco, non si sia accorto dell'«exploit» da pugile del giocatore luinese.

Per il "big match,, di domenica contro il Torino

Il Novara si allena con la Biellese

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Il Novara, sempre impegnato nella lotta per non retrocedere, si sta preparando per il più importante e difficile confronto della stagione: quello con il Torino capolista. Per oggi pomeriggio è in programma una partita amichevole con la Biellese e l'allenatore Facchini spera di poter far scendere in campo sia l'infortunato Albini che l'indisposto Passarin.

La serie dei risultati positivi per il Novara è stata interrotta domenica scorsa a Reggio dove tuttavia gli azzurri di Beltra avrebbero meritato largamente la vittoria. La sconfitta ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti ed in particolare a Facchini. Egli ci ha detto: «E' una squadra vuota la nostra, e domenica scorsa mi sono proprio cadute le braccia: avevamo concluso il primo tempo in vantaggio per 1 a 0: potevano essere 4 o 5 poiché avevamo sbagliato in maniera incredibile tre o quattro occasioni da rete. Nella ripresa le occasioni si erano ripresentate ma sono state ancora una volta sciupate. Ho avuto l'impressione che i miei ragazzi si considerassero già vincitori e che pertanto non fosse più il caso di insistere. Negli ultimi minuti, come si sa, si sono fatti sorprendere due volte e così il Novara ha perso per 2 a 1. Con quei due punti noi oggi saremmo tranquilli».

Facchini, un paio di mesi fa aveva preparato una tabellina, una specie di pagella per ciascuna squadra. Aveva previsto la salvezza a quota 31 e, assegnando un punteggio per ogni partita a tutte le «pericolanti», aveva previsto che il Novara si sarebbe salvato. L'allenatore è adesso perplesso. «Sì — ci dice — siamo in vantaggio di un punto sul ruolino di marcia da me previsto ma purtroppo la salvezza non è più a 31 punti ma a 32, avendo le altre squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere, conseguito risultati a sorpresa».

Chiediamo a Facchini: «Ci sono ancora speranze di salvezza?». «La speranza è l'ultima a morire», ci risponde, «certo che con una squadra come la nostra è difficile fare pronostici. Di ciò m'ero già accorto ma... dopo domenica non so più cosa dire».

PIERO BARBE'

La Roma ospita l'Atletico di Madrid

ROMA, giovedì sera.

Questa sera, con inizio alle 21,15, sul terreno dello Stadio Flaminio, la Roma affronterà in amichevole l'«Atletico» di Madrid. I giocatori spagnoli sono da ieri sera a Roma, accompagnati dai loro dirigenti e ricevuti dal presidente della Roma, dai consiglieri giallorossi e dal «capitano» Losi. Sono in tutto sedici, tra cui il più famoso è Vavà, il venticinquenne nazionale brasiliano, campione del mondo.

Nel secondo turno della Coppa Davis

In trasferta a Budapest gli azzurri del tennis

Domani pomeriggio, sul campo centrale all'Isola Margherita di Budapest, avrà inizio il confronto Ungheria-Italia valevole quale secondo turno della zona europea di Coppa Davis. Per i tennisti azzurri questo incontro rappresenta il debutto stagionale nella Davis mentre i magiari sono reduci dal cappotto inflitto all'Irlanda nel turno eliminatorio. Italia e Ungheria, in Davis, si sono trovate di fronte soltanto due volte: nel 1937 e nel 1951, sempre a Budapest. In ambedue le occasioni il successo arrise ai nostri rappresentanti: per 3 a 2 la prima volta, per 4 a 1 la seconda.

La squadra azzurra, come è noto, è composta da Nicola Pietrangeli, da Orlando Sirola e da Beppe Merlo. Il novarese Sergio Tacchini, invece, non avendo ottenuto il visto da parte delle autorità magiare, ha dovuto rinunciare alla trasferta. La compagine ungherese è formata dal campione nazionale Gulyas, dai giovani Szikszai e Komaromi e dall'anziano Adam (che si fa chiamare anche Stolpa e che fu avversario degli azzurri nel 1947 in un incontro amichevole vinto dai nostri tennisti a Budapest per 3 a 2 e prima ancora nel 1940 a Viareggio. Si tratta di un «veterano» che, ormai, non fa più male a nessuno).

Soltanto oggi sapremo quali saranno i due singolaristi italiani. Difatti, fermo restando Pietrangeli nella duplice veste di primo singolarista e di doppista al fianco di Sirola, i tecnici federali, prima della partenza per Budapest, non hanno voluto fare anticipazioni circa la scelta del secondo singolarista. Il dott. Mignone, capitano della squadra e presidente della Commissione tecnica federale, preferirà Sirola o Merlo? Beppe Merlo è l'unico italiano che agli «internazionali» del Foro Italico è entrato nelle semifinali del singolo, mentre sia Pietrangeli sia Sirola sono stati eliminati nei «quarti». A rigor di logica, dicono i sostenitori del piccolo azzurro, a Merlo dovrebbe spettare di diritto il ruolo di secondo singolarista.

Tuttavia è probabile che il dott. Mignone abbia già fatto la sua scelta e che Sirola venga impegnato sia nel singolo sia nel doppio. Non bisogna dimenticare, infatti, che sarebbe ingiusto rinunciare ora all'apporto del «gigante», che a Roma ha dato evidenti segni di risveglio, per poi sfruttarlo a incominciare dal mese di giugno, quando gli incontri della Davis diventano più difficili e quando il caldo incomincia a mietere le sue vittime sui campi di gioco, primo fra tutti proprio Merlo.

Mentre l'Italia affronterà a Budapest l'Ungheria, in tutta Europa saranno impegnate le altre quattordici nazioni rimaste in gara per la disputa del secondo turno. Così la Svezia incontrerà la Spagna, la Polonia la Germania, la Francia l'Argentina, l'Austria la Danimarca, il Belgio il Brasile, l'Olanda la Gran Bretagna e il Monaco il Cile.

Fra tutti fa spicco il «match» Svezia-Spagna che, quasi sicuramente, dovrebbe laureare la finalista della parte alta del tabellone.

ALBERTO CALVI

Si è concluso ieri a Roma il torneo internazionale di tennis. Il «singolare maschile» è stato vinto dall'americano Mac Kay che qui vediamo in azione (Tel. a «St. Sera»)

Boxe-attualità

La poco allegra fine d'una riunione senza fortuna: mezzo milione di deficit - Marciano si dà al cinema

Mezzo milione sfumato per una manifestazione nata sotto il segno della sfortuna: questo, per gli organizzatori torinesi della «Polisportiva Junior», lo sconfortante bilancio dopo il confronto Italia-Polonia juniores di martedì scorso. Dopo aver invano sperato che i tecnici federali — trattandosi di un incontro d'importanza marginale agli effetti della preparazione olimpica — si mostrassero più sensibili alle esigenze della organizzazione includendo qualche piemontese fra gli azzurri, quelli della «Junior» si sono visti costretti a montare pubblicitariamente l'avvenimento senza poter contare su un solo nome di richiamo. Essi speravano che il pubblico sapesse egualmente valutare le possibilità spettacolari della manifestazione; invece la gran massa degli appassionati della boxe non ha saputo vincere la diffidenza per un programma ricco soltanto di incognite e privato per giunta all'ultimo momento anche di Mastaghin, unico protagonista piemontese.

Gli spettatori presenti al teatro Alfieri non sono stati perciò sufficienti per far tornare nelle casse degli organizzatori torinesi il milione e duecentomila lire spesi per Italia-Polonia. Chi ha assistito alla manifestazione però non ne è uscito deluso, poiché gli azzurri juniores hanno confermato la loro superiorità sui polacchi, mettendo in mostra alcuni elementi decisamente promettenti: il peso piuma sardo Medda, dotato di un'inesauribile carica agonistica, il peso leggero Salami dalla sconcertante aggressività, i picchiatori Ricci e Lucharini, il mediomassimo spezzino Sergio Carlotti, forse il migliore di tutti, un ragazzo dal fisico di ferro che non dovrebbe tardare molto ad inserirsi nei ranghi della nazionale maggiore.

* *

Duilio Loi, a San Francisco, continua ad allenarsi in vista del match per il titolo mondiale con Carlos Ortiz, previsto per il 1° giugno. Il campione d'Europa dei pesi welters deve scendere al peso di kg. 63,502 quindi lavora molto nel *footing* e nella ginnastica. Ha tuttavia già cominciato la preparazione sull'uomo valendosi, come *sparring-partners*, dell'australiano Bobby Sanders, di Billy Thomas e di Art Ramponi.

* *

Rocky Marciano, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, si è dedicato al cinema. Sta per uscire dagli studi di Hollywood un suo film dal titolo provvisorio «College confidential» in cui Rocky, recitando al fianco di Mamie Van Doren, sostiene la parte di un vice-sceriffo dai nervi d'acciaio, dai pugni solidi e nemico giurato della corruzione.

A Bangkok, verso la fine del mese di luglio, il thailandese Pone Kingpetch, neo campione del mondo dei pesi mosca, concederà la rivincita al «piccolo Marciano», l'argentino Pascual Perez, da lui recentemente detronizzato. Perez, che ha ormai trentaquattro anni, è stato battuto due sole volte nella sua carriera, dal giapponese Yaoita in un «match» non valevole per il titolo e dal thailandese. Dopo aver vendicato l'insuccesso mettendo k.o. il giapponese, Perez riuscirà a fare altrettanto con Kingpetch?

Va tenuto comunque presente che il pugile asiatico è un atleta di notevole statura per il suo peso, tale da godere un notevole vantaggio contro il piccolissimo argentino: Perez — malgrado la sua classe e la sua potenza — è tanto piccolo da riuscire a stento a raggiungere un peso sufficiente per essere ammesso a combattere.

Cavicchi combatterà a Torino nel giugno prossimo? - Rollo e Manca a Cagliari, opposti a due forti americani

Breve carrellata sui personaggi illustri del mondo della boxe incontrati fra le quinte del teatro Alfieri; ciascuno, nel suo campo, ha qualcosa d'interessante da dire. Il dottor Maino, presidente della C. T. federale: «La maggior squadra azzurra disputerà entro giugno un torneo quadrangolare, in sede da destinarsi, con la partecipazione dei migliori pugili che ci sarà concesso di far venire in Italia. Non è possibile avere come avversaria una rappresentativa nazionale di adeguato valore perché nessuno vuole scoprire le sue carte misurandosi con noi e noi stessi del resto siamo dello stesso parere. Dopo questo torneo verranno scelti i tenti elementi della rosa per le Olimpiadi, che andranno a respirare aria buona in montagna prima di iniziare l'ultimo ciclo della preparazione per Roma».

Il procuratore Branchini, presente con l'organizzatore sardo Piccinu: «Non è escluso che torniamo a Torino per organizzare. Per ora abbiamo in programma, nella prima quindicina di giugno, una grande riunione a Cagliari, con Rollo e Manca opposti a due avversari americani di primo piano».

Cecchi, procuratore di Mario Vecchiatto e di Castaldi: «Sto cercando di smuovere le acque per riportare Mario in linea per il titolo europeo. Ho offerto sei milioni a Charnley, ho fatto un'offerta altrettanto buona al francese Bénamou, a forza di far cadere qualcosa succederà. Vecchiatto avrebbe dovuto combattere fra pochi giorni ad Udine, ma non siamo riusciti a trovargli un avversario di adeguato valore dopo il rifiuto del tedesco Kurschat. Spero di riuscire a farlo combattere in una delle prossime riunioni romane. Intanto curo la piazza di Pavia, con Castaldi ed Omodei, sperando di riuscire a portare avanti il Castaldi — malgrado la recente sconfitta con Chavesa — e combinargli un piccolissimo match con Campari».

Altra voce, di notevole interesse, raccolta dietro il palcoscenico dell'Alfieri: un'organizzazione legata ad elementi torinesi avrebbe già deciso in linea di massima il varo di una manifestazione all'aperto a Torino, per la fine di giugno, imperniata su Franco Cavicchi, sul pavese Castaldi e sul rientrante pugile torinese Vottero.

Gianni Pignata

La scheda del Totocalcio

1-X: INTER (p. 44) - PALERMO (p. 28) — Una gara disperata, per il Palermo. I siciliani sono in cattive acque per quanto riguarda la retrocessione e si batteranno come furie per conquistare almeno un punto a San Siro.

1-X: JUVENTUS (48) - MILAN (40) — Partita dell'orgoglio per il Milan, che dovrebbe, simbolicamente, cedere lo scudetto ai bianconeri proprio in questa gara. Tra i rossoneri è probabile il rientro in squadra di Bean, mentre la Juventus schiererà la formazione-base.

X: LANEROSSI (31) - ROMA (31) — Un confronto equilibrato ed un pareggio probabile, tenendo conto che i vicentini sono di casa nel proprio campo.

X-1: LAZIO (31) - BARI (30) — I baresi giocheranno con maggiore tranquillità.

1: NAPOLI (29) - BOLOGNA (33) — «Stavolta o mai più»: questa è il motto del Napoli per questa partita che potrebbe decidere della retrocessione.

1: PADOVA (34) - ALESSANDRIA (32) — Gara estremamente difficile per la compagine alessandrina: il Padova, in casa, ha perso quest'anno una sola partita: contro la Juventus.

X: SAMPDORIA (31) - FIORENTINA (42) — La partita «numero due» della giornata: la Fiorentina, che praticamente ha già rinunciato a lottare per lo scudetto, si troverà di fronte ad una Samp in piena efficienza.

1: SPAL (32) - GENOA (16) — Il risultato è scontatissimo.

1: UDINESE (26) - ATALANTA (30) — Questo «match» potrebbe essere decisivo agli effetti della salvezza dell'Udinese, purché i friulani riescano a superare l'Atalanta.

X-1: TRIESTINA (40) - LECCO (44) — Partitissima di Serie B. La Triestina, che sta compiendo uno sforzo eccezionale per essere promossa in A, è favorita dalla sua attuale ottima condizione di forma.

X: VERONA (32) - BRESCIA (33) — Un incontro molto equilibrato. A Verona cinque squadre hanno pareggiato e tre hanno vinto. Il Brescia, in trasferta, ha conquistato otto pareggi.

1: ANCONITANA (35) - LIVORNO (35) — L'Anconitana ha una delle difese più abili del Girone A di Serie C.

X: BARLETTA (37) - TRAPANI (37) — Il Trapani, che vanta uno dei migliori quintetti d'attacco del Girone C di Serie C, dovrebbe riuscire a concludere il confronto senza sconfitta.

X: Cagliari (35) - Reggiana (36).

1: Spezia (34) - Sanremese (31).

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.81
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

Una sola mano di RELAX copre ogni colore

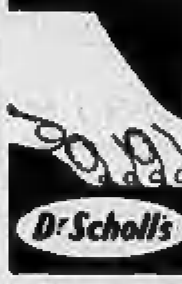
"RELAX" è l'unico smalto sintetico per esterni e interni che copre, con una sola mano qualsiasi colore

E' un prodotto della BRITISH PAINTS Ltd - London fabbricato in Italia, su licenza, dal

COLORIFICIO ATTIVA
GENOVA - RIVAROLO - Telefono 440-662 (Centralino)

In vendita nei migliori negozi

CALLI-DURONI



dita doloranti, calli molli tra le dita, nodi? "Dr. Scholl's Super ZINO-PADS" supersoffici, eliminano rapidamente le callosità, danno immediato sollievo al dolore per la pressione delle scarpe, evitano il riformarsi del callo.
Nelle tipiche confezioni giallo-azzurre, presso Farmacie, Ortopedici, Sanitari

Dr. Scholl's Super ZINO-PADS

COMUNICATO
PER ALIMENTARISTI SALSAMENTARI E DROGHERIE
DEL PIEMONTE
I CONTENITORI, DATI IN USO GRATUITO, PER LA CONSERVAZIONE E LA VENDITA DEI PRODOTTI CONFEZIONATI
GENEPESCA e SIMMENTHAL
NONCHÉ PER LE VERDURE E LE FRUTTA SURGELATE DELLA
MASSALOMBARDA
POSSONO ESSERE RICHIESTI ALLA CONCESSIONARIA
GENEPESCA - Via Giovanni 15 - Torino - Tel. 20.418

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Sarzana mette alla prova l'imbattibilità di Bondeno

«Campanile sera» promette un incontro interessante I liguri scendono in campo con due giovani esperti

I giovani esperti di Sarzana: Paolo Mason (23 anni) e Paolo Grasso (22 anni)

Milano, giovedì sera.

Riuscirà Sarzana a sfatare quella ch'è ormai divenuta la leggenda dell'imbattibilità di Bondeno? Gli abitanti della cittadina in provincia di La Spezia non sono pronti a giurarlo, ma aggiungono: «Bondeno è fortunatissima, e noi abbiamo fatto tutti gli scongiuri del caso».

Ormai Bondeno è divenuta la capitale dell'Italia televisiva del giovedì sera; e, com'è buona regola, ha confermato la squadra che ha sinora vinto. Capitana sarà ancora una volta la ventenne Laura Bignozzi, la studentessa occhialuta che sinora ha rappresentato, da sola, un buon cinquanta per cento delle vittorie emiliane, per la sua prontezza nel mettere in imbarazzo gli avversari, per la memoria di ferro e per la padronanza sulla scena; tutte qualità che le hanno procurato il gaio nomignolo di «Giovanna d'Arco» televisiva e le hanno assegnato un solido posto nella galleria di figure femminili che la televisione ha proposto ai suoi spettatori, dall'avvento dei vari telequiz ad oggi.

Al fianco della Bignozzi, c'è il paffuto studente Carlo Zagni, 24 anni, studente in chimica, che risponde sulle domande d'attualità. A questi due campioni i ventottomila abitanti di Bondeno hanno affidato le loro sorti, pronti però a sostenerli con l'entusiasmo della loro piazza scatenata e con la fortuna eccezionale da cui appaiono assistiti.

Ed ecco i concorrenti di Sarzana: Paolo Mason, insegnante elementare, si batterà contro Laura Bignozzi, rispondendo sulle materie di cultura; Paolo Grasso, particolarmente ferrato sulle domande calcistiche e studente di diritto, mostrerà la propria preparazione in fatto di attualità. Come riserva è stato prescelto uno studente liceale, Franco Dentelli.

Fra le due città verranno scambiati, com'è ormai entrato nella tradizione di «Campanile sera», parecchi doni augurali. A Bondeno i «pensatori» hanno approntato sistemi organizzativi nuovissimi, su cui c'è un velo di assoluto riserbo. c. b.

L'attesa a Sarzana

Ciclismo sui rulli per la gara sportiva

Sarzana, giovedì sera.

(r. b.) La città di Volterra, ultima vittima di Bondeno nella trasmissione televisiva di Campanile Sera, è andata ad aggiungersi alle altre quattro che avevano dovuto in precedenza deporre le armi contro la cittadina del Ferrarese. Dopo un mese di attesa, quando Sarzana non credeva più che avrebbe partecipato al gioco, Mike Bongiorno ha annunciato che la nostra città sarebbe stata chiamata a battersi contro l'agguerrita Bondeno. Il lavoro di selezione è stato espletato ed a Milano sono stati inviati in qualità di esperti due giovani dinamici, Paolo Mason di anni 23, insegnante presso le scuole elementari della nostra città (per la letteratura) e Paolo Grasso, di anni 22, studente presso l'Università di Pisa (per l'attualità), nonché Franco Dentelli, di anni 19, studente presso il liceo di Sarzana, quale riserva.

La Rai-tv ha intanto comunicato a Sarzana ed a Bondeno quale sarà la gara sportiva fra le due città. Saranno chiamati quattro corridori ciclisti della categoria allievi, due per città, che si cimenteranno ad un rullo: dovranno impiegare il minor tempo possibile sulla distanza di cinque chilometri.

La trasmissione ha interessato tutta Sarzana. Per

La professoressa Pia Beltrame Podestà sarà la «portavoce» della cittadina ligure

domani sera sono annunciate comitive da ogni parte della Liguria. E' la prima volta che la tv riprende un avvenimento a Sarzana e questo richiamerà una moltitudine di gente in piazza Matteotti, dove sono già state installate le telecamere. Gli esperti sono partiti nel pomeriggio di oggi per Milano con un grosso dolce di circa dieci chili, specialità locale, che offriranno a Mike Bongiorno.

Il portavoce della trasmissione sarà la gentile prof.ssa Pia Beltrami Podestà Lucciardi, insegnante di lettere alla scuola media di Sarzana.

OGGI SUL VIDEO

15,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

16,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

17,30: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zicavo.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Passaporto: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19,30: Quattro passi tra le note: varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. Realizzazione di Alda Grimaldi.

20: La tv degli agricoltori.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettetini e Piero Turchetti.

22,30: «I Mille», a cura di Wladi Orengo e Folco Portinari. Regia di Wladi Orengo: II - «Da Palermo al Volturno».

22,45: Atarashi Nippon: Il nuovo Giappone: servizio di Brando Giordani. Fotografia di Franco Lazzaretti (prima puntata).

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: Che ne dite? - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Mariana Pineda», di F. Garcia Lorca - Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il cavallo di Troia, commedia musicale dal romanzo di Morley alle 21,05 sul Naz. - Le voci di Ruggeri e Benassi nel *Piccolo teatro* del II (ore 22)

GIOVEDI' 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,2; Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,15: Trasmissioni [illegible] - 16: Per i piccoli: «Gli [illegible]» [illegible] - 16,30: [illegible] - 16,45: [illegible]. Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: [illegible] - 18: [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: [illegible].

Ore 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: [illegible].

Ore 21,05: «Il cavallo di Troia», commedia musicale in due tempi di [illegible] dal romanzo omonimo di Christopher Morley. Musiche originali di Bruno [illegible]. Compagnia di prosa di Milano, con [illegible], Rossella Falk, Anna Maria Guarnieri, Romolo Valli ed Elsa Albani. Orchestra di Milano diretta da Bruno [illegible]. Regia di Mario Ferrero. [illegible]

Ore 23,15: Giornale - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5; Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di M. Ravel - 18: La Rassegna: Cultura tedesca - 18,30: Musiche di W. Schuman - 19: I [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn e F. Schubert.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 22,30: [illegible] - 23,35: [illegible] - 23,45: [illegible].

Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Orchestra. Angelini - 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: [illegible] - 10: [illegible] - 11: [illegible] - 13,30: Primo giornale - 14: [illegible] - 14,30: Secondo giornale - [illegible] - 15: Club musicale - 15,30: Terzo giornale - 15,40: [illegible] - 16: [illegible] - 16,40: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,25: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: [illegible] - 21,30: [illegible] - 21,45: [illegible] - 22,15: [illegible] - 22,45: L'ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

VENERDI' 13 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica e da camera - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: [illegible] - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,40: [illegible] - 18,30: Classe unica - 19,05: La musica da vedere - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di [illegible] - 19: Pietro il Grande - 19,30: Musiche di Weber - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «L'ultima estate dell'infanzia», [illegible] - 22,30: La Rassegna - 23: Musiche di A. Casella - 23,45: Congedo.

MOSTRE D'ARTE

Mafai e l'astrattismo

E' stata inaugurata alla Bussola una mostra personale di Mario Mafai, il pittore che con Scipione è considerato l'anima della «scuola romana». A Roma, dove è nato nel 1902, Mafai ha svolto infatti la maggior parte della sua attività affascinato dagli antichi monumenti e dalle sue periferie, ispirandosi talvolta alla simbolistica tenerezza ch'era nelle immagini di pochi fiori secchi.

Nel dicembre scorso, alla galleria romana della Tartaruga, Mafai segnò la sua svolta dalla pittura raffigurativa all'astrattismo; ma in verità già dalla sua partecipazione all'ultima Biennale di Venezia, si può dire l'avesse già bordeggiato.

A Marco Valsecchi che a proposito di questa sua «conversione», gli aveva posto alcune domande, poche settimane fa, Mafai stesso ha risposto dicendo: «Non potevo più essere il pittore delle osterie romane, dei mercati di periferia, delle terrazze, dei giardini al Pincio. La guerra ha cambiato molte cose: i nazionalismi culturali sono stati scavalcati e si è aperto un più libero contatto internazionale. Situazioni così diverse non possono non influire anche sulle figure e sulle forme della mia pittura»...

Se la luminosità della sua tavolozza con improvvisi bagliori penetra la materia di questi dipinti, qualcuno ha conservato invece la calda dolcezza delle antiche sue immagini: qualcosa ch'è forse come lo stesso fantasma che alcuni titoli sembrano evocare (*I giorni felici*, *Ricordi inutili*, *Cavadilare la memoria*, *Ciò che rimane*). Oltre il quale, tuttavia, inesauribilmente Mafai testimonia la sua fedeltà alla lirica intonazione della sua cultura. an. dra.

La Biennale d'arte di Venezia sarà inaugurata il 18 giugno

Venezia, giovedì sera.

Trentadue Paesi, oltre l'Italia, parteciperanno alla XXX Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia che si inaugura il 18 giugno p.v.: venticinque nei rispettivi padiglioni nazionali e otto in alcune sale del padiglione centrale. Tre nazioni (Perù, Liberia e Islanda) partecipano alla Biennale per la prima volta.

Oltre ai ventun Paesi già noti, hanno annunciato la loro partecipazione in queste ultime settimane undici nazioni: Ceylon, Giappone, Iran, Islanda, Israele, Liberia, Repubblica Araba Unita, Romania, Svizzera, Urss, Venezuela.

Ha inizio un'inchiesta sul nuovo Giappone

Se prima della guerra il Giappone aveva sempre preso a modello l'Europa, per la sua struttura militare, l'amministrazione della giustizia e l'organizzazione dell'industria, con l'occupazione militare alleata ha guardato soltanto agli Stati Uniti, rivoluzionando in breve tempo tutto il suo sistema di vita.

Questi nuovi e interessanti aspetti dell'americanizzazione del Giappone sono posti in rilievo nella prima puntata dell'inchiesta *Atarashi Nippon*: Il Nuovo Giappone, di Brando Giordani, che andrà in onda alla televisione questa sera alle 22,45. La seconda puntata tratterà della rinascita economica.

I cantanti di stasera a «Quattro passi tra le note»

Da circa quattro mesi negli studi della televisione di Torino si lanciano nuovi cantanti. Alcuni di essi hanno raggiunto in breve tempo la celebrità, come Rosella Risi che è stata chiamata per una «tournée» a Madrid in giugno e Torre Bruno che ha ottenuto contratti a Parigi ed a Teheran. Oggi alle 19,25 si presentano in «Quattro passi tra le note» Myriam Del Mare, Luciano Virgili, Fiorella Giacon, Otello Profazio, Luciana Bertolli, Flo Sandon's.

STASERA AL CINEMA

Gioventù bruciata della borghesia milanese

L'Inferno addosso di Vernuccio comincia con un ricatto e finisce con un delitto

L'INFERNO ADDOSSO, di Gianni Vernuccio, con Sandra Lupieri, Annabella Incontrera, Jacques Faleoni, Sandro Pizzarro. Italiano, drammatico. (Cinema: Cristallo).

La gioventù, soprattutto quella che si suole definire bruciata, ha da tempo invaso gli schermi; la cronaca, anche nera, non è purtroppo avara di spunti. E dalla cronaca trae qualche ispirazione il film narrando come due giovani scioperati della borghesia milanese, Marco ed Andrea, inscenino un finto rapimento per spillare quattrini al padre dello stesso Andrea. Costui, nascosto in casa dell'amico, fa credere di essere stato sequestrato da alcuni malviventi, e il padre, sebbene riluttante, cede al ricatto.

I cinque milioni, la somma pattuita, li intasca tuttavia il solo Marco, il quale nel frattempo, non a torto ingelosito dalla preferenza che la sua amichetta dimostrava verso Andrea, ha perso la testa e ucciso l'amico. Si trova il cadavere, viene a galla la storia del ricatto e il resto, Marco e la sua complice finiscono con le manette.

I titoli di testa avvertono che il soggetto deriva da un'«idea» di Damiano Damiani (il bravo regista del recente Rossetto). Ma della maturità di concezione e di stile rivelata dal Damiani in quella sua prima opera non vi è quasi nessuna traccia nel regista Gianni Vernuccio che, sebbene non sia davvero alle prime armi, rischia lui di apparire il principiante. Eppure non gli ha fatto difetto l'impegno: non solo ha scritto la sceneggiatura e curato il montaggio, ma si è fatto anche produttore di se stesso. Si è così addossato i pregi e le pecche del film. Ma i primi, ahimè, sono scarsi, le seconde, al contrario, vistose: gli agganci con l'attualità sono fittizi, le sforzature neorealistiche soltanto sforzature, prevalgono la superficialità e la sciatteria. E alla fine il film è anche irritante per la goffaggine con cui i presunti interpreti cercano di dare una parvenza di plausibilità ai loro manichini.

Il film è stato girato interamente a Milano e questo consente, finalmente, una lode allo sforzo di sottrarsi, anche nei dialoghi, al «romanesco» di troppi film. E alcuni buoni esterni della capitale lombarda (ma quanto squallidi gli interni!) vi aggiungono una piccola nota di merito. a. b.

LA VALLE DELL'EDEN (Lux) — Riedizione. Americano. Drammatico. Forte vicenda romanzesca (autore: Steinbeck) centrata su un conflitto familiare e realizzata da Kazan con vibrante intensità. Si rivedrà con interesse James Dean. Scope a colori.

GAZEBO (Reposi) — Americano, commedia. Uccidere è facile, più difficile sbarazzarsi del cadavere. Prova ne siano i guai che capitano a Glenn Ford e a Debbie Reynolds in questo farsesco divertimento, quasi una parodia di Hitchcock.

IL BOIA (Vittoria) — Prima visione. Americano, western. Uno sceriffo, soprannominato il «Boia» per la sua eccessiva durezza, dà la caccia di un uomo accusato di rapina. Robert Taylor e Tina Louise.

IL SEDUTTORE (Ambrosio) — Riedizione. E' il film di Franco Rossi nel quale Alberto Sordi nel tipo di un mistificatore affetto da «gallismo» anima una vivace commedia. Lea Padovani, Jacqueline Pierreux.

I 39 SCALINI (Astor) — Inglese, poliziesco. Su e giù per l'Inghilterra con Kenneth More, braccato dalla polizia come assassino e da una banda di spie come pericoloso testimone. Taina Elg è la sua graziosa complice.

IL MONDO DI NOTTE (Corso) — Italiano. Galoppata attraverso i luoghi di divertimento del mondo intero, dalla Cina all'America, da Copenaghen a Honolulu, in un documentario in technicolor e technirama.

IL ROSSETTO (Doria) — Italiano. Un nuovo regista, Damiano Damiani, narra l'insolito caso d'una adolescente nelle cui fragili mani sta il destino d'un criminale. Fra gli interpreti, Pietro Germi in veste di commissario.

Kim Novak all'ospedale ammalata di itterizia

New York, giovedì sera.

Kim Novak si trova ricoverata in ospedale, forse a causa di una malattia di fegato. Un portavoce della sua casa cinematografica ha dichiarato ieri che l'attrice non riesce più a dormire da circa un mese. I medici ritengono che la Novak sia affetta da itterizia, ma si attende ancora il risultato degli esami.

La cantante Ertha Kitt si sposerà ai primi di giugno

Los Angeles, giovedì sera.

La cantante negra Ertha Kitt e William McDonald, un caucasiano di Los Angeles, hanno ritirato oggi una licenza di matrimonio. Essi hanno dichiarato che intendono sposarsi ai primi di giugno.

La stagione lirica del Regio

Concluse le repliche di «Aida» con una giovane cantante genovese

Luisa Maragliano

La stagione lirica dell'Ente del Teatro Regio prosegue felicemente al Nuovo dove si sta allestendo «La Traviata» che andrà in scena sabato sera sotto la direzione del maestro Oliviero De Fabritiis.

Ieri sera intanto si è concluso il ciclo delle rappresentazioni di «Aida» con la quale era stata inaugurata la stagione. L'opera verdiana, diretta dal maestro Mario Parenti, ha avuto come protagonista una giovane e promettente cantante genovese, Luisa Maragliano, che per questa recita era stata chiamata a prendere il posto di Mirella Parutto.

La Maragliano, che alle notevoli qualità vocali unisce una bella padronanza della scena, ha riscosso un lusinghiero successo nell'impegnativa parte. E' stata vivamente applaudita con gli altri bravi interpreti: Iginio Riccò, Dora Minarchi, Luigi Ottolini, Antonio Zerbini, Carlo Meliciani, Alessandro Gatti e la prima ballerina Floria Torrigiani.

Il «Teatro dell'officina» prepara *No alla guerra*

Il «Teatro dell'Officina», diretto dal regista Italo Alfaro della «Rai» di Torino, ha in programma, per la fine del mese, una serie di rappresentazioni intitolate: «No alla guerra». Gli spettacoli comprenderanno «Lettere della Resistenza europea», poesie e canzoni di Bertold Brecht, «Lettere da Stalingrado», «Lettere dei kamikaze» (i piloti suicidi giapponesi) e la preghiera della Vergine del 33° Canto del Paradiso di Dante.

Tra le «letture» più impegnative sono da rilevarsi «Le canzoni del terrore e della miseria del Terzo Reich», «La canzone dei cannoni» dell'«Opera da tre soldi», la «Canzone di madre Coraggio», «La demolizione della nave Oskawa». Lo spettacolo, con una messa in scena funzionale, si avvarrà di un sottofondo musicale di Kurt Weill, Paul Dessau e Heisler. Tra le voci quelle degli attori Fernando Cajati e Bianca Galvan della «Rai-tv» di Torino.

Nell'interno del piccolo teatro sarà allestita una Mostra della Resistenza con cimeli, fotografie e manifesti offerti da vari musei e circoli italiani.

Due giorni di jazz al Carignano con l'orchestra di Quincy Jones

Sabato sera e domenica, alle 18,30 e alle 21,15, l'Orchestra jazz di Quincy Jones, che i telespettatori hanno potuto ascoltare ieri sera al «Ventaglio», si esibirà sul palcoscenico del Carignano. L'orchestra, che è composta di venti elementi, è diretta da uno dei più giovani «jazzmen» americani che, dopo essere stato arrangiatore di Hampton, si è rivelato tre anni fa nel Complesso di Gillespie.

Circolo della stampa — Stasera alle 21,30, avrà luogo al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, il consueto torneo mensile di bridge con ricchi premi, libero a tutti. Le iscrizioni si ricevono fino a mezz'ora prima della gara.

Istituto del Teatro — Oggi alle 18,15, alla Facoltà di Legge (via Carlo Alberto 10), ottava conversazione del ciclo «Poetiche del teatro moderno» con una lezione dedicata a [illegible].

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'uscita del 7 maggio 1960 sulle 10 ruote:

TORINO: 84 (da 100 sett.); 39 (da 51); 36 (da 57); 9 (da 55); 17 (da 51); 40 (da 49); 72 (da 49); 85 (da 48); 5 (da 40); 13 (da 38).

BARI: 76 (da 50); 68 (da 54); 53 (da 44); 7 (da 42); 8 (da 36); 51 (da 32); 79 (da 32); 73 (da 30); 68 (da 30); 77 (da 29).

CAGLIARI: 86 (da 132); 39 (da 90); 63 (da 71); 57 (da 65); 73 (da 62); 4 (da 60); 53 (da 56); 80 (da 55); 87 (da 54); 67 (da 52).

FIRENZE: 10 (da 68); 84 (da 61); 79 (da 58); 90 (da 57); 46 (da 53); 78 (da 49); 87 (da 42); 73 (da 41); 58 (da 40); 35 (da 39).

GENOVA: 37 (da 85); 15 (da 67); 74 (da 63); 16 (da 62); 64 (da 59); 81 (da 54); 9 (da 51); 30 (da 46); 21 (da 45); 71 (da 40).

MILANO: 35 (da 79); 88 (da 68); 1 (da 65); 32 (da 59); 70 (da 53); 45 (da 52); 68 (da 49); 37 (da 45); 21 (da 44); 15 (da 40).

NAPOLI: 78 (da 74); 73 (da 71); 31 (da 70); 14 (da 43); 64 (da 40); 50 (da 38); 80 (da 36); 56 (da 32); 85 (da 31); 42 (da 30).

PALERMO: 7 (da 85); 81 (da 77); 24 (da 70); 41 (da 55); 45 (da 51); 59 (da 48); 3 (da 44); 47 (da 43); 84 (da 41); 1 (da 40).

ROMA: 11 (da 95); 16 (da 88); 77 (da 71); 78 (da 65); 20 (da 65); 38 (da 64); 34 (da 59); 44 (da 50); 33 (da 55); 9 (da 51).

VENEZIA: 57 (da 75); 2 (da 65); 15 (da 61); 49 (da 48); 47 (da 44); 77 (da 41); 59 (da 41); 63 (da 39); 28 (da 36); 46 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 2 sett.; Bari, 30; Cagliari, 23; Firenze, 4; Genova, 30; Milano, 6; Napoli, 0; Palermo, 12; Roma, 37; Venezia, 15.

VERTIBILI: Torino, 1 sett.; Bari, 25; Cagliari, 11; Firenze, 0; Genova, 1; Milano, 10; Napoli, 14; Palermo, 5; Roma, 22; Venezia, 16.

CADENZE: Torino, 6 (da 33); Bari, 5 (da 34); Cagliari, 8 (da 33); Firenze, 5 (da 34); Genova, 1 (da 40); Milano, 6 (da 63); Napoli, 0 (da 36); Palermo, 4 (da 38); Roma, 0 (da 30); Venezia, 3 (da 31).

FIGURE: Torino, 4 (da 20); Bari, 7 (da 15); Cagliari, 4 (da 19); Firenze, 8 (da 37); Genova, 1 (da 37); Milano, 1 (da 18); Napoli, 2 (da 31); Palermo, 9 (da 33); Roma, 5 (da 21); Venezia, 9 (da 33).

DECINE: Torino, 73.na (da 18); Bari, 70.na (da 56); Cagliari, 80.na (da 32); Firenze, 10.na (da 17); Genova, 20.na (da 21); Milano, 20.na (da 38); Napoli, 70.na (da 24); Palermo, 1.a (da 38); Roma, 70.na (da 38); Venezia, 40.na (da 19).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 661 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 530 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 8 da 747 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 41 da 531 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Roma: n. 80 da 562 settimane.

I gemelli sono usciti dall'inizio del 1960:

1 v. a Torino (77, 88); 2 v. a Firenze (44, 11; 88, 66); 3 v. a Milano (33, 55; 11, 33, 66); 3 v. a Napoli (33, 77; 77, 66; 11, 33); 1 v. a Palermo (44, 77); 1 v. a Roma (11, 44); 1 v. a Venezia (11, 33, 66).

I vertibili:

1 v. a Torino (82, 28); 2 v. a Cagliari (64, 46; 81, 18); 2 v. a Firenze (65, 56; 48, 84); 3 v. a Genova (18, 81; 46, 64; 39, 93); 1 v. a Milano (67, 76); 1 v. a Napoli (45, 54); 1 v. a Palermo (56, 65); 1 v. a Venezia (13, 31).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 38 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 83 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 13 (1). Del 2° estratto: Napoli, 38 (X); Roma, 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 88 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, X; Roma, 2° estratto, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 27 volte su 64 estrazioni: Bari, X; Firenze, X; Genova, X, 2; Roma, X; Venezia, 2; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (20 v.); Roma, 1 (21 v.); Roma 2° estr., 2 (20 v.). g. m.

... la fotografia perfetta del suono e della voce ...

nastro magnetico
MILPHON
"ALTA FEDELTÀ"
IL NASTRO PROFESSIONALE PER IL TECNICO E L'AMATORE
PRODOTTO DELLE RICERCHE DELLA S.E.C.I. - SOCIETÀ ELETTROTECNICA CHIMICA ITALIANA
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI
DISTRIBUTORI GENERALI VAGNONE & BOERI - TORINO - MILANO - ROMA

ANNA e FRANCA C.
Crociere "Chiariva" - Mediterraneo - Oriente - Atlantico
Programmi: Franco Rosso, c. G. Cesare 15, t. 275-493

OGGI 12, venerdì 13 alle ore 21 nonché sabato pomeriggio alle ore 16, presso l'Istituto Vendite Giudiziarie - Via Sant'Ottavio 14, realizzo volontario di fine stagione all'
ASTA PUBBLICA
DI
IMPORTANTE GRUPPO TAPPETI
ORIENTALI - PERSIANI
CAUCASICI E RUSSI
Esposizione: giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
I.F.I.R.

Per Ufficio Esportazione, importante Società CERCA:
• Laureato o diplomato ragioneria ottima conoscenza tedesco inglese e possibilmente francese età 30-35 anni disposto viaggiare.
• Impiegata ottima conoscenza tedesco inglese francese stenodattilo pratica contabilità e lavori ufficio.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 230 - TORINO

U L T I M E N O T I Z I E

Le astiose battute del Premier russo

Kruscev è stato violento soprattutto contro Herter

Ha definito "spavalderia da bandito" le dichiarazioni del Segretario di Stato e ha soggiunto che "la sua tesi rispecchia la mentalità del ladro"

(Segue dalla 1a pagina)

cosa. L'interpellato ha risposto:

«*Io penso che se il popolo americano comprenderà bene e condannerà chiaramente il gesto degli Stati Uniti, e se il governo non prenderà altre iniziative del genere, il caso potrebbe avere ripercussioni positive. Certo le dichiarazioni di Herter non lasciano adito a molte speranze. Tuttavia è confortante il fatto che gran parte dei giornalisti onesti e semi-onesti degli Stati Uniti condannano l'accaduto*».

Un altro rappresentante della stampa ha domandato al «premier» se egli nonostante tutto rimanga ottimista sulle prospettive di politica internazionale. Kruscev ha risposto sorridendo:

«**Io sono sempre ottimista, disperatamente ottimista. Gli americani hanno voluto stuzzicarci e noi abbiamo dato loro la risposta che meritavano. Noi non siamo il Guatemala! Sabato prossimo io partirò per Parigi. Posso dire che, per quanto ci riguarda, la conferenza al vertice si terrà. Se poi gli altri non la vogliono, ripartirò di nuovo. Ma sia ben chiaro che la colpa non sarà nostra. Il poi, dopotutto, siamo vissuti per 42 anni senza conferenze al vertice e possiamo benissimo farne a meno per altri cento anni**».

Dopo una pausa ed avere forse cercato di raccogliere le idee per ammorbidire l'atmosfera, l'oratore ha così proseguito:

«*Taluni diplomatici si mostrano irritati nei confronti del nostro governo. Essi dicono che Kruscev esercita un'eccessiva pressione sugli Occidentali. Io mi chiedo che cosa avrebbero fatto essi al mio posto? Avrei dovuto levarmi il cappello e inchinarmi davanti agli aggressori? Io ripeto ancora una volta che per noi c'è una sola cosa essenziale: vivere in pace con tutto il mondo.*

«**Noi vogliamo avere buone relazioni con gli Stati Uniti e speriamo perfino che queste relazioni possano diventare migliori. Dopo tutto, signori, anche la peggiore fra le tensioni è sempre meglio di una guerra! E' possibilissimo stabilire eccellenti relazioni fra gli Stati Uniti e noi. Ma naturalmente questo è possibile solo se gli Stati Uniti lo desiderano**».

Alla domanda se il presidente Eisenhower verrà ancora in visita nell'Unione Sovietica, il premier — come noto — ha risposto:

«*Voi conoscete i miei rapporti con il Presidente. Ho sempre sostenuto pubblicamente che ritenevo Eisenhower un sincero fautore della pace. Purtroppo le mie speranze non sono state completamente giustificate. Pensate che anch'io sono un uomo, ho un cuore e dei sentimenti. Inoltre devo rispondere al mio governo e al mio popolo. Come volete che io possa dire al mio popolo di andare incontro al «caro ospite» e applaudirlo?*

«**Io ripeto ancora una volta: noi non vogliamo vivere in un'atmosfera di tensione. Desideriamo sempre stabilire buoni rapporti con l'America. Scrivete chiaramente questo, anche nel vostro interesse perché al fronte dovreste andarci anche voi**».

Su questa nota relativamente ottimistica si è chiusa una conferenza-stampa la cui eco durerà ancora parecchi giorni.

E' significativo il fatto che ieri sera l'ufficio sovietico per la «supervisione letteraria», cioè la censura, abbia bloccato tutte le corrispondenze dei giornalisti occidentali sulle parole di Kruscev. La versione ufficiale dell'agenzia Tass è stata notevolmente attenuata con l'eliminazione delle battute polemiche più aspre.

Forse lo stesso «premier» si è in parte pentito di essersi lasciato trascinare dal suo ardore polemico, ed ha ordinato perciò una specie di autocensura. Comunque le sue parole sono state pronunciate ed attraverso i normali canali diplomatici sono certamente giunte a Washington. Non sono parole che possano ben disporre gli animi in vista delle trattative, anche se non vanno certo drammatizzate. La «diplomazia» di Kruscev non è quella che usava ai tempi di Chateaubriand.

n. p.

Eisenhower non giudica compromessa la conferenza

Washington, giovedì sera.

Gli osservatori diplomatici, riassumendo le loro impressioni sulla conferenza-stampa tenuta ieri dal presidente Eisenhower, manifestano la convinzione che, nonostante le deplorevoli conseguenze della montatura propagandistica da parte di Mosca dell'incidente dell'«U-2», le possibilità di successo della conferenza al vertice non siano in questo momento sostanzialmente minori.

Ha suscitato perplessità una dichiarazione fatta ieri dal senatore Kennedy, probabile candidato democratico alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Parlando del piano americano per la riduzione degli armamenti egli ha detto fra l'altro: «Si tratta di un progetto che contiene vecchie proposte e manca di idee originali. Ci sono nel governo, e non solamente nel settore del Pentagono, personalità influenti che non vogliono il disarmo o, se dicono di volerlo, non vi credono. Per queste persone, e sono parecchie, il disarmo è un nebuloso ideale per nebulosi idealisti».

Il senatore Everett Dirksen, capo del gruppo repubblicano al Senato, il quale con altri sedici colleghi aveva fatto colazione ieri col Presidente alla Casa Bianca, ha confermato l'opinione corrente dicendo che Eisenhower rimane ottimista. Il Presidente si è detto convinto che l'incidente dell'«U-2» non attenua la possibilità di un accordo alla conferenza di Parigi. Egli ha detto anche che se Nixon lo sostituisse al tavolo delle conferenze, ciò avverrebbe solo a titolo provvisorio, in quanto egli ritornerebbe successivamente a riprendere i negoziati per portarli alla conclusione.

Nella chiesa della Santissima Annunziata di Firenze il sacerdote celebrante, padre Giacomo Tognocchi, guarda il registro delle nozze della Coppia con l'ing. Ricci (Telefoto)

Misteriosa fine di un italiano in Svizzera

Scomparso dal treno in corsa e trovato cadavere nel tunnel

L'agricoltore veneto Veronesi (diretto con la moglie a Lucerna per fare visita al figlio) mentre il convoglio attraversava il Gottardo lasciò il suo posto per recarsi alla toilette - Poco dopo uno sportello venne chiuso violentemente, l'uomo era scomparso - Fu trovato sfracellato nella galleria, il portafogli vuotato del denaro - Sospetta dichiarazione di un operaio italiano

Dal nostro corrispondente

Verona, giovedì sera.

Con ogni probabilità la polizia elvetica dovrà aprire una inchiesta sulla tragica fine di un agricoltore veronese. Il cinquantatreenne Giulio Veronesi, da Marniga, un piccolo centro del Garda, che nel pomeriggio di venerdì scorso è precipitato dal treno mentre il convoglio stava attraversando la galleria del Gottardo.

Il Veronesi, che aveva celebrato qualche giorno prima le nozze d'argento, era in viaggio con la moglie Casira Perotti diretto a Lucerna, dove lavora come meccanico il figlio Giacomo. I due coniugi erano partiti venerdì: appena imboccata la galleria del Gottardo il Veronesi si alzò per recarsi alla toilette del vagone. Dopo qualche minuto fu avvertito un violento colpo, come d'uno sportello chiuso a tutta forza. Casira Perotti sulle prime non vi fece caso, ma trascorsi altri minuti e non vedendo tornare il marito, si avviò verso la toilette.

Il corridoio era deserto, il vano terminale del vagone anche, lo sportello laterale regolarmente chiuso, la porta della toilette segnava «libero», ma il Veronesi non c'era più. La donna, in preda alla angoscia, fu fatta scendere a Goeschenen, che è la prima fermata al termine del lungo tunnel. Polizia e ferrovieri si misero immediatamente in moto e poco dopo, nella galleria, trovarono il corpo del Veronesi orribilmente sfracellato contro una parete.

Si esclude che l'agricoltore possa essersi suicidato: era un uomo equilibratissimo e inoltre non vedeva l'ora di giungere a Lucerna per riabbracciare il figlio. Pure da escludersi è che possa avere sbagliato [illegible] il treno era infatti completamente illuminato. A questo punto sulla morte dell'agricoltore di Marniga sorgono inquietanti interrogativi. E' risultato che alla partenza il Veronesi aveva portato con sé una certa somma di denaro: metà della quale era custodita nella borsetta della moglie e il resto nel portafogli del Veronesi. Il portafogli è stato rinvenuto sui binari nella galleria del Gottardo a poca distanza dalla salma dell'uomo, ma la somma, in biglietti di grosso taglio, era sparita. Inoltre due congiunti dello scomparso, il fratello Silvino Veronesi e il cognato Livio Simonelli, che si sono subito recati a Goeschenen appena ricevuto l'annuncio della disgrazia, proprio al momento di fare ritorno in Italia mentre il treno stava partendo hanno avuto occasione di parlare con degli operai italiani che lavorano nella zona.

Uno di questi, un giovane sulla trentina dall'accento meridionale, disse di avere visto il Veronesi precipitare dallo sportello. Richiesto di più precise notizie, l'operaio — a detta di Silvino Veronesi e del Simonelli — si sarebbe subito rimangiato la prima dichiarazione, dicendo che non lui aveva visto la tragica scena, ma un altro suo compagno di viaggio.

Perché — ci si domanda — quell'operaio non avrebbe dato l'allarme? Perché, giunto alla stazione di Goeschenen non si sentì in dovere di riferire quello che aveva visto?

Questi ed altri interrogativi sulla misteriosa fine dell'agricoltore veronese fanno ritenere certa l'apertura di un'inchiesta da parte della polizia elvetica. Le circostanze finora emerse sembrano infatti escludere che la morte di Giulio Veronesi sia dovuta ad una disgrazia.

Giulio Nascimbeni

Rinviato a nuovo ruolo il «processo della droga»

Roma, giovedì sera.

I giudici della Corte di Cassazione hanno rinviato a nuovo ruolo il processo della droga nel quale sono implicati, come è noto, il principe Pepito Pignatelli, il marchese Emanuele De Seta, Edmondo De Marchis, il duca Augusto Torlonia e Max Mugnani.

I patrizi ed i loro amici erano stati assolti dalla Corte di Appello di Roma dall'imputazione di aver detenuto la droga. Sulla sentenza, contraria alla giurisprudenza, in proposito si ebbero molte polemiche.

Due cadaveri in un'auto alla periferia di Tortona

Uccide l'amica con la pistola e si sopprime al suo fianco

L'assassino suicida è un agente di Pubblica Sicurezza del battaglione mobile di Pavia, la sua vittima un'infermiera di Voghera - Lui 33 anni, con moglie, lei 27 innamoratissima

TORTONA, giovedì sera.

Un uomo ha ucciso la sua amica con un colpo di rivoltella alla nuca, e si è quindi tolto la vita sparandosi al cuore.

I due cadaveri sono stati trovati stamane in un'auto ferma fra i campi alla periferia di Tortona. Il rinvenimento è toccato ad alcuni contadini che transitavano diretti al lavoro lungo una stradicciola campestre in regione Braida. Sul ciglio della carrareccia era ferma una «1100» targata Pavia, con i finestrini infranti. Dentro la macchina, sui sedili anteriori, erano i corpi senza vita di un uomo e di una donna. Il primo stringeva una pistola nella mano destra in rigidità della morte.

Dato l'allarme, sul posto accorrevano prontamente i carabinieri, la polizia ed il sostituto procuratore della Repubblica. Le due vittime venivano facilmente identificate attraverso i documenti nella ventisettenne Silvana Ciriaci, infermiera, da Ziano Piacentino, e nel trentatreenne Aristide Giovanetti da La Spezia, guardia di pubblica sicurezza in servizio presso il battaglione mobile di Pavia. Il Giovanetti si trovava nei giorni scorsi in licenza a Voghera, dove risiedeva.

Secondo la prima ricostruzione dei fatti, l'uomo ha esploso un colpo della sua pistola d'ordinanza cal. 7,65 alla nuca della Ciriaci, che è morta all'istante e successivamente si è puntato l'arma contro il cuore, facendo partire un secondo colpo. Anche il decesso del Giovanetti stando ai primi sommari accertamenti medici deve essere stato istantaneo. L'agente impugnava ancora la «Beretta» fra le dita rattrappite sul petto dove si allargava una grande macchia di sangue.

La salma della Ciriaci, infermiera presso l'ospedale civile di Voghera, e quella del Giovanetti, sono state trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Tortona ove nel pomeriggio verrà effettuata l'autopsia da parte del dott. Rolandi.

Nulla è dato sapere circa i motivi che stanno all'origine della tragedia. Si è però trovata una lettera, ora in mano del Procuratore della Repubblica dott. Gandini, lasciata dal Giovanetti ed indirizzata alla madre, in cui l'agente di P. S. chiede perdono del suo insano gesto, ed afferma che «così non avrebbe potuto andare avanti». Si è infatti accertato anche che il Giovanetti era sposato e che sua moglie, a nome Mafalda Pardini, risiede a Voghera in via Vittorio Emanuele 3.

La lettera dell'omicida-suicida, è datata da [illegible], a pochi chilometri da Torino, dove s'è potuto accertare che il Giovanetti e la Ciriaci si sono fermati ieri a consumare il pranzo in una trattoria poche ore prima del disperato gesto, deciso di comune accordo. Infatti nella borsetta della sventurata giovane è stata rinvenuta, poco fa, una lettera indirizzata ai genitori, residenti a Borgonovo in Val Tidone (Piacenza) in cui chiede comprensione per la tragica rinuncia alla vita, determinata dall'impossibilità di unirsi durevolmente all'uomo amato.

m. m.

Morta a 101 anno

Rovigo, giovedì sera.

Si è spenta questa notte la donna più vecchia del Polesine, Carolina [illegible] ved. [illegible], di Ariano Polesine, che proprio domani avrebbe compiuto 102 anni.

Processo in Francia a un giovane immigrato italiano

Furioso perché respinto dall'amante uccise la figlia della loro relazione

L'amica l'aveva abbandonato non per ritornare con il marito, ma per un altro uomo - Il Poleschi compì il delitto in un impeto di cieca passione; in realtà amava teneramente la bambina - Dopo averla trafitta con quindici coltellate portò il cadavere con sé, gli si coricò accanto e tentò di uccidersi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

La condanna che verrà pronunciata stasera nei confronti dell'italiano Renzo Poleschi di 34 anni, sarà dura. L'11 ottobre 1957 egli uccise con quindici coltellate la figlia Daniella di 4 anni, nata dagli amori adulterini con Sylviane Joris, e ferì [illegible]. Poi tentò di darsi la morte, ma i gendarmi l'arrestarono prima che il veleno avesse prodotto i suoi effetti e che troppo sangue fosse sgorgato dalle vene che si era recise al polso.

L'ex-amante non gli ha perdonato. Alla sbarra dei testimoni ella l'ha accusato ieri e ha tentato di aggravare il suo caso escludendo che egli abbia agito per passione, il che costituirebbe una circostanza attenuante: «Renzo non mi amava al punto da poter considerare che fosse una gran passione. Invece era geloso e orgoglioso, brutale e ubriacone. Quando aveva bevuto troppo veniva a cantare sotto le mie finestre», ha detto la donna, ma era evidente che non diceva la verità.

L'amore fra lei e Renzo Poleschi, giunto in Francia nel 1952, era stato invece violentissimo, almeno nei primi tempi. Lui si era subito innamorato di quella bella bionda, che aveva incontrata per istrada nel paesetto di Montmorency, dove lavorava; e lei, che si trovava sola con tre figli in tenera età, perché il marito era stato costretto ad entrare in sanatorio, aveva subito corrisposto alla foga del giovane italiano. La piccola Daniella nacque un anno dopo l'inizio della loro relazione.

Il procuratore della repubblica ha avuto ieri parole dure per la testimone: «Non mi posso compiacere con lei», ha detto, aggiungendo: «La responsabilità del Poleschi è notevolissima, ma io ho il diritto e il dovere di dirle che se lei è stata una abile amante non è stata una buona madre. Vada pure a sedersi». E la donna, chinando il capo sotto la frase sferzante, si ritirò.

L'imputato non ha saputo spiegare finora perché uccise la sua bambina [illegible] in modo tanto selvaggio [illegible]. Egli amava Sylviane e le aveva sacrificato la fidanzata, Clara, rimasta in Italia; ma dopo qualche anni Sylviane lo aveva abbandonato per non rimanere col marito, che era ritornato a casa guarito, bensì per andare con un altro uomo. E il Poleschi, che avrebbe accettato eventualmente la rottura se l'amante l'avesse voluta per essere onesta, non la poteva accettare a favore di un terzo. [illegible] l'intenzione di togliersi prima e poi la vita. Invece volle la disgrazia che egli incontrasse per istrada l'ex-amante e la loro figlioletta un giorno che si sentiva particolarmente triste. Si avvicinò ad esse e supplicò Sylviane: «Ritorna con me». La donna rispose con un diniego, aggiungendo una frase dura: «Non ti voglio più vedere, sparisci per sempre dai miei occhi».

Il Poleschi estrasse il coltello e si scagliò sull'ex-amante. Ma fu sulla piccina che si accanì, colpendola quindici volte. Alla prima coltellata, Daniella era già morta. Sylviane era rimasta come di pietra, senza poter fare un passo, e ritrovò un po' di energia soltanto per fuggire quando l'assassino si rivolse contro di lei, accoltellandola tre volte e ferendola.

«Non avevo intenzione di ucciderla, ma desideravo che mutasse condotta», ha dichiarato l'imputato. E al presidente della Corte che gli ha domandato perché egli insistera nell'intento di continuare la relazione, sebbene lei non ne volesse più sapere, il Poleschi rispose: «Volevo soprattutto avere la possibilità di vedere Daniella quando lo desideravo».

La figlia egli l'amava davvero. Dopo averla assassinata, portò il cadaverino in casa, lo acconciò come per una festa, gli mise una medaglina al collo. Poi si coricò accanto ad esso e si recise le vene, dopo avere inghiottito una dose di sonnifero che fu tuttavia insufficiente.

L. Mannucci

Un sindaco in Corea bruciato vivo dalla folla

Seul, giovedì sera.

Nel paese di [illegible] una settantina di persone hanno ucciso, appiccandogli fuoco, il sindaco, tale [illegible], odiato per non essere riuscito a far processare i responsabili di un massacro avvenuto nove anni fa.

Si tratta del primo episodio di morte violenta causato da errori commessi da persone investite di cariche pubbliche sotto il regime di Syngman Rhee.

Nel 1951, in seguito ad un ordine di [illegible] persone in tre paesi, che si rifiutarono di lasciare il posto. Secondo un giornale di Pusan, che ha rievocato ieri le stragi nel suo anniversario, le vittime furono 510, per il 70 per cento vecchi e bambini.

Nota pittrice sudafricana pugnalata ed arsa viva

Città del Capo, giovedì sera.

[illegible] morte [illegible] della signora Ulrica Forbes, che era stata aggredita in casa da un individuo di colore. Lo sconosciuto l'aveva pugnalata a un braccio e cosparsa di benzina dandole poi fuoco. La polizia non è ancora riuscita a mettere le mani sul responsabile.

Ulrica Forbes era molto conosciuta per i suoi ritratti di bambini.

L'irruzione dei carabinieri nell'elegante sede de "Il gioiello"

Non è una bisca [dice il presidente] il circolo degli orafi di Valenza

L'industriale comm. Ilario, titolare della licenza del ritrovo, minimizza i fatti riscontrati dai militi nei locali, ancora affollati a notte inoltrata - La denuncia all'esame del Procuratore della Repubblica

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Viva sorpresa ha destato anche ad Alessandria la notizia dell'irruzione fatta dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri agli ordini di un brigadiere di Valenza nei locali del Circolo «Il gioiello» di Valenza, inaugurato nel novembre dello scorso anno, ove convengono orafi e produttori della città a scopo professionale e ricreativo. Annesso al Circolo funziona pure una mescita di bevande alcooliche, sottoposta alle disposizioni di legge vigenti per i pubblici esercizi. L'operazione di polizia svolta dai carabinieri nella serata di domenica 1° maggio, avrebbe accertato che durante le ore di svago si è giocato d'azzardo e che le sedute si sarebbero protratte oltre il normale orario consentito, consumando i convenuti bibite e liquori quando già la «buvette» avrebbe dovuto essere chiusa. I notturni frequentatori avrebbero commesso così due precise infrazioni penali: gioco d'azzardo e consumo di bevande alcooliche oltre il termine fissato.

Si tratta, in sostanza, di due contravvenzioni, ma la sorpresa in quel Circolo ha destato stupore anche perché la licenza è intestata al rag. comm. Luigi Ilario, nota personalità nel campo politico oltreché in quello professionale dell'industria orafa e presidente della Camera di Commercio di Alessandria.

In proposito lo abbiamo interpellato stamane nel suo laboratorio d'oreficeria a Valenza in Viale Firenze 14. Egli ci ha così ricostruito lo svolgimento dei fatti: ha escluso intanto che la sera del 1° maggio i soci colà convenuti giocassero d'azzardo: durante l'irruzione dei militi sono state rinvenute effettivamente sui tavoli carte da gioco, ma nessuno, a suo dire, era intento a tentare la sorte con l'azzardo. A conferma delle sue dichiarazioni nessuna specifica contestazione sarebbe stata elevata fino a questo momento alle persone sorprese nel Circolo, di cui si ignora l'identità e le loro dichiarazioni sono state raccolte a verbale.

I locali, la cui gestione naturalmente è ritenuta contrastante con gli interessi di altri settori della cittadinanza, continuano a funzionare regolarmente e nessuna licenza è stata fino ad oggi revocata da parte dell'autorità. Ad ogni modo gli atti giudiziari sono stati trasmessi ieri pomeriggio in visione del pretore di Valenza dott. Piero Poggi, al Procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Rodolfo Proto. Trattasi di contravvenzioni, anche se verrà mantenuta l'accusa di gioco d'azzardo e di protrazione dell'orario di somministrazione delle bevande alcooliche si tratta di reati per cui è competente la Pretura di Valenza.

Non può escludersi tuttavia l'ipotesi che la vertenza giudiziaria venga avocata dalla Procura della Repubblica e quindi il giudizio in questo caso verrebbe pronunciato dal Tribunale di Alessandria. Non è inutile sottolineare come ai tratti di ipotesi poiché effettivamente questi illeciti trovano sanzione, qualora non si ravvisino gli estremi di più grave reato, nell'aula della pretura mandamentale. La sorpresa naturalmente è tuttora oggetto di vivaci discussioni e di disparati commenti nell'ambiente industriale ed economico della città dell'oro e dei metalli preziosi.

g. c.

Violenta colluttazione in un negozio

Aggredita da un malvivente mentre telefona ai carabinieri

La donna aveva capito che si trattava di un imbroglione - Raccolto il drammatico appello i militi piombano sul posto e arrestano l'uomo

Milano, giovedì sera.

Un malvivente scoperto in flagrante ha perso la testa e ha tentato di strangolare la donna che stava raggirando, mentre costei avvertiva i carabinieri. Nella breve, violenta colluttazione fra i due, il cornetto del telefono, restava staccato ed i carabinieri raccoglievano le invocazioni di aiuto della donna, ne annotavano l'indirizzo e in un baleno piombavano sul posto. L'aggressore, che era fuggito non appena si era reso conto che ormai l'impresa era fallita, è stato catturato poco dopo in una soffitta.

Da qualche tempo circolava per Rho e nella zona attorno a questa città un individuo che si spacciava per funzionario della Camera di Commercio di Milano, e visitava vari esercenti invitandoli — sulla scorta di presunti documenti che teneva in una borsa — a «regolarizzare la loro posizione» con l'ente che egli pretendeva di rappresentare. Per «regolarizzare» bastava che istante versassero a lui una somma che qualche volta era di 3000, qualche volta di 3500 lire.

Diversi esercenti erano caduti ingenuamente nella trappola ed avevano sborsato la cifra. Ieri pomeriggio però l'individuo è capitato male: verso le 17 è entrato nel negozio di tessuti della signora Carmen Bofferio in via Italia a Rho. Faceva il solito discorsetto, ma stavolta senza alcun successo; la signora Bofferio era appena stata alla Camera di Commercio a regolare la propria posizione.

Senza por tempo in mezzo, capito di avere a che fare con un imbroglione, la donna ha preso il telefono ed ha composto il numero dei carabinieri. Aveva appena cominciato a parlare quando si è sentita stringere alla gola in una morsa soffocante: l'uomo s'era accorto che stava cadendo in una trappola e, volendo impedire la denunzia, aveva perso la testa e non aveva trovato altro mezzo che afferrare per la gola la donna. Con il fiato mozzo, lottando disperatamente per liberarsi dalla morsa, la signora Bofferio ha lasciato cadere la cornetta del telefono: e il carabiniere che stava raccogliendo la denunzia ha udito dall'altro capo del filo il rumore della colluttazione e le invocazioni di aiuto della donna.

Quest'ultima ad un certo punto ha urlato al microfono: «Correte in via Italia da Carmen...». A questo punto il malvivente ha capito che era ormai inutile continuare la lotta: abbandonava perciò la presa e fuggiva velocemente. I carabinieri, scoperto in breve il negozio, giungevano di corsa, interrogavano la donna quel tanto che permettesse loro di riconoscere l'individuo e ricercarlo e ripartivano alla caccia. Poco tempo dopo l'uomo veniva catturato in una soffitta di via Livello 28. Era identificato per il trentunenne Tommaso Cantatio residente a Sesto San Giovanni.

Annuncio ufficiale della Tass

Powers sarà processato per il reato di spionaggio

MOSCA, giovedì sera.

L'agenzia «Tass» comunica che l'ex capitano Francis Powers, pilota dell'aviogetto americano abbattuto il 1° maggio sul territorio sovietico, sarà processato per il reato di spionaggio militare.

Si tratta di un delitto previsto nella seconda sezione del Codice penale riguardante la perseguibilità dei reati contro lo Stato, per i quali sono comminate pene che vanno dai dieci anni di reclusione alla fucilazione.

I giornali russi tacciono le pesanti espressioni di Kruscev

MOSCA, giovedì sera.

La stampa e la radio sovietica non fanno questa mattina nessuna menzione delle dichiarazioni pronunciate ieri da Kruscev ai giornalisti in merito al prossimo viaggio di Eisenhower a Mosca.

Per fissare la data del Consiglio nazionale

Riunita la direzione della d.c.

Oltre ad Andreotti, anche altri esponenti prospettano la necessità di un congresso straordinario del partito

Roma, giovedì sera.

Stamane si è riunita alla Camilluccia la direzione dc che deve fissare la data del prossimo Consiglio nazionale. A norma di statuto, la massima assise democristiana deve riunirsi entro i venti giorni successivi alla conclusione di una crisi governativa, e perciò difficilmente il Consiglio nazionale sarà rinviato oltre il 19-20 maggio. Tuttavia non si tratta soltanto di stabilire tale data: in questi due ultimi giorni molte cose all'interno della dc sono maturate e la direzione non può non tenerne conto. E' appunto per questo che l'on. Moro, che in un primo momento aveva fissato la convocazione della direzione a Piazza del Gesù, l'ha spostata alla Camilluccia.

I fatti sono i seguenti: ieri sera Andreotti con una sua esplicita dichiarazione ha chiesto la convocazione di un congresso straordinario. Da parte sua, il presidente dei deputati dc, on. Gui, ha inviato a Moro una lettera polemica nella quale praticamente gli rimprovera di avere consentito sul Popolo la ripresa del dialogo con i socialisti.

Già nei giorni scorsi Gui aveva proposto che la direzione del partito fosse integrata con i maggiori esponenti delle correnti: Andreotti, Scelba, Fanfani, Pastore, Bulio. Ma la risposta di Moro a questo riguardo è stata negativa: attraverso un articolo di Morlino, egli fa dire che la direzione unitaria, così come è stata costituita dopo il congresso di Firenze, rispecchia effettivamente tutto il partito e non dovrebbe essere modificata.

C'è poi la sinistra che, attraverso Donat-Cattin, ha chiesto di sapere con precisione e fin da oggi in che modo Moro intende impostare la sua relazione al Consiglio nazionale democristiano. Soprattutto Donat-Cattin, dando per scontato che la politica approvata a Firenze debba essere quella di centro-sinistra, vuole sapere da Moro come egli intenda impostare il problema dei rapporti con il p.s.i., che rimane il cardine di ogni politica di centro-sinistra, come i due recenti e infruttuosi tentativi di Segni e di Fanfani hanno fin troppo chiaramente dimostrato.

Proprio per questo il problema del congresso straordinario della dc rimane fra le cose possibili. A Bologna, domenica scorsa, le correnti fanfaniane dell'Emilia e della Romagna erano giunte praticamente alle stesse conclusioni, chiedendo con una esplicita mozione un congresso straordinario che ponga al centro delle sue discussioni appunto il problema dei rapporti col p.s.i.

La necessità del congresso straordinario è condivisa, a quanto si assicura, dai maggiori esponenti dei dorotei. Ieri sera a Montecitorio anche Sarti, che è un membro della direzione, si è detto favorevole. E si ritiene che su queste posizioni siano Segni, Taviani, Rumor e lo stesso presidente Tambroni che, secondo attendibili voci, avrebbe in animo di formare con i suoi amici (che potrebbero contare su una decina di consiglieri nazionali) una vera e propria frazione staccata da quella dei fanfaniani, da cui Tambroni proviene.

p.

Discussa dai ministri la diminuzione dei prezzi della benzina e zucchero

Roma, giovedì sera.

Sotto la presidenza dell'on. Tambroni, ha avuto luogo stamane, in preparazione del Consiglio dei ministri di sabato, una riunione interministeriale alla quale hanno partecipato gli on. Taviani (Tesoro), Trabucchi (Finanze), Rumor (Agricoltura), Ferrari Aggradi (Partecipazioni statali e interim dei Trasporti).

Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi relativi alla diminuzione dei prezzi dello zucchero e della benzina.

Dodicenne sorpreso mentre ruba in un negozio

Laino, giovedì sera.

I carabinieri hanno fermato l'autore d'una serie di sottrazioni di denaro verificatesi nel negozio del fioraio Gianni Ghiringhelli, a Germignaga. E' stato lo stesso proprietario a sorprendere il ladro con le mani nel sacco, quando già aveva nuovamente sottratto dalla cassa un biglietto da cinquemila lire. Si tratta d'un ragazzino dodicenne, certo E. G.

Orribile morte d'un autista fra le lamiere sventrate

Schiacciato dal rullo compressore che trasporta a bordo del camion

Acqui, giovedì sera.

Un impressionante incidente stradale si è verificato alle 3 di stamane lungo la statale n. 30 di Valle Bormida, tra Spigno Monferrato e Montechiaro d'Acqui. Un camioncino Fiat 615 ha violentemente tamponato un autotreno con rimorchio che viaggiava nella stessa direzione. L'autista del camioncino è rimasto orribilmente maciullato al suo posto di guida, tra le lamiere contorte della cabina; il secondo autista ha riportato ferite non gravi ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Acqui.

L'incidente, che non ha avuto testimoni, deve con tutta probabilità attribuirsi alla stanchezza. L'autista, Francesco Ottonello di 25 anni, residente a Cavatore d'Acqui, pilotava il Fiat 615, targato Alessandria 41.187, di proprietà dell'impresa Benzi di Acqui; al suo fianco era il trentenne Luigi Icardi di Acqui, pure alle dipendenze dell'impresa, proprietaria del camioncino. Sul cassone era caricato un rullo compressore del peso di alcuni quintali, che, determinati alcuni lavori stradali nella zona di Albenga, veniva riportato ad Acqui. Precedeva il camioncino un autotreno con rimorchio, targato Savona 18.841, guidato dal proprietario, Giuseppe Bellso di 44 anni da Savona, che trasportava un carico di carta da macero ad una cartiera lombarda.

Il viaggio del camioncino dell'impresa Benzi era stato regolare e cosa sia successo con esattezza al momento dell'incidente è difficile ricostruire: forse quando si sarà ripreso dallo «choc», le cause del sinistro potranno essere spiegate dal secondo autista. Con ogni probabilità l'Ottonello, stanco per la giornata di lavoro, non si è avveduto dell'autotreno che lo precedeva e lo ha violentemente tamponato. In seguito all'urto il rullo compressore si è spostato finendo sulla cabina di guida dalla parte del guidatore, schiacciandolo letteralmente, ed imprigionando tra le lamiere contorte l'autista. L'Icardi invece, essendosi spalancata la portiera dalla sua parte, veniva sbalzato fuori e finiva sull'asfalto.

Gli autisti dell'autotreno provvedevano a dare l'allarme e subito sul posto si portavano la polizia stradale e un'ambulanza della Croce Rossa di Acqui. Purtroppo però per l'Ottonello, orribilmente schiacciato, ogni cura appariva inutile; all'Icardi invece, trasportato al nostro ospedale, sono state riscontrate ferite non gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

PIAZZISTI - RAPPR. L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

Grande Inchiesta

‹CEAT›

per la sicurezza del traffico

Continua la collaborazione della Ceat con gli automobilisti

Gli automobilisti italiani non sono indisciplinati. Ma per rispettare una disciplina bisogna conoscerla senza incertezze. E non tutti sanno veder chiaro nelle norme di comportamento del nuovo Codice e del Regolamento. Proprio per discutere gli eventuali vostri dubbi e contribuire alla chiarezza della disciplina stradale, la CEAT GOMMA ha deciso di sviluppare la sua tradizionale campagna annuale, aprendola alla collaborazione diretta degli automobilisti.

Esponeteci anche il vostro quesito

segnalandoci i vostri dubbi, i casi curiosi o contestati di cui siete a conoscenza (indirizzare a: *CEAT Gomma - Largo Regio Parco 11, Torino*).

Sottoporremo le vostre domande a un comitato di esperti specializzati, e risponderemo pubblicamente alle più interessanti. Tutti i partecipanti all'inchiesta, comunque, riceveranno un utile opuscolo sulla manutenzione dei pneumatici, insieme con un omaggio della Ceat, e parteciperanno alla estrazione di

15 treni di gomme gratis *

In ogni caso, ricordate che in fatto di sicurezza, stabilità, "confort" nulla è meglio dei pneumatici CEAT DR, con migliaia di piccole ancorizzazioni circolari, e dei CEAT DB, con Doppio Battistrada, grazie al quale è come avere 2 pneumatici per ogni ruota. Per le vetture veloci, ecco poi i CEAT "SPECIAL NYLON" realizzati anch'essi in collaborazione con la General Tire and Rubber Co. di Akron Ohio (USA).

* per i tipi di vetture dei vincitori, come da libretto di circolazione

PROP. CEAT / Seller

‹CEAT›

CEAT Gomma

Torino - Cap. Soc. L. 2 miliardi

Aut. Min. Fin. N. 29468 del 3-5-60